Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

243ª seduta pubblica (antimeridiana):
mercoledì 7 novembre 2007

Presidenza del presidente Marini,
indi del vice presidente Baccini,
del vice presidente Angius

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-75

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 77-136

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 137-170

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1, 2
STIFFONI *(LNP)* 1
FRANCO Paolo *(LNP)* 2

Verifiche del numero legale 1, 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE . . . . . 3, 4, 5 e *passim*
MATTEOLI *(AN)* 3, 5
SOLIANI *(Ulivo)* 3, 4
TURIGLIATTO *(Misto-SC)* 4
GALLI *(LNP)* 5
D'ONOFRIO *(UDC)* 6
CASTELLI *(LNP)* 6
CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)* 7
VEGAS *(FI)* 7

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1817) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . 7, 8, 9 e *passim*
BALDASSARRI *(AN)* . . . . . 8, 13, 38 e *passim*
POLLEDRI *(LNP)* . . . . . 8, 39, 41 e *passim*
* DEL PENNINO *(DCA-PRI-MPA)* 9, 49
LEGNINI *(Ulivo)*, *relatore* . . . . . 9, 32, 33 e *passim*
SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 10
VEGAS *(FI)* 10, 20, 39
MORANDO *(Ulivo)* . . . . . 11, 26, 27 e *passim*
STRACQUADANIO *(DCA-PRI-MPA)* . . . *Pag.* 13, 73, 74
FRANCO Paolo *(LNP)* . . . . . 13, 14, 22 e *passim*
FERRARA *(FI)* . . . . . 15, 38, 40 e *passim*
CICCANTI *(UDC)* . . . . . 16, 17, 23 e *passim*
MONTALBANO *(Misto-CS)* 19, 42, 52
AZZOLLINI *(FI)* 21
AUGELLO *(AN)* 21
EUFEMI *(UDC)* . . . . . 26, 56, 57 e *passim*
TURIGLIATTO *(Misto-SC)* 26, 27
BORNACIN *(AN)* 27, 28
DIVINA *(LNP)* 28, 29
LOSURDO *(Misto-LD)* 30
ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)* 30, 71, 72
BONFRISCO *(FI)* . . . . . 31, 56, 57 e *passim*
GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 38
BOCCIA Antonio *(Ulivo)* 39
D'ONOFRIO *(UDC)* 43, 44, 65
GAGLIARDI *(RC-SE)* 45
BULGARELLI *(IU-Verdi-Com)* 46
STORACE *(Misto-LD)* 46, 52, 53
BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)* 47
CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)* 48
ZANONE *(Ulivo)* 48
LUSI *(Ulivo)* 49
CURSI *(AN)* 50
CASTELLI *(LNP)* 51
CARRARA *(FI)* . . . . . 54, 56, 58 e *passim*
MARTINAT *(AN)* 62
NOVI *(FI)* 67
STRANO *(AN)53, 68* 53, 68
DI LELLO FINUOLI *(RC-SE)* 69
BRUTTI Paolo *(SDSE)* 73

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 14, 40, 41 e *passim*

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1817:

Articolo 1 ed emendamenti 77, 78

Articolo 2 ed emendamenti 79, 85

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 . . . . . *Pag.* 116

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 137

CONGEDI E MISSIONI 159

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 75

Interpellanze 159

Interrogazioni 160

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 9,33.

Sul processo verbale

D'AMICO, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

STIFFONI *(LNP)*. Chiede la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Esperita la verifica, avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 9,58.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore Paolo FRANCO (LNP), il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

SOLIANI *(Ulivo)*. A seguito dell'ennesimo episodio di bullismo verificatosi lunedì scorso a Roma a danno di un ragazzo marocchino, richiama l'attenzione dell'Aula sull'*escalation* di fenomeni di violenza tra i ragazzi, anche all'interno delle scuole, la quale dà origine ad una vera e propria emergenza educativa, culturale e civile. Auspica pertanto che l'Assemblea affronti in tempi brevi l'esame di una risoluzione, approvata all'unanimità dalla 7ª Commissione, per l'insegnamento nelle scuole della Costituzione italiana. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, SDSE, IU-Verdi-Com e della senatrice Alberti Casellati).*

TURIGLIATTO *(Misto-SC)*. Nel corso di una manifestazione di protesta davanti alla base NATO di Vicenza un manifestante è stato investito, sembra deliberatamente, da un militare: chiede dunque alla Presidenza di sollecitare il Governo ad un atteggiamento di dialogo costruttivo con la popolazione vicentina in relazione a tale delicata vicenda. *(Applausi dal Gruppo RC-SE. Commenti del senatore Stefani).*

GALLI *(LNP)*. In riferimento all'intervento della senatrice Soliani, ricorda che anche molti giovani italiani vengono vessati ed umiliati da coetanei stranieri senza che nessun senatore di centrosinistra intervenga in Aula per rilevarlo. *(Applausi dal Gruppo LNP. Proteste dai banchi della maggioranza).*

MATTEOLI *(AN)*. Autorevoli esponenti del Governo hanno dichiarato l'intenzione di non porre la questione di fiducia qualora l'opposizione adotti un atteggiamento non ostruzionistico nel prosieguo dell'esame del disegno di legge finanziaria. Nonostante il numero degli emendamenti presentati al testo sia già particolarmente esiguo, specie se confrontato con le manovre degli anni precedenti, annuncia il ritiro di numerosi emendamenti proposti da senatori di Alleanza Nazionale, per palesare un atteggiamento responsabile e aperto al confronto.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Benché il numero esiguo di emendamenti presentati avrebbe comunque consentito di giungere alla votazione definitiva del disegno di legge finanziaria entro il termine previsto del 14 novembre, senza ricorrere al paventato voto di fiducia, annuncia per le stesse motivazioni esposte dal senatore Matteoli il ritiro di diversi emendamenti, a seguito del quale il numero di proposte emendative del Gruppo risulta addirittura dimezzato. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

CASTELLI *(LNP)*. Al fine di togliere ogni possibile alibi al Governo ed impedire il ricorso al voto di fiducia, presenta alla Presidenza un elenco di circa 40 emendamenti che vengono ritirati dai senatori del Gruppo della Lega. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)*. Nonostante il ridottissimo numero di emendamenti presentati dal Gruppo, ne ritira comunque alcuni seguendo le motivazioni esposte in precedenza dai colleghi di opposizione.

VEGAS *(FI)*. Benché il Gruppo abbia presentato un numero eccezionalmente basso di proposte emendative, ne verranno comunque ritirate alcune, con un gesto di *fair play* nei confronti della maggioranza che certo non si sarebbe mai verificato a parti invertite.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1817) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)* *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1817.

Prima di passare all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione, comunica che l'emendamento 3.804 è improponibile ai sensi dell'articolo 128, commi 3 e 4, del Regolamento in quanto non risulta respinto in 5ª Commissione né si trova in correlazione con le modifiche proposte dalla Commissione stessa.

VIESPOLI, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente *(v. Resoconto stenografico)*.

PRESIDENTE. A seguito del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente gli emendamenti 3.300 e 49-*ter*.800 sono dichiarati inammissibili.

BALDASSARRI *(AN)*. Nella seduta pomeridiana di ieri, il ministro Padoa-Schioppa ha dichiarato che per tutti gli emendamenti approvati in Commissione è prevista un'adeguata copertura, ma non ha spiegato come mai sulla proposta emendativa riguardante i *ticket* sulle prestazioni specialistiche ambulatoriali non è stata presentata una relazione tecnica asseverata dalla Ragioneria generale dello Stato.

PRESIDENTE. Il Ministro è intervenuto già sull'argomento, ma se i rappresentanti del Governo presenti in Aula vorranno, potranno fornire ulteriori spiegazioni.

Procede, dunque, all'esame dell'articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione, e dei relativi emendamenti.

POLLEDRI *(LNP)*. L'articolo 1, così come modificato dalla Commissione bilancio, prevede che l'eventuale extragettito per l'anno 2008 sia destinato alla riduzione dell'imposizione fiscale a vantaggio dei soli lavoratori dipendenti: l'emendamento 1.800 estende tale beneficio anche

a favore dei lavoratori autonomi che altrimenti verrebbero ingiustamente discriminati.

DEL PENNINO *(DCA-PRI-MPA)*. L'emendamento 1.2 mira a contrastare la politica di incremento della spesa pubblica e della pressione fiscale propria dell'attuale Esecutivo, impedendo lo sperpero in mille rivoli di spesa di un eventuale extragettito per l'anno 2008. Esso prevede che le eventuali maggiori entrate tributarie vengano destinate a realizzare gli obiettivi di finanza pubblica e, per la parte eccedente, confluiscano in sede di assestamento in un Fondo per il giusto indennizzo fiscale da destinare esclusivamente al taglio lineare dell'IRPEF e dell'IRES, senza fare distinzioni tra lavoratori dipendenti ed altre categorie di percettori di reddito.

LEGNINI, *relatore*. Dopo un confronto molto impegnativo, la Commissione bilancio ha deciso di destinare le eventuali maggiori entrate tributarie che si dovessero realizzare nel 2008, oltre che al prioritario raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, alla riduzione della pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti, ovviamente a partire dalle fasce di reddito più basse. La scelta di beneficiare i lavoratori dipendenti non è certo casuale e deriva dal fatto che il disegno di legge finanziaria prevede già delle misure di favore per il lavoro autonomo e la piccola impresa, sia attraverso la possibilità di beneficiare della più bassa aliquota IRES, sia attraverso le misure di semplificazione fiscale per i contribuenti minimi e marginali. Il parere sui due emendamenti è dunque negativo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

VEGAS *(FI)*. Annuncia il voto favorevole su entrambi gli emendamenti presentati; essi modificano una norma paradossale che restituisce le maggiori imposte versate da tutti i contribuenti ad una sola categoria di percettori di reddito, discriminando così tutte le altre, compresi i pensionati e i disoccupati, e facendo dell'invidia tra le categorie sociali un aberrante meccanismo di governo.

MORANDO *(Ulivo)*. La disposizione che entrambi gli emendamenti mirano a modificare ha un'enorme portata politica ed offre una risposta alla questione salariale la cui emergenza è stata sottolineata dallo stesso Presidente della Banca d'Italia. Le distinzione a fini fiscali tra diverse categorie di percettori di reddito sono parte del sistema tributario italiano, dunque la norma in esame non compie alcuna illegittima discriminazione. Inoltre non va dimenticato che le norme di agevolazione fiscale e di semplificazione per i contribuenti minimi e marginali presenti nel disegno di legge comporteranno una notevole riduzione delle spese dei lavoratori autonomi e della piccola impresa.

BALDASSARRI *(AN)*. La norma in esame ha una portata economica potenzialmente superiore all'intera manovra, dal momento che l'ampia sottostima delle entrate previste dal Governo produrrà senza dubbio un extragettito per il 2008 di notevoli dimensioni. Per questo il Gruppo voterà convintamente a favore dei due emendamenti presentati che destinano in maniera migliore rispetto al testo emendato dalla Commissione l'importo del prevedibile futuro tesoretto.

STRACQUADANIO *(DCA-PRI-MPA)*. Il testo originariamente proposto dal Governo era notevolmente migliore di quello emendato dalla Commissione, che destina le risorse ad una sola categoria sociale, creando una palese ingiustizia nei confronti di chi si trova in una situazione disagiata ma non appartiene alla categoria del lavoro dipendente. Per questo annuncia il voto favorevole su entrambi gli emendamenti presentati.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore Paolo FRANCO (LNP), il Senato respinge gli emendamenti 1.2 e 1.800.

FERRARA *(FI)*. Come già argomentato in Commissione in sede di discussione sull'articolo 1, la modifica intervenuta al comma 4 inerente la destinazione delle maggior entrate rischia di alterare i saldi di finanza pubblica, che hanno un valore normativo programmatico. Ciò è quanto avvenuto nell'anno in corso allorché l'emergere dei vari tesoretti ha comportato la variazione degli obiettivi di indebitamento, adottata peraltro in una sede non formale come quella del Documento di programmazione economico finanziaria. Inoltre, la promessa di destinare le maggiori entrate alla riduzione della pressione fiscale dei soli lavoratori dipendenti risponde ad una scelta ideologica e iniqua perché distribuisce ad una sola categoria benefici derivanti dall'apporto di tutti i cittadini. *(Applausi dal Gruppo FI).*

CICCANTI *(UDC)*. L'UDC voterà contro l'articolo 1 manifestando un giudizio negativo in particolare per la norma introdotta in Commissione che destina le eventuali maggiori alla riduzione della pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti. La scelta di favorire esclusivamente una categoria di lavoratori rispetto ad altre categorie che percepiscono lo stesso reddito appare socialmente odiosa, anche in considerazione del fatto che le maggiori entrate eventualmente riscontrabili sono il frutto dell'apporto di tutti i cittadini. Tale norma va in senso contrario rispetto all'obiettivo dichiarato dal centrosinistra nel programma di lavorare per una nuova coesione sociale. La proposta dell'UDC, bocciata dalla maggioranza, era invece quella di destinare le maggiori entrate a sostegno del reddito familiare, in particolare delle famiglie monoreddito, dando così il segno concreto dell'attenzione alla famiglia, quale cellula fondamentale della società. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

Con votazione elettronica senza registrazione di nomi, il Senato approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso relativi, ricordando che gli emendamenti 2.26, 2.51, 2.57, 2.80, 2.83, 2.112, 2.114, 2.690, 2.802 e 2.0.27 sono stati ritirati.

MONTALBANO *(Misto-CS)*. Ritira gli emendamenti 2.3 e 2.103.3 e illustra l'emendamento 2.800 che propone di escludere dall'esenzione ICI i locali di proprietà di ONLUS o di confessioni religiose destinati anche parzialmente ad attività commerciale. La norma non muove da alcun intento anticlericale, ma dalla valutazione dei rischi che incombono sull'Italia per l'apertura di una procedura di infrazione proprio in materia di esenzione dell'ICI con riguardo agli immobili delle confessioni religiose. *(Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE e del senatore Angius).*

Presidenza del vice presidente BACCINI

VEGAS *(FI)*. L'emendamento 2.5 propone una formulazione sostitutiva del comma 1 volta ad estendere il beneficio dell'esenzione ICI a tutti i proprietari di immobili per abitazione. L'emendamento 2.22 propone di congelare la variazione delle rendite catastali in modo da evitare che le pur insufficienti agevolazioni previste nell'articolo vengano vanificate dall'aumento delle rendite catastali. L'emendamento 2.123 è volto a ripristinare, come era previsto prima della scorsa finanziaria, un meccanismo di deduzioni dall'imponibile anziché di detrazioni in quanto più chiaro e più vantaggioso per i contribuenti, soprattutto con riguardo alla tassazione locale.

AZZOLLINI *(FI)*. Gi emendamenti tendenti ad aggiungere articoli dopo l'articolo 2 presentati dall'opposizione contengono proposte alternative agli indirizzi contenuti nella finanziaria. In particolare accentrano l'attenzione sulla famiglia, proponendo misure per la riduzione del carico fiscale. A tal fine l'emendamento 2.0.28 propone di sottoporre i redditi derivanti dalla locazione di unità immobiliari urbani ad un'imposta sostitutiva pari al 20 per cento.

AUGELLO *(AN)*. Non condividendo l'operazione fatta sull'ICI, che si traduce non in un'abolizione ma piuttosto in un'agevolazione parametrata sulla base dei reddito, Alleanza Nazionale ha presentato una proposta alternativa volta alla soppressione generalizzata dell'ICI per la prima casa da far valere come detrazione sull'imposta lorda. In tal modo si evita il rischio sotteso alla proposta contenuta in finanziaria che le agevolazioni proposte siano vanificate da aumenti di tassazione in sede locale.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Nel sottolineare l'assenza di una politica fiscale a favore della famiglia, l'emendamento 2.9 propone di differenziare la detrazione ICI in senso più favorevole qualora l'unità immobiliare sia adibita ad abitazione principale da parte di una famiglia. L'emendamento 2.52 propone invece la riduzione dal reddito delle spese sostenute dal proprietario o dall'inquilino per le forniture di energia elettrica e riscaldamento e per le quote di affitto. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

CICCANTI *(UDC)*. Gli emendamenti presentati dall'UDC richiamano l'attenzione sulla centralità che deve assumere la famiglia, intorno alla quale debbono ruotare le altre problematiche rappresentate in particolare dai giovani e dalla casa. Le risposte date dal centrosinistra alla famiglia sono insufficienti e inadeguate e hanno prodotto effetti negativi, come nel caso della norma della scorsa finanziaria che operando la sostituzione delle deduzioni con le detrazioni ha reso possibile una maggiore incidenza della tassazione locale. Peraltro, anche altri interventi operati, come l'aumento degli assegni familiari, sono stati vanificati da aumenti generalizzati delle tariffe domestiche e del trasporto pubblico. Quanto alla riduzione dell'ICI prevista nel provvedimento, è evidente la mancanza di coraggio nel procedere ad una abolizione generalizzata sulla prima casa, come propone invece l'opposizione in un emendamento sottoscritto da tutti i Gruppi. *(Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Azzollini).*

EUFEMI *(UDC)*. L'emendamento 2.50 prevede detrazioni più consistenti per le famiglie che abbiano acceso un mutuo a tasso a variabile. Il rialzo dei tassi di interesse pone un problema rilevante e una detrazione fiscale netta di 70 euro l'anno è misura evidentemente insufficiente. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI).*

TURIGLIATTO *(Misto-SC)*. Gli emendamenti presentati all'articolo 2 mirano a rendere più consistenti gli interventi di risarcimento sociale, recuperando risorse dalle spese militari, dalle rendite finanziarie e dal cuneo fiscale per le imprese. Preannuncia sostegno all'emendamento 2.800, riguardante l'applicazione dell'ICI agli edifici ecclesiastici destinati ad attività commerciali.

MORANDO *(Ulivo)*. La mancata indicazione, nell'emendamento 2.31, della percentuale dell'aliquota ICI da applicare agli immobili sfitti impedisce di quantificare la copertura.

TURIGLIATTO *(Misto-SC)*. Si tratta di un errore materiale, che va corretto con la previsione di un'aliquota pari al 10 per mille.

BORNACIN *(AN)*. L'emendamento 2.67 mira a detassare il reddito da lavoro frontaliero e ad estendere tale misura ai lavoratori in quiescenza. *(Applausi della senatrice Allegrini).*

DIVINA *(LNP)*. L'emendamento 2.72 eleva al 55 per cento delle spese sostenute la detrazione fiscale per interventi che aumentino la sicurezza degli edifici da atti illeciti compiuti da terzi. L'emendamento 2.105 prevede che, ai fini della determinazione dell'imposta da applicare sul trattamento di fine rapporto, non si possa superare l'aliquota del 18 per cento. Se si considera che la rendita finanziaria è tassata al 12,50 per cento e che il TFR è reddito da lavoro differito, un'imposizione fiscale superiore risulta intollerabile. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

LOSURDO *(Misto-LD)*. L'emendamento 2.102 prevede che, ai fini dell'ICI, siano considerati rurali i fabbricati delle cooperative agricole e dei loro consorzi.

Presidenza del vice presidente ANGIUS

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. Ritira l'emendamento 2.0.13 e sottoscrive l'ordine del giorno presentato dal senatore Giovanni Battaglia. L'emendamento 2.0.31 prevede che il 50 per cento delle riserve auree del Paese siano utilizzate al fine di ridurre il debito pubblico, per un ammontare di 500 tonnellate l'anno, come consentito da una convenzione firmata tra la Banca centrale europea e le Banche nazionali: il risparmio conseguente al mancato pagamento degli interessi potrebbe essere destinato a spese di investimento.

BONFRISCO *(FI)*. Aggiunge la firma all'emendamento 2.0.16, recante norme fiscali di favore per il reddito da lavoro straordinario e premi aziendali. Per affrontare la questione salariale, richiamata dal Governatore della Banca d'Italia, bisogna utilizzare lo strumento fiscale in modo da premiare la produttività e non alterare gli equilibri del mercato. *(Applausi del senatore Ferrara).*

LEGNINI, *relatore*. È opportuno ricordare preliminarmente che, in materia di ICI, la Commissione ha eliminato il tetto del reddito di 50.000 euro, ha escluso la detrazione per le abitazioni di lusso e ha precisato le modalità di trasferimento di risorse ai Comuni: proposte alternative rispetto a queste direttrici non possono perciò essere accolte. Altri emendamenti, condivisibili in linea di principio, non possono ricevere parere favorevole perché recano una copertura insufficiente, discutibile o inaccettabile, che implica ad esempio la soppressione di molti articoli della finanziaria o la rinuncia al protocollo sul *welfare*. Non sono, infine, condivisibili le proposte in contrasto con la scelta dell'attuale Governo di privilegiare lo strumento fiscale della detrazione rispetto alla deduzione. Alla luce di tali considerazioni, invita a ritirare gli emendamenti 2.800,

sugli edifici ecclesiastici, 2.104, sul credito d'imposta per l'acquisto di apparecchi di sicurezza, 2.0.2, sulla tassazione delle transazione valutarie, 2.0.10, perché il tema della retribuzione massima dei dipendenti della pubblica amministrazione è affrontato in altra sede, 2.0.11, sul recupero di evasione fiscale, 2.0.12, sul recupero del *fiscal drag*, e 2.0.15. Invita invece a trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 2.34, che punta a fare emergere i redditi da locazione, 2.46, relativo alla non cumulabilità delle detrazioni delle spese di affitto, 2.67, sui redditi dei frontalieri, 2.0.14, sul trattamento dei redditi da capitale, 2.0.23, sul pacchetto casa, e 2.0.28, sulla tassazione sostitutiva dei redditi da locazione. Diversamente il parere è contrario. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

FERRARA *(FI)*. Sarebbe stato utile ed opportuno che il rappresentante del Governo, ancorché non obbligato sul piano regolamentare, avesse articolato e motivato i pareri sugli emendamenti, anziché limitarsi ad esprimere la mera conformità all'orientamento del relatore.

BALDASSARRI *(AN)*. L'emendamento 2.6, sul quale il relatore ha formulato un parere contrario per insufficiente copertura finanziaria, è al contrario dotato di risorse adeguate. Chiede pertanto che il Ministro dell'economia e delle finanze certifichi con una sua lettera l'insufficienza della copertura finanziaria che secondo il senatore Legnini caratterizzerebbe numerosi emendamenti all'articolo 2. Ricorda infine che il Governo ha consentito in Commissione la messa in votazione di un emendamento e di un articolo privi della bollinatura della Ragioneria generale dello Stato. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete della richiesta, pur potendo però il Governo chiaramente agire come meglio crede.

VEGAS *(FI)*. Rileva che il disegno di legge è privo della relazione tecnica, normalmente predisposta, riguardante le modifiche apportate nel corso dell'esame in Commissione, il ciò potendo porsi a testimonianza della mancata copertura del testo sottoposto all'esame dell'Aula. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Nel replicare ai rilievi formulati dai senatori Baldassarri e Vegas, ricorda loro che essi pochi giorni fa hanno votato in Aula a favore di un emendamento che ha destinato 2 miliardi di euro ai fondi perenti. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

POLLEDRI *(LNP)*. Le questioni sollevate dall'opposizione sono rilevanti in quanto rendono manifesto il conflitto in atto tra il Governo e la Ragioneria generale dello Stato. Invita inoltre il senatore Boccia a non er-

gersi ad elargitore di patenti di moralità all'opposizione, la quale è libera di votare come meglio crede. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e UDC).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore Paolo FRANCO (LNP), il Senato respinge l'emendamento 2.5. Il Senato respinge l'emendamento 2.6.

POLLEDRI *(LNP)*. Esprime il voto favorevole sull'emendamento 2.9, volto a favorire le famiglie con figli, attraverso la previsione di una maggiore detrazione per le unità immobiliari abitate da più soggetti.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), il Senato respinge l'emendamento 2.9. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore FERRARA (FI), il Senato respinge altresì l'emendamento 2.10.

MONTALBANO *(Misto-CS)*. Non accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 2.800, in quanto esso è coerente con l'orientamento delle istituzioni comunitarie, che hanno contestato la disciplina nazionale in materia di esenzione dell'ICI sui locali commerciali delle ONLUS e delle confessioni religiose, e con la determinazione assunta dalla Corte di cassazione in materia di edifici ad uso promiscuo. Invita pertanto i propri colleghi a votare a favore dell'emendamento il quale, oltre a non comportare maggiori spese, ma anzi a produrre economie e risorse per i Comuni, non altera l'organicità e la *ratio* dell'intero provvedimento. *(Applausi dei senatori Silvestri e Barbieri).*

D'ONOFRIO *(UDC)*. Preannuncia il voto contrario del Gruppo dell'UDC all'emendamento 2.800, il quale si colloca all'interno del più vasto tema dei rapporti tra Stato e Chiesa e rappresenta il prodotto della peggiore cultura laicista presente nel Paese. Un'attenta lettura del testo dell'emendamento testimonia infatti che esso, lungi dal difendere il principio di laicità dello Stato, è volto a privare di benefici fiscali tutte quelle istituzioni dedite ad attività caritatevoli e di assistenza senza fini di lucro. Con riguardo alla normativa nazionale vigente, precisa che nessuna procedura di infrazione comunitaria è stata aperta nei confronti dell'Italia, chiamata solamente a fornire dei chiarimenti, e che la Corte di cassazione ha richiamato ad una maggiore attenzione al rispetto della concorrenza, senza però contestare la legittimità della normativa. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI e del senatore Losurdo).*

GAGLIARDI *(RC-SE)*. Interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 2.800 a nome dei Gruppi di Rifondazione comunista, Insieme per l'Unione e Sinistra democratica. Il contenuto della proposta emendativa è condivisibile in quanto, oltre a rappresentare un atto dovuto nei confronti dell'Unione europea, è pienamente rispettoso dell'articolo 7 della Costituzione, ispirandosi al principio della separazione tra Stato e Chiesa catto-

lica e contrastando la concessione di indebiti privilegi. Ciò nonostante, per ragioni di carattere politico e al fine di garantire la coerenza e l'organicità della manovra complessiva, preannuncia l'astensione dal voto. *(Applausi dai Gruppi RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE e Ulivo).*

BULGARELLI *(IU-Verdi-Com)*. Condividendo pienamente le argomentazioni del senatore Montalbano, preannuncia il proprio voto favorevole all'emendamento 2.800.

STORACE *(Misto-LD)*. Preannuncia il voto contrario all'emendamento 2.800 anzitutto per ragioni di merito, in quanto, come già rilevato dal collega D'Onofrio, la disposizione è volta a colpire, attraverso la decadenza di benefici di carattere fiscale, tutte le attività commerciali non aventi fini di lucro, ossia di natura caritatevole. La proposta non è inoltre condivisibile per ragioni di convincimento personale e di principio e rischia inoltre di ingenerare sconcerto presso la popolazione che, a fronte della sempre più frequente concessione sul territorio nazionale di spazi a favore di religioni diverse da quella cattolica, chiede invece opere di carità e tutela dell'identità nazionale. *(Applausi dai Gruppi Misto-LD e AN e del senatore Stefani).*

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. Preannuncia il voto contrario del Gruppo all'emendamento 2.800, prendendo atto dell'atteggiamento di alcune parti della maggioranza sul punto e dichiarando di sentirsi legittimato a comportarsi in maniera analoga nel prosieguo dell'esame del provvedimento.

CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)*. Preannuncia il voto contrario suo e del collega Rotondi sull'emendamento 2.800, votando gli altri componenti del suo Gruppo secondo coscienza.

ZANONE *(Ulivo)*. Tralasciando questioni ideologiche che esulano dal tema oggetto di discussione, osserva che il Governo italiano, chiamato a chiarire la propria posizione in ambito comunitario con riguardo alla normativa che l'emendamento 2.800 intende sopprimere, non ha ancora provveduto. Non essendovi quindi ad oggi ragioni sufficienti per respingere l'emendamento, preannuncia la propria astensione.

DEL PENNINO *(DCA-PRI-MPA)*. Interviene a titolo personale preannunciando il voto favorevole sull'emendamento 2.800, rilevando che in molti casi le attività che dichiarano di non perseguire fini di lucro in realtà operano in un'ottica di guadagno.

LUSI *(Ulivo)*. L'emendamento 2.800 è di carattere identitario e l'invito al ritiro da parte del relatore è stato un gesto di cortesia nei confronti delle tante sensibilità presenti all'interno dell'Assemblea. Sul piano del contenuto, poi, l'emendamento appare schizofrenico in quanto colpisce

tutte le attività commerciali non aventi fini di lucro: basti pensare che una sua eventuale approvazione comporterebbe la decadenza dei benefici fiscali, non solo per le mense della Caritas, ma anche per tutte quelle gestite da associazioni laiche. Al fine di evitare divisioni inutili e dannose, sollecita i presentatori ad accogliere l'invito al ritiro. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

CURSI *(AN)*. Annuncia il voto contrario del Gruppo su un emendamento che offrirebbe al Paese un improvvido messaggio di divisione.

FERRARA *(FI)*. L'emendamento intende modificare una norma che molto opportunamente è stata introdotta nella scorsa legislatura e che grazie alla sua chiarezza ha consentito di evitare i numerosi contenziosi giudiziari che in precedenza si erano registrati in materia.

CASTELLI *(LNP)*. Rivendica orgogliosamente il fatto che l'introduzione dell'esenzione ICI in esame sia stata deliberata su proposta del precedente Governo e testimonia l'importante ruolo delle attività gestite dalla Chiesa cattolica, specie a favore della gioventù negli oratori. Rifiutando dunque polemiche anticlericali dal sapore ottocentesco, dichiara il suo voto contrario all'emendamento. Il Gruppo non darà indicazioni di voto ai propri membri, che saranno liberi di votare secondo coscienza. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

MONTALBANO *(Misto-CS)*. A seguito dei rilievi avanzati dai senatori D'Onofrio e Storace, riformula l'emendamento 2.800 eliminando le parole «e non sia rivolta a fini di lucro», auspicando una più ampia convergenza sul testo riformulato.

STORACE *(Misto-LD)*. Si dichiara contrario anche alla riformulazione avanzata.

Con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore MONTALBANO (Misto-CS), viene respinto l'emendamento 2.800 (testo 2). Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge gli emendamenti 2.16 e 2.17.

FERRARA *(FI)*. Dichiara il voto favorevole sull'emendamento che sospende la revisione degli estimi catastali, in coerenza con il proprio atteggiamento di totale contrarietà all'ICI. Il centrosinistra, invece, ideologicamente favorevole alle imposizioni sulla proprietà privata, ha vanificato gli effetti della diminuzione dell'aliquota ICI con l'aumento degli estimi catastali. *(Applausi dai Gruppi FI e LNP).*

EUFEMI *(UDC)*. Voterà a favore dell'emendamento che provvede ad una moratoria delle revisioni degli estimi catastali, le quali vanificheranno i benefici derivanti dalla diminuzione dell'aliquota ICI.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 2.22.

BONFRISCO *(FI)*. Dichiara il voto favorevole sull'emendamento 2.23, che agevola l'importante opera di *marketing* svolta dalle fiere italiane e anticipa il proprio appoggio anche all'emendamento 2.50, che interviene meritoriamente sul problema dei mutui che stanno gravando in maniera sempre più preoccupante sui bilanci delle famiglie italiane.

EUFEMI *(UDC)*. L'emendamento 2.23 reca una norma interpretativa utile a meglio orientare l'operato dell'Agenzia del territorio in materia di padiglioni e aree fieristiche destinate all'esposizione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 2.23.

BALDASSARRI *(AN)*. Avverte che è stata appena consegnata la relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato sul disegno di legge finanziaria nel suo complesso, in cui si evince con chiarezza l'esigenza di dimostrare la copertura dell'emendamento sui *ticket* per le prestazioni specialistiche ambulatoriali, di cui l'Aula dovrà tener conto.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, 12 delle quali chieste dal senatore CARRARA (FI) e una dal senatore MARTINAT (AN), risultano respinti gli emendamenti da 2.27 a 2.48.

EUFEMI *(UDC)*. L'emendamento 2.50 affronta il drammatico problema dei mutui con un intervento certamente più incisivo di quello assolutamente irrisorio proposto dal Governo.

NOVI *(FI)*. Il centrosinistra si sta dimostrando ancora una volta subalterno agli interessi di quei grandi banchieri, alcuni dei quali hanno esplicitato la loro adesione al Partito Democratico, che impongono ai cittadini italiani interessi esorbitanti sui mutui, ben superiori a quelli da loro stessi proposti ai clienti residenti in altre nazioni europee. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA).*

STRANO *(AN)*. È stupefacente il comportamento della maggioranza che, dopo aver inopinatamente portato un attacco ideologico alla Chiesa cattolica, si dimostra appiattita sulle politiche dei grandi gruppi bancari, non riuscendo ad apprezzare la meritoria azione del centrodestra che, anche con l'emendamento in esame, tenta di venire incontro ai bisogni delle famiglie dei lavoratori italiani, gravate dagli alti interessi sui mutui bancari.

DI LELLO FINUOLI *(RC-SE)*. La sinistra mantiene alta l'attenzione su quanto sta accadendo sul fronte dei mutui. In particolare, con riguardo

alle espropriazioni immobiliari, di cui si registra un forte aumento in ragione della difficoltà di molti cittadini a pagare le rate dei mutui, ha denunciato in un interrogazione la scandalosa commistione di interessi da parte delle banche mediante la creazione di una società in chiaro collegamento con l'ABI che offre supporto ai magistrati responsabili delle procedure di espropriazione nella successiva vendita degli immobili. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

BONFRISCO *(FI)*. Come messo in luce in una recente trasmissione televisiva, si sta assistendo ad una serie di comportamenti scorretti delle banche italiane e straniere in ordine sia ai prodotti finanziari che ai mutui. Il sistema appare del tutto fuori controllo, ma il Governo non fa niente per difendere i diritti dei cittadini, probabilmente perché è in sintonia con gli interessi delle banche e dei poteri forti. *(Applausi dal Gruppo FI).*

MORANDO *(Ulivo)*. Il Gruppo voterà con convinzione contro l'emendamento in quanto l'intervento in esso proposto è inaccettabile in particolare dal punto di vista dell'onere. La questione dei mutui sulla casa e della sofferenza delle famiglie che lo hanno in carico è stata tenuta in debita considerazione in Commissione dove è stata introdotta una misura significativa, l'aumento del 10 per cento della detrazione massima, la cui entità non veniva modificata da oltre dieci anni. Tuttavia, nel prosieguo dell'*iter* della finanziaria, ritiene possibile operare ulteriori interventi, in particolare per la rinegoziazione dei mutui a tasso variabile trasformandoli in mutui a tasso fisso.

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. L'eccessivo costo del denaro che si registra da circa venti anni rappresenta il vero ostacolo allo sviluppo. La protesta dei cittadini sta crescendo a fronte del forte aumento delle rate dei mutui ed occorre pertanto dare una risposta. Pur condividendo la proposta del senatore Morando voterà a favore dell'emendamento per dare un segnale immediato. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

POLLEDRI *(LNP)*. Voterà a favore dell'emendamento, ma richiama l'attenzione sui rischi che si stanno accollando le banche, come nel caso di Banca Intesa che sta acquisendo Alitalia nel silenzio assordante delle istituzioni preposte alla vigilanza e al controllo. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Carrara).*

BRUTTI Paolo *(SDSE)*. L'emendamento 2.50 non propone alcuna misura tesa a contrastare la crescita delle rate di mutuo a tasso variabile, ma una pura e semplice detrazione d'imposta degli interessi passivi sostenuti dal contribuente. Invita pertanto a votare contro. *(Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE e del senatore D'Ambrosio).*

STRACQUADANIO *(DCA-PRI-MPA)*. La proposta del senatore Morando è scarsamente credibile considerato che era già presente in emenda-

menti dell'opposizione respinti in Commissione. Invita pertanto ad approvare l'emendamento.

BALDASSARRI *(AN)*. L'aumento della detrazione massima degli importi dei mutui sulla prima casa è di portata scarsamente significativa rispetto all'aumento delle rate di mutuo a tasso variabile. L'approvazione dell'emendamento rappresenterebbe un segnale visibile di attenzione alle famiglie che stanno vivendo tali problematiche. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione, dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 14.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33).*
Si dia lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario,* dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

STIFFONI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LNP)*. Signor Presidente, chiediamo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 9,58).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Chiedo nuovamente la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10).*

Sull'ordine dei lavori

MATTEOLI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI *(AN)*. Signor Presidente, prima di iniziare l'esame degli articoli del disegno di legge finanziaria, vorrei comunicare all'Assemblea che il Gruppo di Alleanza Nazionale ritira un certo numero di emendamenti. Mi dica lei quando potrò indicare quali. Se vuole, posso farlo ora.

PRESIDENTE. Senatore Matteoli, le darò la parola tra poco, quando passeremo all'esame degli articoli.

SOLIANI *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANI *(Ulivo)*. Signor Presidente, lei sa, così come sanno i colleghi, che non lo faccio di frequente (anzi, per essere precisa, quasi mai), ma oggi intervengo all'inizio della seduta, e mi pare che lo spazio necessario e sufficiente ci possa essere, nonostante la necessità che abbiamo...

PRESIDENTE. Non ci sarebbe, ma poiché ha ragione nel dire che non abusa di questa possibilità le ho dato la parola. La prego, tuttavia, di essere breve.

SOLIANI *(Ulivo)*. Signor Presidente, vorrei porre all'attenzione dell'Aula uno dei problemi più inquietanti di fronte ai quali a me pare che non solo la società italiana, ma tutta la politica si dichiari come impotente (lo faccio a seguito dell'ennesimo episodio doloroso): il problema della violenza che si manifesta nei ragazzi, nei preadolescenti e negli adolescenti verso i loro coetanei, e il fenomeno che chiamiamo in modo eufemistico bullismo (non abbiamo altre parole, quasi a voler esorcizzare la verità), cioè la mancanza di rispetto per l'altro e l'aggressione dell'altro.

Lunedì scorso a Roma un ragazzo di quattordici anni italo-marocchino (non era il primo e temo che non sarà l'ultimo) è stato preso a pugni e a catenate dai suoi coetanei. Sono colpiti ragazzi immigrati, ragazzi più bravi a scuola, colpevoli di essere diversi. *(Commenti dal Gruppo LNP).* Sono colpiti ragazzi ritenuti di orientamento omosessuale. Talvolta basta uno sguardo poco amichevole e scatta l'aggressione. Talvolta le molestie covano a lungo e poi esplodono. Ragazzi derisi e umiliati si sono suicidati.

Signor Presidente, colleghi dell'Aula, mi pare che non dobbiamo spendere altre parole. C'è un'emergenza educativa nel nostro Paese. È un'emergenza culturale e civile: vi è una *escalation* inquietante. L'emergenza più seria è questa: la paura, già presente nella società, è entrata nella scuola, la paura e la difesa da chi è diverso, mentre la scuola è per eccellenza il luogo dell'incontro, della scoperta dell'altro e dello scambio. Siamo nell'imminenza di elezioni studentesche. Vi sono liste con riferimenti al fascismo e alla xenofobia. Ieri il Ministro della pubblica istruzione ha chiesto ai capi di istituto più vigilanza. L'ha chiesta anche al Ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Senatrice Soliani, le chiedo scusa, ma non possiamo sviluppare ora un ragionamento. Le ho detto che era nella sua facoltà segnalare l'argomento del suo intervento e abbiamo preso atto della sua importanza. Tuttavia, ci troviamo ora in apertura dei lavori sulla finanziaria. Non può sviluppare adesso il contenuto del suo ragionamento.

Le ho consentito di intervenire brevemente; altrimenti l'avrei invitata a prendere la parola in chiusura di seduta. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

SOLIANI *(Ulivo)*. Vorrei concludere, signor Presidente, con un appello a lei, da riportare alla Conferenza dei Capigruppo. La 7ª Commissione del Senato, all'unanimità, ha presentato per l'Aula una risoluzione sull'insegnamento della Costituzione italiana nelle scuole del nostro Paese. Siamo nell'imminenza del passaggio dei sessanta anni dalla scrittura della Costituzione e dalla sua promulgazione. Le chiedo, se è possibile, nelle prossime settimane, di dare voce non solo a questo indirizzo del Parlamento, ma a questa inquietudine che è diffusa nella società italiana e nella scuola e che ha bisogno di parole di speranza e di incoraggiamento. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com e SDSE e della senatrice Alberti Casellati).*

PRESIDENTE. Vedremo di fare assolutamente del nostro meglio.

TURIGLIATTO *(Misto-SC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURIGLIATTO *(Misto-SC)*. Signor Presidente, la ringrazio; peraltro, non abuso mai della facoltà di intervenire e sarò brevissimo. Vorrei solo far presente a lei e all'Aula quanto è avvenuto ieri sera a Vicenza, dove un gruppo di manifestanti si è recato davanti alla base militare «Dal Molin» per fare il presidio: uno di questi è stato investito, sembra deliberatamente – secondo tutte le testimonianze che sono state raccolte – da un militare ed è finito all'ospedale. *(Vivaci proteste del senatore Stefani. Richiami del Presidente).*

Le chiedo semplicemente, signor Presidente, di far presente al rappresentante del Governo la necessità quanto mai avvertita di un atteggia-

mento di dialogo costruttivo e positivo con la popolazione di Vicenza in relazione a questa vicenda molto delicata, dal momento che, peraltro, la città è stata teatro finora solo di grandi manifestazioni pacifiche e democratiche. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

GALLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI *(LNP)*. Signor Presidente, intervengo per due questioni. In primo luogo, dal momento che neanche io abuso del tempo di quest'Aula, mi sentirò libero, da domani in poi, di intervenire ogni mattina per cinque minuti su qualunque argomento.

In secondo luogo, da anni in Italia ogni giorno centinaia di ragazzi italiani vengono derisi, insultati e picchiati da coetanei stranieri e nessuno dell'Unione si è sentito di intervenire in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo LNP. Proteste dai banchi della maggioranza).*

PRESIDENTE. A partire da questo momento, gli argomenti che non sono all'ordine del giorno saranno affrontati a fine seduta.

Prego, senatore Matteoli, ora può intervenire.

MATTEOLI *(AN)*. Signor Presidente, in questi giorni abbiamo letto sui giornali e ascoltato trasmissioni televisive in cui autorevoli esponenti del Governo hanno dichiarato che il voto di fiducia sulla finanziaria non ci sarebbe stato se l'opposizione non avesse praticato l'ostruzionismo.

In primis, il ministro Chiti ha dichiarato però che i circa 550 emendamenti presentati dall'opposizione erano un numero enorme. Vorrei fare presente all'Aula, che lo sa sicuramente meglio di me, che dal 2000 ad oggi mai erano stati presentati dalle opposizioni così pochi emendamenti come in questa circostanza. Nel 2000 furono infatti 3.755, nel 2001 furono 1.700, nel 2002 furono 5.300, nel 2003 furono 1.912, nel 2004 furono 1.498, nel 2005 furono 2.003 e nel 2006 furono 4.300. Nel 2007, tra maggioranza e opposizione, sono stati presentati appena 630 emendamenti. Di questi, prima dell'esame della finanziaria in Commissione la maggior parte era stata presentata dalla maggioranza.

Tuttavia, onde dimostrare la nostra volontà di un confronto serrato sui temi della finanziaria, ritiriamo alcuni emendamenti, che sono i seguenti: l'emendamento 2.26, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori, l'emendamento 2.57, presentato dal senatore Bornacin, l'emendamento 2.0.27, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori, l'emendamento 5.0.3, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori, l'emendamento 6.4, presentato dal senatore Martinat, l'emendamento 5.62, presentato dal senatore Bornacin e da altri senatori, l'emendamento 10.12, presentato dal senatore Saia e da altri senatori, l'emendamento 15.800, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori, l'emendamento 93.950, presentato dal senatore Saporito e da altri senatori, l'emendamento

24.5, presentato dal senatore Curto, l'emendamento 30-*ter*.102, presentato dal senatore Baldassarri, l'emendamento 30-*ter*.106, presentato dal senatore Baldassarri, l'emendamento 30-*quater*.1, presentato dal senatore Baldassarri, l'emendamento 30-*quater*.2, presentato dal senatore Baldassari, l'emendamento 30-*quater*.4, presentato dal senatore Baldassarri, l'emendamento 30-*quater*.5, presentato dal senatore Baldassarri, l'emendamento 30-*quinquies*.1, presentato dal senatore Baldassarri, l'emendamento 30-*quater*.6, presentato dal senatore Baldassarri, e l'emendamento 76.3, presentato dal senatore Curto.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Presidente, dopo l'intervento del collega Matteoli vorrei solo aggiungere una considerazione molto semplice, rivolta ai colleghi della maggioranza.

Abbiamo sentito anche in quest'Aula, credo per la nota ignoranza costituzionale da parte di un Ministro della Repubblica, che non si esclude la fiducia sulla finanziaria. Non vi sarebbe alcuna giustificazione, perché abbiamo detto fino alla noia, ed è bene che i colleghi della maggioranza lo sentano, che garantiamo comunque il rispetto del termine del 14 novembre.

Aggiungo, però, che grazie alla cortesia di tutti i colleghi senatori dell'UDC il Gruppo ha dimezzato i propri emendamenti. Poiché questa maggioranza non consente di parlare neanche per illustrare il ritiro degli emendamenti, non li illustrerò, limitandomi a comunicarli alla Presidenza e dicendo soltanto che il numero totale dei nostri emendamenti è la metà di quelli presentati e sapendo che in questo caso non vi è alcuna ragione al mondo per porre la fiducia. Poi, come risulta abbia detto il presidente Prodi, «facciano quello che vogliono, a noi non ce ne frega nulla!». *(Applausi dal Gruppo UDC).*

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, non aggiungo molto alle motivazioni addotte dai colleghi, ma è evidente che facciamo un ulteriore sforzo proprio per togliere ogni alibi alla possibilità di ricorrere al voto di fiducia.

Colleghi, credo che ormai in questa finanziaria si sia arrivati al momento della verità per tutti. È opportuno che questo momento della verità giunga attraverso un percorso fisiologico e non patologico, come è sempre e comunque il ricorso alla fiducia, soprattutto in questo caso in cui dopo il nostro ritiro di ulteriori emendamenti – preannuncio che consegnerò alla Presidenza un elenco di circa 40 emendamenti, quindi un numero signifi-

cativo – non solo togliamo al Governo qualsiasi alibi per presentare la fiducia, ma diamo vita ad una finanziaria che credo sia una delle più snelle da quando questa legge è stata istituita.

Ebbene, se il Governo a questo punto dovesse porre la fiducia, lo farà contro la sua maggioranza. Questo è il significato preciso che vogliamo dare all'ulteriore sforzo che abbiamo fatto. Ringrazio i colleghi del mio Gruppo che hanno accettato il sacrificio di ritirare qualche emendamento. Consegneremo quanto prima alla Presidenza l'elenco degli emendamenti ritirati. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, non ripeto le motivazioni di carattere politico, perché già esposte dai colleghi che mi hanno preceduto. Noi della Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano non abbiamo presentato sin dal principio e per gli stessi motivi un gran numero di emendamenti. In tutto erano una ventina e, di essi, ritiriamo il 13.0.1, il 14.11 e il 38.2. Questo per aggiungere la nostra disponibilità ad un dibattito sereno in Aula e ad evitare il ricorso al voto di fiducia.

VEGAS *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS *(FI)*. Signor Presidente, anche se abbiamo presentato un numero di proposte di modifica ridicolmente basso, annunciamo il ritiro dei seguenti emendamenti: 3.800, 5.900, 5.807, 4.800, 4.801, 4.803, 41.800, 69-*bis*.100, 96.Tab.A.500, nella consapevolezza che si tratta di un gesto di cavalleria che a parti rovesciate non sarebbe stato compiuto.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1817) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)* *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)* **(ore 10,16)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1817.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Avverto che gli emendamenti tendenti, per motivi di copertura, ad introdurre articoli aggiuntivi saranno votati nella forma stampata nel fasci-

colo con l'intesa che, in caso di approvazione, gli articoli aggiuntivi saranno soggetti a coordinamento finale.

Comunico che l'emendamento 3.804 è improponibile ai sensi dell'articolo 128, commi 3 e 4, del Regolamento in quanto non risulta respinto in 5ª Commissione né si trova in correlazione con le modifiche proposte dalla Commissione stessa.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

VIESPOLI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 3.300, 3.804 (limitatamente al comma 2-*nonies)*, 7-*ter.* 801 e 49-*ter.*800.

Il parere non è ostativo sulle restanti proposte emendative».

PRESIDENTE. A seguito del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente gli emendamenti 3.300 e 49-*ter.*800 sono dichiarati inammissibili.

BALDASSARRI *(AN)*. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI *(AN)*. Ricordo che il Governo deve all'Assemblea una spiegazione che non è certo la dichiarazione del Ministro dell'economia di ieri. Costui, per quanto riguarda l'emendamento 3.2000 sui *ticket*, assicura che vi è la copertura, ma non ha detto perché, per la prima volta nella storia della Repubblica, l'Assemblea è chiamata a votare un emendamento privo della bollinatura della Ragioneria generale dello Stato. La richiesta che ripropongo è la seguente: il Ministro dell'economia spieghi perché in quell'unico emendamento non vi è la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato. Non può venire a dire che come Ministro garantisce che la copertura ci sia.

PRESIDENTE. Ieri il Ministro ha dato una risposta. Il Governo è presente nel corso della discussione; se lo ritiene, può reintervenire.

Procediamo, dunque, all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

POLLEDRI *(LNP)*. L'emendamento 1.800 interviene sul comma 4 che, di fatto, è il manifesto della pseudoriduzione di tasse che l'anno scorso è stata sbandierata. Come ad ogni ciclo delle stagioni, ad ogni primavera arriva qualcuno del centro-sinistra che dice che ridurrà le tasse.

Quest'anno invece ci siamo accorti che anche le tasse dei lavoratori dipendenti sono importanti e vogliono ridurle d'accordo con il sindacato.

Da tempo la Lega diceva che si potevano detassare gli aumenti in contratto ed in busta paga. Con questo emendamento vogliamo dire che ci dobbiamo concentrare questa volta realmente sulla riduzione delle tasse e anche degli autonomi perché pensiamo che artigiani e liberi professionisti non siano figli di un Dio minore.

* DEL PENNINO *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.2 si colloca nella logica di quanto ho avuto modo di affermare ieri in sede di discussione generale, quella cioè di cercare di rovesciare la tendenza che ci sembra propria di questo Governo del tassa e spendi, fissando, quindi, un paletto preciso rispetto alla ipotesi che si verifichino entrate maggiori di quelle che sono state preventivate dal Governo, affinché queste non vengano disperse in mille rivoli, in mance e in spese minori ma vengano invece utilizzate per ridurre innanzitutto il *deficit* e successivamente la pressione fiscale.

Abbiamo preso per buona la cifra indicata dal Governo nell'allegato 8 alla finanziaria che aveva presentato, cioè 426.708 milioni al netto delle regolazioni contabili e debitorie; cifra che troviamo poi confermata anche nelle tabelle allegate al testo licenziato dalla Commissione.

Conseguentemente, partendo da questo dato, affermiamo che le maggiori entrate tributarie che si realizzassero nello stesso esercizio vanno prioritariamente destinate a realizzare gli obiettivi di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e sui saldi di finanza pubblica definiti dal DPEF (ed in questo non modifichiamo la previsione contenuta nel testo della Commissione). In caso in cui le maggiori entrate siano eccedenti rispetto a tali obiettivi prevediamo invece una destinazione diversa da quella decisa dalla Commissione e cioè che debba essere istituito un apposito fondo, denominato fondo per il giusto indennizzo fiscale, da destinare, con successivi provvedimenti, esclusivamente al taglio lineare dell'IRPEF e dell'IRES, non ad una riduzione selezionata come quella che prevede la Commissione.

Questo ci sembra rispondere ad una logica, secondo noi, fondamentale, quella di indicare una volontà precisa da parte del Parlamento di ridurre la pressione fiscale qualora dovessero giungere ulteriori entrate, dopo che queste sono state destinate alla riduzione del disavanzo, e porre, ripeto, un paletto al tentativo di spendere questi quattrini in modo indiscriminato. Questa è la logica del mio emendamento che raccomando al voto dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, i due emendamenti insistono sull'ormai noto comma 4 dell'articolo 1 della legge finanziaria, che la Commissione ha inteso modificare rispetto al testo previgente e rispetto

al testo proposto dal Governo. All'esito di un confronto molto impegnativo, la Commissione ha ritenuto di optare, per l'eventuale extragettito del 2008 derivante dalla lotta all'evasione avente carattere strutturale, quindi permanente, di destinare eventualmente, con apposito provvedimento nel corso del 2008, queste risorse alla riduzione della pressione fiscale su tutti i lavoratori dipendenti. La Commissione ha infatti ritenuto che un intervento sugli autonomi (e qui motivo il mio parere contrario all'emendamento 1.800) sia stato già effettuato con il testo della legge finanziaria.

Ricordo ai colleghi Del Pennino e Polledri e ai colleghi dell'opposizione che la misura che riguarda le imprese cosiddette marginali, con fatturato sotto i 30.000 euro, è senza precedenti, è la più grande semplificazione, il più grande sostegno alle piccole e piccolissime iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo. Il parere non può che essere contrario anche all'emendamento 1.2, perché con esso si amplia la platea dei beneficiari in direzione di tutti i soggetti IRES, quindi anche delle società.

L'emendamento 1.800 del senatore Polledri, invece, oltre ad introdurre una precisazione relativa alle fasce di reddito più basse (ma va da sé che l'intervento, che nel caso sarà in corso di anno approvato, dovrà partire da tali fasce) è finalizzato ad introdurre come beneficiari dell'eventuale riduzione della pressione fiscale anche gli autonomi. Ripeto, la riduzione della pressione fiscale per gli autonomi già è prevista nella legge finanziaria; si può opinare sulla congruità e sulle modalità ma già esiste ed esiste anche nella riforma IRES, laddove si consente ai soggetti piccole imprese, persone fisiche e soci di società di persone di optare per la più favorevole aliquota fissa del 27,5 per cento, a condizione che non prelevino gli utili dall'impresa.

Quindi, del tutto serenamente e coerentemente con il deliberato della Commissione, esprimo parere contrario ad entrambi gli emendamenti.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

VEGAS *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS *(FI)*. Signor Presidente, noi voteremo convintamente a favore degli emendamenti 1.2 e 1.800, nella consapevolezza che l'operazione fatta dalla maggioranza con la modifica al comma 4 è paradossale. Non si dice, infatti, che se si ha un extragettito, il cosiddetto tesoretto, come sarebbe ragionevole, lo si restituisce ai contribuenti: se chiedo un prestito perché ad esempio mi devo operare, ma poi non devo più fare quell'operazione, non spendo quei soldi in vacanze, ma li restituisco a chi me li ha prestati. Poiché i contribuenti, in un atto non di fede, ma

di costrizione, hanno dovuto prestare quei soldi al Governo, forse sarebbe il caso di restituirglieli.

Se proprio vogliamo fare una distinzione all'interno della categoria dei contribuenti, diamo i soldi ai più bisognosi, ma che senso economico ha darli ad una categoria di lavoratori dipendenti, che avrà sicuramente i suoi problemi, e non ad un'altra che ha gli stessi problemi? Perché ai pensionati no? I pensionati al minimo stanno meglio dei lavoratori dipendenti? Naturalmente non è credibile. L'unica cosa credibile è che questa maggioranza fa dell'invidia sociale un meccanismo di Governo, cerca di aizzare gli animi gli uni contro gli altri. Questo è l'unico ragionamento politico ed economico che sta dietro alla proposta di redistribuire solo ai dipendenti e non ai disoccupati, non ai pensionati, non ai poveri. È una cosa assolutamente incomprensibile.

Per questo motivo voteremo convintamente per l'espunzione di questa norma aberrante dal punto di vista logico, intellettuale e morale dalla legge finanziaria.

MORANDO *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(Ulivo)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario del Gruppo a cui appartengo all'emendamento 1.2 e anche a quello successivo 1.800 e per richiamare l'attenzione dei colleghi – poiché questo è un punto di grandissimo rilievo – sulla portata politica ed economica della norma che è stata approvata in Commissione.

Ho già detto nel corso della discussione generale che la questione della discriminazione che viene sollevata, in particolare dall'emendamento 1.800, non si pone, perché nel nostro sistema fiscale pacificamente e da anni è previsto che la detrazione per le spese di produzione del reddito sia diversa a seconda della attività del soggetto contribuente; questo è un caposaldo discutibile quanto si vuole, ma è un caposaldo del sistema fiscale italiano di imposizione diretta sui redditi che non è stato messo in discussione, a quanto mi risulta, nemmeno nel corso dei cinque anni di esperienza di Governo del centro-destra che ci stanno delle spalle.

Dunque, una norma di tipo fiscale che, affrontando il tema dell'aumento o della diminuzione, in ogni caso di un intervento sulla detrazione per spese di produzione del reddito, ipotizzi di agire tenendo conto della distinzione che è già fatta dal sistema a regime tra lavoratori dipendenti e pensionati da una parte e lavoratori autonomi dall'altra, non è questione che si pone o che si può porre, a mio parere, fondatamente nella chiave di chi denuncia una discriminazione.

Se si passa da questo punto di principio al merito, poi, si vede che l'intervento che noi proponiamo, che è stato approvato dalla Commissione, è volto ad affrontare quella questione salariale nel nostro Paese che, a mio giudizio giustamente e finalmente, è stata posta al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica italiana ormai non solo dagli interventi

dei rappresentanti dei lavoratori dipendenti, delle organizzazioni sindacali, delle formazioni politiche della sinistra, e che anche rappresenta uno dei capisaldi di una politica di rilancio dello sviluppo anche da parte di autorità terze rispetto al conflitto sociale politico (penso per ad esempio al Governatore della Banca d'Italia).

Colleghi, con il voto in Commissione si è deciso di formulare un impegno molto rilevante per il Governo. Si è detto che, così come l'anno scorso si è annunciato che se ci fosse stato un extragettito si sarebbe dovuto impegnarlo a partire da un tentativo di affrontare la situazione drammatica degli incapienti (cosa che poi è stata attuata nel decreto-legge che abbiamo esaminato qualche settimana fa), nel 2008, se si determinasse una situazione nella quale a regime si registra un aumento delle entrate di tipo strutturale, la priorità nell'intervento di restituzione – su questo punto non c'è differenza tra il testo approvato dalla Commissione e la proposta del senatore Del Pennino – questa volta sarebbe da individuare nell'aumento della detrazione per le spese di produzione del reddito dei lavoratori dipendenti.

Mi scusi, signor Presidente, se insisto qualche secondo, ma questa è una norma di portata strategica nella finanziaria che stiamo discutendo. Per quanto riguarda i lavoratori autonomi insisto su un punto: la parte marginale del lavoro autonomo, cioè le imprese che sono sotto i 30.000 euro di fatturato, riceve in questa finanziaria il più spettacolare intervento di agevolazione fiscale e di semplificazione che si sia realizzato nel corso degli ultimi decenni.

È noto, signor Presidente, che alcune grandi associazioni di categoria, note per avere uffici di servizi particolarmente attrezzati, hanno calcolato che vi saranno significative eccedenze di manodopera nei loro centri servizi, determinate dal fatto che un milione di imprese grazie a questa norma non ricorreranno alle loro prestazioni. È vero che quella norma non riduce direttamente le tasse, ma nel bilancio di un'aziendina che sta sotto i 30.000 euro di fatturato, signor Presidente, colleghi, che quello che si paga si debba pagare di tasse o che si debba pagare alla società o al consulente che fa i conti per arrivare a pagare le tasse non cambia niente. Nel conto dell'azienda la vera differenza è data dal fatto che vi saranno, già calcolati, 450-500 euro di riduzione dei costi determinati dalla norma chiamata forfettone.

Credo, quindi, che non si possa in alcun modo parlare di atteggiamento discriminatorio della maggioranza tra lavoratori dipendenti, che verrebbero potenzialmente premiati nel 2008 se si determinerà un extragettito, e lavoratori autonomi che verrebbero penalizzati. In finanziaria già si dispone subito l'intervento a favore dei lavoratori autonomi e, nel corso del 2008, se ci sarà extragettito, ci sarà l'intervento per l'aumento della detrazione per le spese di produzione del reddito per i lavoratori dipendenti.

Francamente mi sembra una soluzione equilibrata e – mi rivolgo ai colleghi della maggioranza – da votare, quando voteremo l'articolo nel suo complesso, con particolare convinzione.

BALDASSARRI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI *(AN)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.2 è di una rilevanza talmente enorme che supera il totale delle risorse movimentate dall'intera finanziaria. Come ha detto il collega Del Pennino, si fa riferimento all'importo che quest'Aula voterà pari a più di 425 miliardi di euro come previsione del totale delle entrate dello Stato per il 2008. Poiché questo importo è palesemente sottostimato e truccato per 14 miliardi di euro, quello che stiamo discutendo su questo emendamento e sulla destinazione di un extragettito (il tesoretto 2008), facilmente calcolabile già oggi, supera l'intera finanziaria. Qualunque cosa discuteremo da qui alla fine sarà di un importo inferiore rispetto alla destinazione di questo extragettito.

È per questo che le indicazioni degli emendamenti 1.2 e 1.800 sono cruciali ai fini di una corretta restituzione di un extragettito già oggi stimabile in 13 o 14 miliardi di euro ai contribuenti che saranno chiamati a pagarlo. Per questo Alleanza Nazionale voterà a favore di entrambi gli emendamenti.

STRACQUADANIO *(DCA-PRI-MPA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, il presidente Morando ha dedicato molto tempo e molta passione a spiegare perché il testo proposto dalla Commissione sarebbe migliore di quello proposto dal Governo. A me pare che sia esattamente il contrario e per molte delle ragioni che adduce lui.

Il testo del Governo dal punto di vista della restituzione dell'extragettito era assolutamente migliore rispetto a quello proposto dalla Commissione, perché almeno partiva da una condizione materiale di maggiore difficoltà, quella degli incapienti. E invece, con il testo proposto dalla Commissione, si preferisce profilare il lavoro dipendente, privilegiando quindi chi, avendo un contratto di lavoro dipendente, versa in una condizione, per certi versi, migliore di altri rispetto a quelli che (i pensionati o coloro che si trovano in un disagio ancora maggiore) hanno scarsa disponibilità di risorse, tant'è che non pagano tasse. Ora, signor Presidente, trovo originale, da parte di una maggioranza che si farebbe carico dei problemi sociali più gravi presenti nel Paese, l'aver dirottato risorse da chi sta peggio a chi sta un po' meglio.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Del Pennino.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

SODANO *(RC-SE)*. Signor Presidente, dietro al senatore Cutrufo!

PRESIDENTE. Seduti, colleghi, per favore, affrettatevi a votare.

Senatore Cutrufo, lei è in piedi e non copre un posto solo. Quindi si accomodi, per favore; la prego, è una regola.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.800.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.800, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colleghi, avete votato tutti?

BONADONNA *(RC-SE)*. Anche di più, signor Presidente!

SODANO *(RC-SE)*. Signor Presidente, il senatore Trematerra vota per due!

PRESIDENTE. **Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

FERRARA *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, l'articolo 1 è di fondamentale importanza, come è di tutta evidenza, non soltanto per il significato particolare del comma 1, laddove è determinato in termini di competenza il livello massimo del saldo netto da finanziare, ma per la discussione che c'è stata sull'intero articolo 1 e la trattazione svolta in quest'Aula al momento dell'approvazione sia del decreto afferente all'utilizzazione del primo «tesoretto» che di quello inerente al secondo «tesoretto», per quella parte in cui si tratta la possibilità che siano variati gli obiettivi di indebitamento e conseguentemente si proceda alla variazione dei saldi in relazione alla variazione di tale indebitamento.

Si trattava di una norma di chiusura necessaria, ai sensi della legge di contabilità, ad utilizzare le risorse che si rendessero necessarie per imprevisti e per calamità naturali, oltreché per la tutela e la sicurezza del Paese. Sappiamo benissimo, però, che la norma è stata poi non soltanto utilizzata, ma stravolta nel suo significato nel momento in cui, in corso d'anno, sono stati variati gli obiettivi di indebitamento, conseguentemente alla votazione di un semplice documento, qual è il Documento di programmazione economico-finanziaria. Quindi, una norma di chiusura e di prudenza è divenuta una norma di abuso, che ha consentito di variare in misura anticiclica (questo ragionamento non è stato fatto soltanto da noi, ma anche dalla maggioranza e in specie dal senatore Morando) sulla base delle aumentate rinvenienze.

Non siamo allora contrari al contenuto del comma 4, ma al fatto che, visto lo stravolgimento operato con la variazione dell'obiettivo di indebitamento, tale obiettivo non sia vincolante: dovrebbe invece essere impos-

sibile procedere ad una sua variazione in corso d'anno sulla base di una qualsiasi decisione del Governo.

Ma c'è ancora di più. La variazione è stata apportata in corso di discussione in Commissione e per essa il senatore Morando ha dovuto intervenire in Aula in un modo appassionato, quasi non soltanto a voler convincere l'opposizione ma la sua stessa maggioranza (e lui medesimo) della bontà dell'innovazione prodotta. La variazione consiste nel voler destinare le maggiori rinvenienze prioritariamente (indipendentemente dalla discussione svolta sull'indebitamento) alla diminuzione della pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti.

Il senatore Morando, cercando di convincersi, ha sostenuto che si fa questo perché all'interno dell'articolato è contenuta una serie di miglioramenti che produce rilevanti agevolazioni nei confronti dei lavoratori autonomi; se allora da un lato sono state concesse delle rilevanti agevolazioni (fatto tutto da dimostrare, perché siamo sempre lì: è come quando il Governo l'anno scorso sosteneva che le tasse sarebbero diminuite; abbiamo poi verificato che invece erano state aumentate), forse era meglio, oltre ai grandi e rilevanti interventi fatti nei confronti dei lavoratori autonomi, promettere futuri interventi nei confronti dei lavoratori dipendenti. A questo punto si mischiano capra e cavoli, perché da un lato si assumono delle disposizioni e dall'altro lato si fanno delle promesse: come si dice in volgare italiano, da un lato si dà e dall'altro si promette.

Ma per promettere non si utilizza una norma qualsiasi dell'articolato, bensì l'articolo 1 della finanziaria, la norma programmatoria. Si inserisce proprio nell'articolo 1, che dovrebbe contenere soltanto disposizioni di tipo programmatorio di grande rilevanza per il programma di politica economica della maggioranza e del Governo, la diminuzione delle tasse nei confronti dei lavoratori dipendenti. Cosa c'è di più marcatamente ideologico e classista? Bisogna rilevare e rivelare che il vero intento non è solo di governare il Paese, ma è di volerlo fare riallocando le risorse rinvenienti al Tesoro dello Stato dalla tassazione di tutti, svolgendo il Governo un'azione pervicace e insistente con cui continua a mettere le mani nelle tasche degli italiani per prelevare quelle risorse e per darle soltanto ad una parte del Paese, i lavoratori dipendenti.

Questo non possiamo accettarlo, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Battaglia Antonio).* È un modo di comportarsi assolutamente classista, statalista e condizionato da quella sinistra, che vorrei definire a questo punto reazionaria, perché così opera rispetto a come il Paese vorrebbe essere governato, vale a dire con la prudenza e guardando agli obiettivi del mondo occidentale.

Ha fatto bene, allora, il senatore Giannini a richiamare che il vero vostro ideale è la rivoluzione di ottobre che, come lui ricorderà, è stata fatta a novembre. *(Applausi dal Gruppo FI).*

CICCANTI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI *(UDC)*. Signor Presidente, già in 5ª Commissione il Gruppo UDC si è opposto con molta decisione alla modifica del comma 4 dell'articolo 1, ritenendola contraria non soltanto all'impostazione di fondo che l'UDC cercava di dare a questa finanziaria per una maggiore attenzione al problema della famiglia, soprattutto quella monoreddito, ma perché sconvolgeva un principio di carattere generale stabilito dall'articolo 53 della Costituzione nel rapporto tra contribuente e Stato, quella giustizia fiscale che sta a cuore anche al centro-sinistra.

Su questo articolo abbiamo assunto e manteniamo una posizione ferma, che riproporremo anche sulle politiche sociali e fiscali di cui agli articoli 2 e 3 che andremo a discutere, dove mettiamo al centro la questione della famiglia.

Con l'emendamento 1.5 avevamo proposto di destinare le maggiori entrate a sostegno del reddito familiare, votando pertanto contro l'emendamento del relatore che invece destina soltanto ai lavoratori dipendenti le maggiori entrate statali che si dovessero registrare a legislazione vigente. La nostra opposizione deriva dalla constatazione che una simile impostazione punisce le famiglie monoreddito, limita i benefici – cioè i futuri «tesoretti» – alla sola categoria sociale dei lavoratori dipendenti, divide il Paese in classi sociali, penalizzando in modo particolare i lavoratori autonomi che, pur a parità di reddito, ricevono un diverso trattamento.

Tutto questo è anche in contraddizione con il programma che avete presentato agli elettori e che avete titolato «per il bene dell'Italia». Vi siete presentati agli elettori affermando che il centro-sinistra di Prodi avrebbe unito l'Italia che Berlusconi aveva diviso proprio contrapponendo le categorie sociali, le partite IVA contro i lavoratori dipendenti, i pensionati e i precari: ebbene, non state unendo l'Italia, dando una risposta di sintesi tra questi interessi sociali contrapposti, ma al contrario riproponete una divisione – qualora sia stata fatta veramente dal centro-destra – contrapponendo i lavoratori dipendenti e tutti gli altri lavoratori che – badate bene – si trovano a percepire lo stesso reddito.

Non chiediamo che le categorie sociali vengano trattate diversamente in ragione del loro *status* sociale, ma sosteniamo che, se il reddito di un lavoratore autonomo e di un lavoratore dipendente è lo stesso, lo Stato li deve trattare fiscalmente allo stesso modo. Invece, voi privilegiate la vostra base elettorale, come avete fatto distribuendo i «tesoretti» a senso unico, anche nella finanziaria, per i lavoratori dipendenti.

Ma c'è di più: date un'interpretazione classista dell'articolo 1 della Costituzione. A tutti voglio ricordare il dibattito che ci fu in Costituente se l'Italia dovesse essere un Repubblica fondata sui lavoratori o sul lavoro. La sinistra di Togliatti perse quella battaglia perché l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui lavoratori. Ebbene, oggi questo centro-sinistra, fortemente condizionato dall'ala comunista, ripropone una storia di cinquant'anni fa pretendendo che almeno dal lato del fisco l'Italia sia fondata sui lavoratori e non sul lavoro. Il lavoro è una grande dignità, un grande valore, che noi cattolici difendiamo. Ma per noi il lavoro corrisponde a una concezione molto più complessa e articolata, quella che ha

fatto grande l'Italia, e non ci si può limitare ad una sua lettura di tipo classista.

Non riteniamo giusto – ripeto – che su questo tema si operi una violazione dell'articolo 53 della Costituzione perché, se questa norma non è incostituzionale, è sicuramente odiosa socialmente. Qualora venisse approvata, comporterebbe una restituzione fiscale dovuta a maggiori entrate derivanti dal pagamento dei tributi di tutti gli italiani; infatti, se vi è un extragettito, se siamo in presenza di una maggiore entrata è perché tutti i contribuenti, in ragione della propria capacità contributiva, l'hanno determinata; ma allora andrebbe redistribuita a tutti e non solo ad una parte dei cittadini.

Con l'emendamento 1.5 proposto dall'UDC, che è stato esaminato e respinto da questo centro-sinistra in Commissione, avevamo proposto che le maggiori entrate venissero destinate soprattutto alla famiglie con redditi più bassi, quindi a quelle monoreddito. In tal modo, tale previsione avrebbe riguardato sia i contribuenti da lavoro autonomo che quelli da lavoro dipendente. E avrebbe reso altresì giustizia a quelle migliaia di incapienti, pure previsti dal comma 4, che però non sono stati contemplati in quanto componenti di un nucleo familiare o in quanto capi famiglia, ma soltanto come categoria a sé stante. In tal modo, anche in questo caso si è venuta a creare una nicchia di marginalità sociale che non fa onore ad un Paese che si vuole declinare al plurale, ad un Paese che mira a garantire l'unità nazionale senza nessuna visione classista. Penso ad Paese solidale, che si riconosce su alcuni valori fondamentali dove tutte le categorie sociali si possono ritrovare perché appunto ispirate al senso dell'unità nazionale.

Sarebbe stato anche un incentivo a risolvere uno dei grandi problemi del nostro tempo: mi riferisco a quello del saldo negativo della natalità, in sostanza al problema demografico. È un problema dell'Europa e dell'Occidente, ma soprattutto dell'Italia, registrando noi indici ancora più negativi rispetto al contesto generale. Prodi avrebbe potuto evitare l'ennesima bugia, visto che ebbe a dichiarare, all'indomani del *Famliy day*, che ogni euro di extragettito che si fosse registrato sarebbe stato destinato alle famiglie. Ebbene, dopo quella dichiarazione non è avvenuto niente. *(Applausi dal Gruppo UDC)*. Vogliamo ricordarlo al ministro Rosy Bindi e ai *teodem* di questa maggioranza. Ancora una volta Prodi ha buggerato gli italiani, non ha detto la verità, ha detto un'altra bugia e questa è una ragione in più per votare con convinzione contro l'articolo 1. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MONTALBANO *(Misto-CS)*. Signor Presidente, intervengo per annunciare il ritiro degli emendamenti 2.3 e 2.103 e per illustrare l'emendamento 2.800.

I colleghi sanno certamente che il nostro Paese rischia l'apertura di una procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea con riferimento all'esenzione dal pagamento dell'ICI per i beni immobili delle ONLUS e delle confessioni religiose, compresa quindi quella cattolica. È di ieri un rilievo del portavoce del Commissario europeo per la concorrenza che intima al Governo italiano di fornire dei chiarimenti su tale esenzione per gli immobili in questione.

Sul punto interveniamo, in finanziaria, con l'emendamento 2.800. Intendo tuttavia fare una premessa e riferirmi a quei colleghi del centro-destra e, naturalmente, del centro-sinistra che, in occasione di un dibattito in Aula nelle scorse sedute che riguardava l'otto per mille non hanno esitato, a sostegno delle loro posizioni, legittime, ma da me non condivise, ad etichettare con una certa facilità e disinvoltura il nostro atteggiamento, l'atteggiamento dei senatori socialisti, come anticlericale.

In questo nostro Paese ci vuole poco a rischiare l'etichettatura di anticlericalismo, tuttavia mi permetto di dire, soprattutto ai colleghi del centro-sinistra che la pensano, legittimamente, in maniera diversa da me, che quel tipo di aggettivazione non pensiamo di doverla subire. Deve essere infatti molto chiaro che, per quanto ci riguarda, tutti i locali delle ONLUS e di qualsiasi confessione religiosa non adibiti ad esercizi commerciali, ma alla manifestazione della testimonianza religiosa, devono essere esentati dall'ICI.

Presidenza del vice presidente BACCINI (ore 11)

(*Segue* MONTALBANO). Non c'è alcun dubbio. Nessuno vuole e può sostenere il contrario, tanto meno noi. Noi chiediamo che quella parte dei locali, quella porzione di beni immobili, anche in condizioni di promiscuità, destinata ad uso commerciale, venga assoggettata normalmente al pagamento dell'ICI. Questo è il senso del nostro emendamento.

In questo contesto richiamiamo anche la Corte di cassazione, che aveva dato un'interpretazione restrittiva rispetto alla disposizione approvata nel 2005 dal precedente Governo, sostenendo che il concetto di edificio ad uso promiscuo è particolarmente dannoso per l'erario e distorsivo per la concorrenza. Bisogna quindi anche attenersi all'indicazione della Suprema corte.

L'emendamento peraltro ha un effetto nullo per il gettito, in quanto le maggiori entrate andrebbero ai Comuni, che sono titolari dell'individuazione delle porzioni degli immobili adibiti ad uso commerciale. Essi, e soltanto essi (lo ripeto), sarebbero sottoponibili da parte degli enti locali al pagamento dell'ICI. Questo e non altro vuole sostenere il nostro emendamento.

Pensiamo che sia un principio di equità e di non violazione della concorrenza. Sosteniamo che sia anche un modo per dare una risposta attenta, misurata, equilibrata alle sollecitazioni che ci vengono da parte della comunità. *(Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Angius).*

VEGAS *(FI)*. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti all'articolo 2, tranne quelli costitutivi di articoli aggiuntivi al 2, che saranno illustrati dal collega Azzollini. Mi soffermo, in particolare sugli emendamenti 2.5, 2.123 e 2.22.

L'emendamento 2.5 mira ad estendere il beneficio delle esenzioni ICI a tutti i proprietari di immobili di abitazione principale, per un semplice motivo: perché qui non è in questione il livello del reddito – come impropriamente contenuto nel testo approvato dalla Commissione – ma il fatto che, sostanzialmente, l'ICI afferisce ad un bene necessario per la vita che è la casa. La casa non muta di valore con il passare del tempo per chi la utilizza, perché sostanzialmente il servizio reso è il medesimo.

Questo è il motivo per il quale abbiamo proposto anche l'emendamento 2.22, che mira a congelare la variazione delle rendite catastali, perché se con una mano diamo, agevolando i cittadini sul pagamento dell'ICI, ma con l'altra togliamo, aumentando il valore delle rendite catastali, sostanzialmente accadrà quanto è accaduto in molti casi, cioè che i nostri contribuenti finiscano per pagare più di prima, la qual cosa, a mio avviso, significherebbe frustrare l'oggetto della disposizione in esame.

L'emendamento 2.123 mira a ritornare all'antico, cioè ad un meccanismo di deduzioni dall'imponibile e non più di detrazioni per quanto riguarda l'imposta personale dei cittadini. Cosa avvenne infatti l'anno scorso? Con l'idea di modificare il sistema fiscale, i nostri provvidi governanti passarono da un sistema di deduzioni ad un sistema di detrazioni, talché, ad esempio, nel caso delle addizionali comunali e regionali, siccome il reddito restava più alto di quello che sarebbe stato, ove fosse stato diminuito con le deduzioni, la sovrimposta pagata risultava superiore rispetto a prima, con il risultato anche qui negativo che i contribuenti si trovavano a pagare di più di quanto avrebbero pagato mantenendo il vecchio regime.

Poiché siamo dell'idea che il «nuovismo» a tutti i costi, soprattutto quando è deleterio, non sia condivisibile, penso che ritornare all'antico sistema di considerare il meccanismo delle deduzioni, anziché delle detrazioni, sia più vantaggioso per i contribuenti, oltre ad essere più chiaro e, quindi, a non richiedere la necessaria consultazione di un commercialista: questa sì, senatore Morando, potrebbe essere un'innovazione non solo per le imprese, ma per tutti cittadini, nel senso della semplificazione, ed è

assolutamente da sostenere rispetto all'attuale sistema che è assolutamente non condivisibile.

AZZOLLINI *(FI)*. Signor Presidente, vorrei illustrare gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 2, che rappresentano la nostra proposta alternativa all'impostazione della legge finanziaria. Soprattutto, si tratta di emendamenti che tengono a cuore le esigenze della famiglia e meritano, pertanto, l'approvazione, proprio perché determinano per la famiglia una riduzione del carico fiscale assai significativa.

Crediamo che, al di là della specificità delle norme di ciascuno di questi emendamenti, ne sia importante il segno complessivo. Si parla tanto di agevolare la famiglia in Italia: noi proponiamo norme concrete che nell'attuale contesto potrebbero determinare per la famiglia in genere – come ho già detto – significative riduzioni fiscali.

Tra gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 2 è altrettanto importante l'emendamento 2.0.28 che si occupa dei redditi da locazione. Su questo punto sollecito un atteggiamento positivo da parte della maggioranza, perché più volte tanti suoi esponenti hanno mostrato interesse verso l'emendamento in questione. In sostanza, il nostro emendamento assoggetta il reddito da locazione di unità immobiliari a un'imposta sostitutiva pari al 20 per cento. Naturalmente, ciò serve anche a migliorare il regime civilistico e contrattualistico delle locazioni.

Il complesso di questi emendamenti ci pare di notevole importanza e merita considerazione e un'attenta valutazione, al di là della temperie politica che è in corso in quest'Aula, da parte del relatore e del Governo, poiché comporta un utilizzo serio delle risorse fiscali aggiuntive in favore della famiglia, come più volte molti hanno sottolineato, e per i redditi da locazione, che oggi rappresentano francamente una distorsione del mercato.

AUGELLO *(AN)*. Signor Presidente, in relazione alla struttura che il disegno di legge finanziaria intende dare all'ICI, il Gruppo di Alleanza Nazionale ha presentato un emendamento che va anch'esso nella direzione di mettere in discussione il concetto della definizione della platea dei beneficiari in base ai tetti di reddito, sia perché in Italia non necessariamente questo criterio è in grado di stabilire una platea particolarmente meritevole e selezionata, sia perché da questo punto di vista si investe un delicato rapporto nella gestione dell'ICI tra il Governo centrale e i Comuni.

La proposta del Governo si configura più come un'agevolazione che come un'abolizione. I Comuni non sono propriamente gli ufficiali esattoriali del Governo in materia di ICI; essi sono i titolari del tributo, quindi da questo punto di vista la questione è delicata. Una cosa è abolire il tributo sulla prima casa, altra cosa è decidere che per taluni è abolito e per altri no. Questo suona francamente più come un'agevolazione e invade il campo di competenza dei Comuni.

Dietro questa disputa, più filosofica che concreta, se ne nasconde un'altra molto più reale. Non è affatto certo infatti l'effetto che avrà que-

sto tipo di norma sulle entrate dei Comuni, non tanto nell'immediato (perché può esserci una compensazione), ma in vista di un progressivo adattamento della platea dei contribuenti al provvedimento che potrebbe portare effettivamente a degli scompensi. Ciò ha destato allarme nei Comuni stessi.

Ecco perché il Gruppo di Alleanza Nazionale ha predisposto un emendamento che va in una duplice direzione: da un lato, trasforma questa abolizione parziale in un'abolizione sulla prima casa; dall'altro lato, cerca di creare un paracadute per i Comuni, introducendo la previsione che l'agevolazione che viene data sull'ICI per la prima casa agisca dal punto di vista del contribuente come detrazione sull'imposta lorda. In questa maniera si avrebbe la certezza che gli effetti verrebbero scontati direttamente sulle entrate dello Stato e non su quelle dei Comuni.

Si tratta di questioni che, tra l'altro, hanno animato un dibattito durante le audizioni in Commissione, seguito anche dalla stampa nazionale. Non dimentichiamo infatti che gli effetti collaterali delle leggi finanziarie più recenti, varate da questo Governo, hanno determinato, tra l'altro, un tema quasi inedito in Italia, del tutto nuovo, ossia la crescita e l'accelerazione ormai travolgente dei tributi locali e della fiscalità locale, rispetto alla fiscalità nazionale.

C'è il timore che anche questa norma, che è stata un po' improvvisata e dettata da esigenze di propaganda, possa continuare ad alimentare questa crescita, che determina inoltre sperequazione nel trattamento fiscale dei contribuenti da città a città, in maniera sempre più evidente. I numeri sono sotto gli occhi di tutti. In questo momento, mentre stiamo votando, abbiamo aree metropolitane importanti, come Roma, che hanno un livello di tassazione locale doppio rispetto a quello di altre aree metropolitane simili, omogenee e con una platea di contribuenti del tutto comparabile, come può essere l'area di Milano. C'è il timore che questa crescita, alla quale peraltro non corrisponde una migliore offerta di servizi, nel senso che la variabile risulta indipendente dalla qualità dei servizi, possa, attraverso la norma così come proposta, essere ulteriormente incrementata.

Questo è il senso dell'emendamento, che attraverso queste due modifiche tenta di rendere più equo lo sgravio e più sicuro l'effetto dello stesso dal punto di vista dell'autonomia dei Comuni e degli enti locali.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Signor Presidente, intervengo in luogo del collega Polledri per illustrare gli emendamenti 2.9 e 2.52.

All'inizio della discussione degli articoli di questa finanziaria appare evidente che una politica fiscale per la famiglia è del tutto inesistente. Ci sono pannicelli che danno agli incapienti piccole elargizioni, come quella sull'ICI di cui trattano i primi commi di questo articolo che è davvero di poco rilievo. In generale, nonostante le promesse della maggioranza e del Governo, come quelle sbandierate nella Conferenza nazionale di Firenze dal ministro Bindi, non sono stati fatti né proposti in questa finanziaria interventi efficaci in favore delle famiglie e, aggiungo, dei giovani.

Mi sembra evidente che la contestazione di ieri al segretario generale della CGIL Epifani all'Università di Roma Tre, dove i giovani hanno detto quanto sia deleterio e inutile, per quanto riguarda le loro prospettive di lavoro, l'accordo sul *welfare* tra le parti sociali e il Governo, sia assolutamente giustificata. Inoltre, se si tratta di una contestazione volta in direzione di uno dei contraenti di questo patto è altrettanto rivolta ad una maggioranza e ad un Governo che per la famiglia e per i giovani, nonostante i proclami, non hanno fatto nulla.

Per tale motivo questi due emendamenti, in particolare il 2.9, anche se toccano in modo marginale la questione, cercano di dare risposta alle esigenze che le famiglie rivolgono al mondo della politica. Voglio ricordare ancora una volta che presso la Commissione finanze del Senato giacciono disattesi i disegni di legge sul quoziente familiare, che già mostrerebbero un'attenzione specifica verso le problematiche reddituali e quindi delle imposte sulla famiglia; politiche che attualmente non esistono e di cui non si vede all'orizzonte alcuna volontà di realizzazione.

Per tale ragione l'emendamento 2.9 propone di differenziare la detrazione massima ICI a seconda che il soggetto passivo sia un singolo o un nucleo familiare. È evidente che esistono situazioni diverse con livelli reddituali complessivi differenti, per cui intervenire sotto questo profilo è assolutamente indispensabile.

L'emendamento 2.52 propone l'introduzione per il 2008 di deduzioni a favore di inquilini e proprietari di case per le spese sostenute per l'affitto, l'energia elettrica e il riscaldamento. Credo che uno dei maggiori problemi delle famiglie riguardi proprio gli enormi costi che esse devono sostenere in questi tre campi di spesa. Pertanto, cercare di dare una risposta su costi consistenti e difficili da sostenere per le famiglie rappresenta per la Lega Nord una questione di assoluta priorità. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

CICCANTI *(UDC).* Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo UDC, con prima firma del capogruppo D'Onofrio, ha presentato diversi emendamenti sull'articolo 2. Cito quelli più significativi, sui quali interverrò per illustrarne il contenuto: 2.16, 2.17, 2.25, 2.464, 2.48, 2.0.5, 2.0.7, emendamenti che pongono l'attenzione sulla centralità della famiglia per l'UDC che, insieme ad altri temi come quello dei giovani, della casa, della sicurezza, delle infrastrutture e della impresa che crea lavoro e quindi rende una famiglia dignitosa socialmente e civilmente sono stati i temi sui quali tutto il centrodestra si è ritrovato per poter presentare emendamenti con firma congiunta dei Gruppi dell'opposizione.

Ecco, la famiglia su questi temi figura al primo posto perché riteniamo che riassorba l'universo mondo anche degli altri temi. L'articolo 2 è un articolo *omnibus* perché al suo interno vi è di tutto: le detrazioni ICI, quella per gli inquilini, il trattamento fiscale dell'assegno di mantenimento, diverse misure che non riguardano direttamente la famiglia ma situazioni marginali che possono essere ricondotte alla famiglia. Riteniamo

che la maggioranza abbia voluto mirare soprattutto ai commi 1 e 2 dell'articolo 2, che recano le misure di maggior peso riguardanti le detrazioni dall'ICI dell'ulteriore 1,33 per mille della base imponibile.

La maggioranza si lava la coscienza dicendo di aver aumentato le detrazioni dall'ICI sulla prima casa e, quindi, di aver dato un contributo, un sollievo ai problemi della famiglia: quella famiglia che per il centro-sinistra, durante il Governo del centro-destra non arrivava alla quarta settimana del mese, oggi, se dovessi stare alla stessa retorica, alla stessa demagogia della sinistra, direi che non arriva nemmeno alla terza settimana!

Questo emerge soprattutto dalle denunce provenienti dallo stesso mondo sindacale che fiancheggia il centrosinistra, che per non rovesciare il Governo Prodi non ha organizzato le grandi manifestazioni romane dei cinque anni precedenti, ma che comunque ha dato il segno dell'insofferenza e del disagio che i ceti sociali più deboli denunciano.

Ebbene, avete dato una risposta con l'articolo 2 della finanziaria 2007 rimodulando la curva della distribuzione dei redditi attraverso un'operazione fiscale, che sostituiva le deduzioni del centro-destra con le detrazioni del centro-sinistra per redditi inferiori ai 25.000 euro. Dobbiamo constatare che, all'indomani dell'approvazione dei bilanci degli enti locali, soprattutto dei Comuni e delle Regioni che con le addizionali hanno compensato e quindi inficiato i benefici per i redditi fino a 25.000 euro, il carico fiscale sulle famiglie italiane è peggiorato rispetto al 2005.

Non solo, accanto al maggiore carico fiscale sulla famiglia, soprattutto, ripeto, quella con figli a carico e monoreddito, ci siamo ritrovati un modesto aumento degli assegni familiari, sui quali però hanno pesato gli aumenti delle tariffe domestiche (luce, acqua, gas e telefono), oltre alle tariffe per il trasporto pubblico (usato soprattutto dai meno abbienti), e questo anche a causa delle mancate liberalizzazioni che il centro-sinistra aveva promesso e che non ha mai posto in essere, al di là di certi *spot* che sono stati criticati... *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Scusi, senatore Ciccanti. Pregherei i colleghi di abbassare il volume della voce, altrimenti il senatore Ciccanti non può sviluppare il suo importante intervento, tra l'altro, su temi significativi per il Paese.

CICCANTI *(UDC)*. La ringrazio, signor Presidente, vedo alcune attenzioni; mi bastano quelle perché ravviso in esse una sensibilità più spiccata per il tema della famiglia italiana. Gli altri considerano più importanti altri temi e glieli lasciamo trattare.

Stavo dicendo che le liberalizzazioni di Bersani, che erano liberalizzazioni *spot,* servivano in realtà a coprire le norme Visco, molto più pregnanti e sostanziose di quei decreti e che creavano un maggiore carico fiscale e maggiori adempimenti fiscali per gli italiani. Ecco, noi oggi in questa finanziaria siamo necessitati ed obbligati, sentiamo su di noi un peso non solo politico ma anche morale, a riproporre la centralità del

tema fiscale e della famiglia; lo abbiamo fatto già nella passata legislatura con i Governi Berlusconi ed a maggior ragione lo rifacciamo con voi.

Lo ripeto, anche se è già stato detto da chi mi ha preceduto: non c'è una norma che riguardi direttamente la famiglia dal punto di vista fiscale. Vedete, in merito all'ICI, quando Berlusconi, nel secondo *round* pre-elettorale con Prodi, chiuse il confronto dicendo che bisognava abolire l'ICI molti risero. Dal centro-sinistra ci fu una valanga di dichiarazioni che ritenevano Berlusconi un irresponsabile per aver fatto questa proposta.

Oggi Rutelli e la parte cosiddetta moderata del centro-sinistra hanno fatto dell'abolizione dell'ICI la battaglia principale che ci troviamo attualmente a discutere. Riteniamo che l'abolizione generalizzata dell'ICI, come nella proposta del collega Vegas, che abbiamo sottoscritto, sia più giusta di un aumento delle detrazioni, perché l'ICI è ritenuta una tassa sul risparmio e perché è particolarmente odiosa per coloro che stanno pagando un mutuo per la prima casa e perché la riduzione di questa tassa determinerebbe una maggiore disponibilità di reddito per l'86 per cento degli italiani, che potrebbe essere destinata ai consumi interni, che si sa essere la voce principale per il rilancio dell'economia.

Con l'emendamento 2.22 le opposizioni chiedono il congelamento degli estimi catastali. Il raggiro contabile di questa maggioranza sta proprio qui. Proponete una detrazione dell'1,33 per mille e poi prevedete una norma per la rivalutazione degli estimi catastali che annulla ed anzi va oltre il risparmio fiscale della famiglia italiana.

Rispetto a tale detrazione, a nome dell'UDC avevo presentato un emendamento che ne proponeva l'innalzamento di 50 euro per ogni persona a carico, compresi eventuali conviventi (diversi dalla moglie e dal marito) non proprietari di quote dell'abitazione, prevedendo altresì un ampliamento dell'ambito di applicazione di tale detrazione, che riguarda le persone fisiche con reddito non superiore a 50.000 euro, nel senso di innalzare tale soglia di 10.000 euro per ogni persona a carico; ma questa nostra proposta, purtroppo, non ha avuto attenzione.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione dicendo che avevamo proposto anche per l'emersione dal nero la cedolare secca per gli affitti, una quota del 20 per cento di detrazione che avrebbe consentito, anche per chi non può essere proprietario della casa, di pagare un affitto meno gravato dai carichi fiscali, senza essere costretto a ricorrere al nero; avevamo previsto anche un sistema di quoziente familiare che non ha trovato attenzione neanche in quella parte più sensibile del mondo cattolico del centro-sinistra: avete fatto muro insieme alla sinistra comunista, amici *teodem*, per chiudere le porte a questa innovazione del sistema fiscale italiano. *(Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Azzollini. Brusìo).*

PRESIDENTE. Senatore Sodano, senatore Ferrara, senatore Pollastri, vi pregherei di accomodarvi, perché il brusìo è insopportabile, i colleghi oratori hanno difficoltà ad esprimersi. Pregherei i colleghi di prendere posto. Chi deve parlare può accomodarsi fuori dall'emiciclo. Pregherei di

prestare attenzione anche agli oratori: stiamo discutendo un documento, la finanziaria, importante per il Paese, ed è giusto che vi sia attenzione (chi vuole ascoltare ascolti, chi deve intervenire deve potersi esprimere), quindi pregherei i colleghi senatori di prestare attenzione.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, il Gruppo UDC ed io personalmente, con l'emendamento 2.50, abbiamo posto un problema drammatico che sta investendo le famiglie italiane, quelle che, in stragrande maggioranza, hanno acceso un mutuo a tasso variabile. Di fronte a questo problema il Governo e la maggioranza che lo sostiene propongono una soluzione assolutamente inadeguata; noi vi proponiamo di agire su una doppia leva: quella della elevazione dell'imposta detraibile, cioè aumentando il 19 per cento attuale, oppure sul limite della detraibilità.

É qui presente il senatore Emilio Colombo, che era presidente del Consiglio quando fu portato quel limite a 7 milioni delle vecchie lire; ebbene, quei 7 milioni sono rimasti 3.500 euro in quarant'anni di vita repubblicana. Voi, con un'operazione che è solo uno *spot* senza alcuna sostanza, aumentate quel limite da 3.500 euro a 4.000 euro, ma su di esso verrà applicata l'aliquota del 19 per cento; il risultato di quest'operazione sarà che voi darete ad una famiglia italiana che ha acceso un mutuo a tasso variabile una detrazione fiscale netta di 70 euro annui, corrispondenti a 5,6 euro mensili. Questo è il risultato della vostra operazione!

Voi non comprendete i problemi che stanno vivendo le famiglie italiane in conseguenza del rialzo dei tassi d'interesse che si sono scaricati sulle rate dei mutui per importi che sono dell'ordine di oltre 1.000, 1.200 euro annui, e voi rispondete con 70 euro di detrazione fiscale. Vi chiediamo un'assunzione di responsabilità e mi rivolgo in particolare al senatore Dini, mi rivolgo al senatore D'Amico, che pure si è fatto carico di questo problema in Commissione finanze, mi rivolgo ai tanti senatori che sono nell'Ulivo, al senatore Bobba, alla senatrice Binetti, che hanno condiviso la necessità di un intervento più robusto per le famiglie.

Non potete pensare di aver risolto il problema con un intervento così irrisorio rispetto alla gravità di una situazione che richiede ben altra assunzione di responsabilità. Vi chiediamo di non prendere in giro le famiglie italiane; vi chiediamo un atto di responsabilità! *(Applausi dai Gruppi UDC e FI).*

TURIGLIATTO *(Misto-SC)*. Signor Presidente, do per illustrati i miei emendamenti, con un'unica precisazione: il criterio ispiratore di questi emendamenti è un recupero di risorse attraverso il superamento del cuneo fiscale, un'imposta sulle rendite finanziarie e una riduzione di spese militari, al fine di costruire un vero risarcimento sociale. Mi riservo brevi dichiarazioni di voto sui singoli emendamenti e dichiaro fin d'ora il mio sostegno all'emendamento 2.800 del senatore Montalbano, analogo al mio emendamento 2.0.30.

MORANDO *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(Ulivo)*. Signor Presidente, vorrei invitare il senatore Turigliatto a seguirmi un attimo sull'emendamento 2.31, nel quale manca la percentuale di aumento dell'ICI sulle case sfitte, che dovrebbe essere fissata in modo tale da rendere l'emendamento coperto. Ovviamente i 400 milioni di euro della tabella non bastano, ci vuole almeno 1 miliardo e mezzo di euro in più. La determinazione esatta può emergere dalla percentuale che il senatore Turigliatto intende fissare, ma poiché – immagino per un errore tecnico – la percentuale non c'è, non si è in grado di valutare quell'emendamento.

PRESIDENTE. Mi sembra che si tratti del 10 per mille.

MORANDO *(Ulivo)*. Ma è largamente insufficiente.

TURIGLIATTO *(Misto-SC)*. Signor Presidente, ho già fornito il foglio con l'emendamento in originale, che precisava che la percentuale era pari al 10 per mille: vi è stato un errore di trascrizione o di battitura. È il 10 per mille.

BORNACIN *(AN)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.67 riguarda la tassazione del lavoro frontaliero. Ho ceduto ben volentieri alla richiesta del presidente del mio Gruppo, senatore Matteoli, di ritirare il precedente emendamento 2.57.

Vede, signor Presidente, siamo di fronte ad una situazione un po' kafkiana. Avevo presentato l'emendamento 2.57 in Commissione bilancio, dove è stato respinto, con mio grande stupore, salvo poi ritrovarlo identico e preciso in un emendamento del relatore all'articolo 5. Si tratta davvero di una discriminazione politica: una proposta non va bene se la presenta un parlamentare di centro-destra, ma va bene se la presenta un parlamentare di centro-sinistra. Su questo seguo Mao Tze Tung, che diceva che non ha importanza che il gatto sia bianco o nero; l'importante è che prenda i topi.

Inoltre, voglio aggiungere che questo Governo si era assolutamente dimenticato di inserire la detassazione del lavoro frontaliero nella prima stesura. *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Senatore Russo Spena, la prego. Pregherei di sgombrare il centro dell'emiciclo e di prendere posto. Senatore Pallaro, per favore. Lasciamo parlare i senatori che stanno intervenendo, perché è assolutamente impossibile comunicare con questo brusìo. Tra l'altro vi è anche una scolaresca che sta guardando i nostri lavori. *(Applausi)*. Pregherei i colleghi di rimanere seduti.

BORNACIN *(AN)*. Grazie, signor Presidente, ma sa, se alla sinistra non interessano i problemi dei lavoratori credo che poco ci possa fare.

PRESIDENTE. No, è una questione di ordine generale.

BORNACIN *(AN)*. Sarà un caso che questo Governo abbia dimenticato, nella prima stesura, una detassazione parziale del lavoro frontaliero? Questa fu un'invenzione nel 1999 dell'allora presidente del Consiglio Amato, che, raschiando il fondo del barile, si mise a tassare persino i redditi da lavoro frontaliero. Guarda caso, l'onorevole senatore Amato oggi fa parte di questo Governo ed è Ministro dell'interno, potenza delle coincidenze. Stiamo tassando lavoratori che, non trovando lavoro nel proprio Paese, la mattina si alzano e se ne vanno a lavorare all'estero. Parlo soprattutto per quel che riguarda la mia zona, Ventimiglia, dove molti si recano a lavorare nel Principato di Monaco (affrontando una serie di difficoltà e di discriminazioni proprio per il suo *status* giuridico).

Ho mantenuto questo emendamento 2.67, che, innanzitutto, aumenta da 8.000 a 12.000 euro l'importo complessivo della detassazione per il reddito frontaliero, ma che, soprattutto, inserisce un'altra norma: la detassazione riguarda anche i lavoratori in stato di quiescenza, mentre la norma inserita dal relatore dimentica assolutamente i pensionati.

Vorrei ricordare al presidente Benvenuto – che prego di ascoltarmi – che il 2 dicembre dell'anno scorso abbiamo tenuto insieme una manifestazione e un convegno, nella sala del Consiglio comunale di Ventimiglia, in cui è stato assunto l'impegno, *bipartisan*, di tradurre questa istanza in un disegno di legge. Il presidente Benvenuto se ne ricorderà certamente: infatti, sono stati presentati un disegno di legge da parte mia ed uno da parte sua; è però passato esattamente un anno e siamo di nuovo di fronte all'ennesima proroga per il lavoro frontaliero. Credo che questa sia davvero una situazione kafkiana, che punisce – torno a ripeterlo – gente che va a lavorare all'estero tutte le mattine perché non trova lavoro a casa propria e che, soprattutto, in qualche maniera porta valuta a casa nostra.

Nonostante il relatore abbia accolto *a posteriori* il mio emendamento, prima respingendolo, poi facendolo proprio, pur senza il mio nome, ribadisco che lo ringrazio. Gli chiedo però di valutare con attenzione l'emendamento 2.67, da me presentato, che prevede la detassazione anche per i lavoratori in stato di quiescenza: è un fatto estremamente importante, di giustizia e di equità sociale. *(Applausi della senatrice Allegrini).*

DIVINA *(LNP)*. Signor Presidente, illustro soltanto... *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, senatore Divina, ma sembra che gli appelli rivolti dalla Presidenza ai colleghi non siano serviti. Sarebbe anche in stile evitare di dare le spalle alla Presidenza, come forma di rispetto per la nostra istituzione; vi pregherei, pertanto, signori senatori, di abbassare il tono della voce, per consentire al senatore Divina di intervenire.

DIVINA *(LNP)*. Grazie, signor Presidente: mi rivolgo non all'Aula, ma ai pochissimi che hanno ancora voglia di ascoltare; poi, però, farò anche riferimenti personali.

Il primo emendamento che vorrei illustrare è il 2.72. Partiamo da una riflessione: il Governo sta varando provvedimenti sulla sicurezza, che – è inopinabile – si colloca al primo punto delle aspettative degli italiani per il nostro Paese; non vi è dubbio, infatti, che lo Stato non sia riuscito a dare tutta la sicurezza che viene dalla domanda sociale. Cosa fanno i cittadini, se lo Stato non sa offrire la sicurezza adeguata? Si «attrezzano», si autoproteggono: sempre di più, sistemi di protezione per le abitazioni (pensiamo a porte blindate, a finestre di sicurezza ma anche a sistemi di allarme) non sono un vezzo, ma stanno diventando quasi una necessità. Necessità contrapposta alla carenza di capacità, da parte delle strutture pubbliche, di tranquillizzare e rendere la vita più serena. Riteniamo corretto che lo Stato consenta una detrazione su tutti i materiali di edilizia comunque destinati a garantire la sicurezza degli edifici paragonata a quanto sta facendo per chi fa interventi che producono risparmio energetico: chiunque faccia interventi per attutire l'impatto dei consumi energetici riesce infatti ad ottenere una detrazione del 55 per cento sull'investimento. Crediamo sia corretto consentire una pari detrazione al cittadino che aiuta lo Stato, laddove lo Stato stesso non riesce a creare un minimo di protezione e di sicurezza.

Il secondo emendamento che intendo illustrare è il 2.105, sul quale chiedo l'attenzione di alcuni colleghi più sensibili dell'Aula: uno è il senatore Fernando Rossi, l'altro è il senatore Turigliatto. L'argomento è il trattamento di fine rapporto. Oggi il trattamento di fine rapporto non è inquadrato in relazione a quello che l'istituto dovrebbe essere, cioè una retribuzione accantonata che viene differita al momento deciso dal lavoratore: quando va in pensione, o in via anticipata, il lavoratore può disporre del piccolo gruzzolo che ha accantonato negli anni. Dov'è la stortura del sistema? Nel momento in cui percepisce questo trattamento di fine rapporto anche per redditi medi-medio bassi, questo *unicum* di retribuzione gli va a fare cumulo e gli viene tassato come se si trattasse di un unico reddito percepito nell'anno, salvo consentire l'alternativa di calcolarlo con l'aliquota risultante dalla media aritmetica della tassazione applicata al lavoratore negli ultimi due anni. Crediamo sia una aberrazione il fatto che lo Stato consideri un accantonamento annuo come reddito complessivo dell'anno in cui viene percepito. Il nostro emendamento prevede, quanto meno, una fase di mediazione: una tassa fissa che non superi il 18 per cento. Pensiamo, colleghi (mi rivolgo soprattutto ai più sensibili della sinistra), che le rendite finanziarie sono tassate al 12,5 per cento: non è possibile che un reddito da lavoro, percepito nel momento «x» ma accumulato nell'arco di una vita, venga tassato in modo più gravoso di una rendita finanziaria. Quel 18 per cento potrebbe essere un segnale per far capire che non si va sempre a spremere dove forse ci sarebbe da redistribuire. Per i colleghi della sinistra che l'hanno capito, ringrazio. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

LOSURDO *(Misto-LD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo brevemente intervenire per illustrare l'emendamento 2.102.

Quest'Aula, durante l'esame del collegato fiscale, nell'occasione in maniera unanime, approvò un emendamento che estendeva la tipologia dei fabbricati rurali ritenendoli esenti dall'accatastamento come fabbricati urbani; rimasero quindi rurali a seguito, appunto, di quel voto dell'Aula del Senato.

L'emendamento che ho presentato agisce sulla stessa linea, con uguale indirizzo, secondo la medesima filosofia, oltretutto facendo riferimento alla legge di orientamento approvata nella scorsa legislatura, che riconosceva la ruralità di tutti i fabbricati delle cooperative e dei consorzi adibiti alla trasformazione di prodotti agricoli. Non intendo profondermi sulla tipologia di questi fabbricati e sulla descrizione della loro ruralità: si tratta di fabbricati destinati alla trasformazione del prodotto dei soci conferenti. Secondo me (e penso anche oggettivamente), quindi, non possono essere soggetti ad una tassazione ICI autonoma, perché i soci conferenti già pagano l'ICI sui propri terreni.

Confido dunque che l'Assemblea voglia approvare questo emendamento, sull'abbrivio di quanto deciso all'unanimità nel corso dell'esame del decreto fiscale in occasione dell'esame di un emendamento omologo.

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 11,46)

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. Signor Presidente, intendo ritirare l'emendamento 2.0.13 e apporre la mia firma all'ordine del giorno G1817/34/5, che affronta le medesime questioni e di cui è primo firmatario il senatore Giovanni Battaglia.

Chiedo inoltre a tutti i colleghi senatori di voler sostenere l'emendamento 2.0.31 – che per la verità ricalca le linee di un disegno di legge che ho già presentato, ma che verrà in discussione in tempi molto più avanzati – per l'importanza che riveste per l'economia del Paese. Si riferisce, infatti, alle famose riserve auree, che fanno parte delle disponibilità dello Stato, che sono già utilizzate da altri Paesi europei, che ammontano ad oltre 40.500 milioni e che in base alla convenzione firmata tra la Banca centrale europea e le Banche centrali nazionali possono essere liberate in misura di 500 tonnellate l'anno. Si tratta di un enorme beneficio che andrebbe a riduzione del debito e che metterebbe ogni anno il Governo nelle condizioni di destinare a spese di investimento gli oltre 400 milioni di euro relativi alla minore quota di interessi passivi per il debito che viene estinto. È una misura di interesse per il Paese, ma capisco che non a tutti piaccia andare a disturbare la Banca d'Italia, che invece, alla muta e alla sorda, fa finta che questi soldi siano suoi.

BONFRISCO *(FI)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 2.0.16, al quale appongo la mia firma. Con esso si propongono norme fiscali più favorevoli per il reddito da lavoro straordinario e per i premi aziendali, vale a dire quel lavoro che nelle nostre aziende viene svolto spesso fuori dal regolare orario di lavoro sulla base di una concertazione interna all'azienda della disponibilità dei lavoratori.

Ci sembra questo il modo più efficace e compatibile con l'accrescimento della competitività del sistema produttivo del Paese di rispondere all'emergenza retribuzioni che anche il Governatore della Banca d'Italia ci ha ricordato qualche giorno fa. Certo, prima di lui anche altri soggetti istituzionali o della rappresentanza hanno posto l'accento sui livelli di retribuzione troppo bassi, ma senza che venissero evidenziate le motivazioni cui ascriviamo il ritardo nell'adeguamento del livello delle retribuzioni rispetto ad altre Nazioni europee che negli anni passati si trovavano nelle nostre condizioni.

Crediamo che con questo emendamento si possa sostenere e aiutare il miglioramento della retribuzione media dei lavoratori, uscendo da una logica un po' «vetero» che porta ad ascrivere la responsabilità del problema ad una insensibilità da parte dei datori di lavoro; mito peraltro sfatato nei giorni scorsi, quando, in occasione del rinnovo del contratto, la FIAT ha iniziato una nuova politica delle retribuzioni. E allora, ancora una volta, è forse la politica, sono forse le istituzioni, ad arrivare tardi rispetto ad un processo regolato fortemente dal mercato, nel quale dobbiamo entrare il meno possibile dal punto di vista del peso aggiuntivo.

Questo è il motivo per cui riteniamo fondamentale riuscire ad affrontare e poi colmare – ci auguriamo – il divario che sta crescendo tra noi e gli altri Paesi europei in tema di salari. Pensiamo che, ricollegandosi alla produttività delle aziende (laddove questa può essere concordata), si possa utilizzare come unico fattore di crescita la leva fiscale. Ciò perché, a fronte di una normativa così fortemente penalizzante, oggi ci dovremmo impegnare al massimo al fine di pervenire ad una tassazione secca, chiara, definita e, soprattutto, agevolata per chi è disposto a scommettere sulle proprie capacità, sul proprio talento e sulle proprie aziende al fine di aumentare la produttività.

Cito un ultimo dato, perché si possa comprendere ancora meglio questo fattore determinante per il nostro ritardo. Mi riferisco ad un testo del professor Giampiero Cantoni (che è anche un nostro collega), il quale afferma, sostanzialmente, che considerato uguale a 100 il valore aggiunto per ora lavorata negli USA, l'Italia è a 79. L'Irlanda, che è molto vicina a noi, alla nostra cultura e alle nostre tradizioni, è a 105. La distanza tra noi e l'Irlanda si è determinata in pochissimi anni. Negli ultimi venti anni l'Irlanda, scommettendo sui grandi valori della formazione, della flessibilità e del lavoro, ha potuto sviluppare *performance* straordinarie.

Tentiamo dunque di fare la nostra parte, cominciando a detassare in modo sensibile la scommessa che i lavoratori e gli imprenditori del Paese devono poter fare sulla produttività. *(Applausi del senatore Ferrara).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, inizierei dall'emendamento 2.5, per illustrare, in estrema sintesi, il lavoro compiuto dalla Commissione sulla questione ICI, in modo tale da poter poi esprimere i pareri senza motivarli ulteriormente.

La Commissione ha ritenuto, in accoglimento di un emendamento presentato dal senatore D'Amico e di un'altra proposta del relatore, di eliminare il tetto dei 50.000 euro previsto nel testo originario, sostituendolo con l'esclusione dal beneficio delle abitazioni comprese nelle categorie catastali A1, A8, A9, vale a dire case di lusso, ville e castelli, in tal modo eliminando l'intralcio burocratico e gli adempimenti connessi all'onere della dimostrazione della possidenza di un reddito inferiore ai 50.000 euro. Inoltre, si è provveduto a precisare le modalità di trasferimento delle risorse ai Comuni. Tutti gli altri emendamenti vanno in senso opposto alla decisione assunta dal Governo con il testo originario e a quella della Commissione, poiché propongono soluzioni alternative che determinerebbero scelte diverse e più problematiche, ad esempio in ordine alla possibilità di trasformare questa detrazione in detrazione IRPEF. Non intendo dilungarmi sui problemi che ciò determinerebbe perché sono stati già oggetto di commento in questi giorni.

Il parere sull'emendamento 2.5, dunque, è contrario. Questo emendamento propone – come altri – l'abolizione totale dell'ICI sulla prima casa. Vorrei far rilevare ai proponenti dello stesso, così come a quelli degli altri emendamenti sullo stesso argomento, che le coperture indicate sono sintomatiche della grande difficoltà, della non sostenibilità finanziaria di quest'operazione. Ad esempio, nell'emendamento 2.5 si elimina la copertura prevista per il protocollo sul *welfare*. Con altri – tanto per intenderci, lo dico ad altri presentatori, anche al collega Turigliatto – si eliminano risorse per il protocollo sul *welfare*, si eliminano risorse per l'università, si eliminano risorse per i congedi parentali, si eliminano risorse per le adozioni e così via. Vi è quindi un parere contrario.

Sull'emendamento 2.6 esprimo parere contrario. Ho già svolto sinteticamente gli argomenti in proposito.

L'emendamento 2.9 introduce una differenziazione nella detrazione ICI sulla base del nucleo familiare. Si tratterebbe di valutarne gli effetti finanziari, ma viene coperto in tabella C e per noi quindi non è accettabile. Esprimo dunque parere contrario.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 2.10, che interviene ancora sul tema delle detrazioni ICI in rapporto al nucleo familiare. L'idea è introducibile in prospettiva, ma occorre valutarne gli effetti finanziari; quindi, il parere è contrario.

L'emendamento 2.800 tratta il tema noto dell'ICI sugli immobili di proprietà delle confessioni religiose, compresa quella cattolica, e di altri enti non lucrativi, modificando la normativa vigente nel senso di escludere

in ogni caso le attività commerciali, anche se senza fini di lucro. Vi è stata l'illustrazione da parte del senatore Montalbano. Riteniamo che intervenire adesso su questa materia sarebbe molto impegnativo e complesso; quindi, come già fatto in Commissione, invito al ritiro e, in subordine, il parere è contrario.

L'emendamento 2.16 reca una rideterminazione degli assegni familiari. Anche in questo caso ci sono problemi di copertura e problemi sistemici legati alla riforma dello scorso anno, che riteniamo di dover confermare. Quindi, esprimo parere contrario.

L'emendamento 2.17, insieme ad altri, propone un ritorno al sistema delle deduzioni per carico di famiglia, sostituito l'anno scorso con una riforma orientata al ripristino del sistema delle detrazioni, che noi riteniamo improntato ad una maggiore equità. Abbiamo speso argomenti in questo senso lo scorso anno; quindi, riteniamo di dover confermare quella scelta. Il parere è dunque contrario.

L'emendamento 2.22 propone la sospensione della revisione degli estimi catastali. Si interviene su materia già disciplinata lo scorso anno. Il parere è contrario.

L'emendamento 2.23 versa sullo stesso tema, anche se relativamente ad una nicchia di immobili, ossia i padiglioni e le aree fieristiche, chiedendone la riclassificazione. Non se ne comprende la ragione, quindi esprimo parere contrario.

Con l'emendamento 2.27 si propone il raddoppio delle detrazioni per i figli a carico: piacerebbe a tutti noi una simile previsione, ma vi è un problema di copertura finanziaria evidente, tant'è vero che la copertura reca la soppressione di mezzo articolato della legge finanziaria. Il parere sull'emendamento 2.27 è pertanto contrario.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 2.28, che reca nuove deduzioni per i figli a carico: anche qui vi sono chiarissimi problemi di copertura, come evidenza la lettura del testo. L'emendamento 2.29 è stato ritirato.

PRESIDENTE. Non risulta ritirato, senatore Legnini.

LEGNINI, *relatore*. Signor presidente, ho annotato questi ritiri sulla base di un elenco che mi è stato consegnato. Può darsi che vi siano alcuni errori. Mi attengo alle sue indicazioni.

L'emendamento 2.29 è relativo ad una norma in tema degli incapienti e tende a promuovere un nuovo intervento. Sull'argomento abbiamo già speso molte considerazioni; l'emendamento 2.29 non ci trova contrari in linea di principio, ma l'operazione prevista si compie sopprimendo il fondo per il protocollo sul *welfare*. Quindi, non fosse altro che per questa ragione, il parere è contrario.

L'emendamento 2.500 propone la detrazione dell'ICI dall'IRPEF: nuovamente, non vi sarebbero argomenti di principio contrari, ma è inaccettabile la copertura, che si ricava con l'aumento dell'imposta di bollo. Torno a sottolineare che con questa finanziaria non aumentiamo neanche

un euro di imposte, tariffe o tasse, il che, appunto, non ci consente, avendo scelto questa linea, di prendere in considerazione l'emendamento al nostro esame. Pertanto, esprimo parere contrario.

L'emendamento 2.31 propone l'esenzione totale ICI per i possessori di un'unica casa adibita a propria abitazione: in questa proposta ravviso problemi aggiuntivi. Prego i proponenti e i colleghi di ascoltare il mio parere sull'emendamento 2.31. I senatori Turigliatto e Rossi intendono esentare totalmente la prima casa dal pagamento dell'ICI, compensando ciò, dal punto di vista finanziario, con un fortissimo inasprimento dell'ICI sulle case sfitte e su altri immobili indicati: mi riferisco alla precisazione fatta dianzi del 10 per mille sostitutivo, appunto, del minor gettito derivante dall'abolizione dell'ICI per la prima casa. A mio modo di vedere, i problemi sono tanti per un norma di questo tipo: vi sarebbe una sperequazione notevolissima a sfavore delle tipologie di immobili indicate ma, soprattutto, vi è un problema di congruità della copertura. È stato stimato che per l'abolizione dell'ICI per la prima casa occorrono almeno 2,4 miliardi di euro. Questo emendamento reca una copertura di soli 400 milioni di euro: il 10 per mille sulle case sfitte, in mancanza peraltro di un censimento o di dati relativi a tale categoria di immobili, è idonea a compensare un minor gettito di tale enormità? Ritengo non sia così, oltre ad essere contrario al merito della proposta stessa. Quindi, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.31 e invito i colleghi a votare in modo contrario.

L'emendamento 2.34, signor Presidente, risulta, dal mio elenco, ritirato. Le chiedo se può confermarmelo.

PRESIDENTE. Alla Presidenza non risulta ritirato. Abbiamo un elenco predisposto dagli uffici della Presidenza. Possiamo aggiornare il suo elenco o provvediamo a farlo man mano che cita gli emendamenti.

LEGNINI, *relatore*. Facevo riferimento all'elenco consegnatoci dal Gruppo di Alleanza Nazionale, sulla cui base ci siamo regolati.

Con l'emendamento 2.34, e con un altro a firma dei senatori Vegas e Azzollini, illustrato poco fa dal senatore Azzollini, si affronta un tema di grandissimo interesse, ovvero l'introduzione dell'imposta sostitutiva sui redditi da locazione del 20 per cento. La maggioranza ha già avuto modo in diverse occasioni di esprimere una propensione favorevole a una norma di questo tipo, che costituirebbe una formidabile leva per l'emersione del nero e del sommerso relativamente ai redditi da locazione. La copertura di una norma di questo tipo è tuttavia molto complessa. Si è stimato che per adottare una misura di tale genere occorrerebbero almeno 1,5 miliardi. Fermo restando l'impegno, inviterei i proponenti, se lo ritengono, a predisporre un ordine del giorno. Credo che né la maggioranza né il Governo avrebbero difficoltà a considerare un impegno di questo tipo anche nel contesto della riforma delle rendite finanziarie (vi è infatti una certa similitudine tra i due argomenti). In caso contrario, per ragioni di copertura, esprimo parere contrario.

Sull'emendamento 2.35, che riguarda il tema della sostituzione delle detrazioni con le deduzioni, che ho già affrontato, esprimo parere contrario.

Con l'emendamento 2.36, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo, si introduce una generica possibilità di rinegoziazione dei contratti dei concessionari di riscossioni, che, a mio modo di vedere, contrasterebbe con le direttive dell'Unione Europea in materia di affidamento dei servizi pubblici. Per questa ragione, il mio parere è contrario.

L'emendamento 2.38 tende ad escludere – anche questo è un argomento ricorrente – le spese relative al personale dalla base imponibile IRAP. Tutti noi desidereremmo questa misura, ma essa pone enormi problemi di copertura finanziaria. Infatti, si vuole sopprimere mezza finanziaria per coprire questo emendamento. Esprimo pertanto parere contrario, così come per l'emendamento 2.45, relativo a un argomento che ho già trattato.

La norma contenuta nell'emendamento 2.46 prevede un meccanismo di eliminazione del divieto di cumulo nella detrazione per gli affitti a favore delle famiglie. Anche in questo caso, inviterei i senatori D'Onofrio, Ciccanti e gli altri colleghi del Gruppo dell'UDC, se lo ritengono, di presentare un ordine del giorno. Ci sono infatti problemi di copertura e di valutazione della congruità di una norma di questo tipo con il sistema delle detrazioni sugli affitti introdotto dall'articolo 2.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.47. Anche in questo caso si tende a ripristinare la cosiddetta riforma Tremonti, relativa alle deduzioni sostitutive delle detrazioni, e si ricorre alla copertura eliminando il Fondo per il protocollo *welfare*. Trattando l'emendamento 2.48 lo stesso argomento, esprimo anche su di esso parere contrario.

L'emendamento 2.50 concerne il tema, già affrontato e valutato in Commissione, relativo all'aumento della detrazione degli interessi passivi per l'acquisto della prima casa. È stato accolto al riguardo un emendamento presentato dal senatore D'Amico, finalizzato ad aumentare il limite detraibile degli interessi passivi, che era fermo da oltre dieci anni a 7 milioni delle vecchie lire, ossia a circa 3.600 euro. Tale limite è stato aumentato a 4.000 euro, quindi di circa il 10 per cento dell'importo vigente. Stante la necessità, anche qui, di provvedere a una copertura significativa, riteniamo che il passo importante che è stato fatto in Commissione sia l'unico proponibile allo stato, e che quindi ulteriori aumenti in questo senso non siano proponibili, per ragioni finanziarie; esprimo pertanto parere contrario sull'emendamento 2.50. Ad ogni modo, su questa materia occorrerà riflettere in futuro per fare ancora di più.

Il mio parere è contrario sull'emendamento 2.52, che tende ad introdurre una riduzione di 1.000 euro per le spese di conduzione della casa, per l'energia, il riscaldamento ed altro. Questo emendamento sulle forniture di energia e riscaldamento rientra nel novero degli emendamenti che affrontano problematiche analoghe, vale a dire l'estensione delle tipologie di spesa familiari deducibili dal reddito. Naturalmente questo tema incide sul sistema delle deduzioni e delle detrazioni e quindi necessita di una co-

pertura finanziaria ragguardevole, tant'è che si provvede a coprirlo riducendo quell'anticipazione finanziaria a favore delle Regioni in condizioni di dissesto sanitario, peraltro con una copertura opinabile, dal mio punto di vista, sotto il profilo tecnico. Per tale ragione il parere è contrario.

Sull'emendamento 2.62 esprimo parere contrario perché in esso si propone l'introduzione di una perizia sul valore dei terreni e un'imposta sostitutiva nella cessione di aree e immobili indicati nell'emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.67, inviterei il senatore Bornacin, che poc'anzi ha rivolto un appello a considerare questo emendamento, che in Commissione è stato valutato al pari di tutti gli altri, a ritirarlo e a trasformarlo in un ordine del giorno. Nel testo abbiamo già introdotto disposizioni a favore dei frontalieri, con un incremento, se non ricordo male, di 8.000 euro di reddito da lavoro esentasse. Il senatore Bornacin propone di estendere tale misura anche ai pensionati, argomento che ci trova attenti ma che richiederebbe un onere finanziario ragguardevole. Invito pertanto il senatore Bornacin a presentare un ordine del giorno sul quale il relatore esprimerebbe un parere favorevole.

L'emendamento 2.72 tende ad accrescere la detrazione per la ristrutturazione degli immobili dal 36 al 55 per cento relativamente a talune spese, in particolare quelle per la sicurezza degli edifici. Faccio notare ai proponenti che queste spese sono già ammesse nel computo delle spese di ristrutturazione degli immobili. Pertanto, essendo già prevista la detrazione del 36 per cento delle spese sostenute, elevarla al 55 per cento comporterebbe un onere finanziario di una certa significatività cui oggi non possiamo fare fronte, e quindi il parere è contrario.

Anche sull'emendamento 2.77 esprimo parere contrario. Con questo emendamento si agisce attraverso l'ampliamento delle detrazioni per l'acquisto e l'istallazione di motori ad elevata efficienza di potenza elettrica. L'emendamento, comunque, si commenta da sé.

L'emendamento 2.801 sopprimere, per ragioni in realtà non chiare, i commi 16, 17 e 18, finalizzati a dettagliare i dati tecnici dell'efficienza energetica per la deducibilità del 55 per cento. Il parere pertanto è contrario sia su questo che sull'emendamento 2.102, che si commenta da sé.

L'emendamento 2.104, presentato dal senatore Saro, affronta un problema già considerato e in parte accolto in Commissione bilancio, vale a dire il tema del credito d'imposta per gli impianti di sicurezza, limitandolo per quest'anno alla rivendita dei generi di monopolio (tabaccai). Si tratta di un emendamento in parte già accolto dalla Commissione e quindi invito il presentatore al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

L'emendamento 2.105 affronta la problematica, degna di attenzione, della tassazione del TFR, ma lo fa attraverso la soppressione del fondo per il *welfare* e pertanto il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.106, sull'emendamento 2.123, che tende a sopprimere la riforma fiscale dello scorso anno, e sull'emendamento 2.803.

Invito a ritirare l'emendamento 2.0.2, circa la tassazione delle transazioni valutarie; altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere contrario

sugli emendamenti 2.0.500, che tende a reintrodurre la scala mobile per il dipendenti pubblici, e 2.0.4, che affronta il tema delle pensioni minime e massime con coperture relative alla tassazione delle transazioni valutarie che allo stato sarebbe molto complesso valutare e che non appaiono in ogni caso congrue.

Il parere è contrario sull'emendamento 2.0.5 così come sul 2.0.7, il cui tema è stato affrontato con il comma 4 dell'articolo 1, di cui abbiamo già parlato, e sul 2.0.9, concernente l'imposta europea sulle transazioni valutarie.

Invito a ritirare l'emendamento 2.0.10 perché il tema è ampiamente affrontato nel modo che potrà verificare con la riformulazione dell'articolo 91 (emendamento Villone ed altri); altrimenti il parere è contrario.

Lo stesso vale per l'emendamento 2.0.11, che affronta il tema della destinazione di una quota di recupero di evasione fiscale ai Comuni, in quanto partecipanti alle attività accertative. Si potrebbe valutare – mi rivolgo ai senatori Turigliatto, Rame e Rossi – la possibilità di presentare un ordine del giorno trattandosi di un argomento complesso, di cui peraltro in passato si è discusso in più circostanze.

Invito il presentatore a ritirare l'emendamento 2.0.12, che affronta il tema del recupero del *fiscal drag*, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è contrario sull'emendamento 2.0.14, che verte sul tema del riordino della tassazione da redditi di capitale. Abbiamo approvato un ordine del giorno in Commissione su questa materia e sono stati ritirati emendamenti da tutti i Gruppi.

Invito a ritirare l'emendamento 2.0.15 (altrimenti il parere è contrario), che tende ad introdurre una sanatoria per gli indebiti pensionistici. È una materia ampliamente affrontata negli anni scorsi, che ha trovato un assestamento nella disciplina, e credo sia quindi molto problematico affrontarla in questa sede.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.0.16; la copertura sul fondo protocollo *welfare* è inaccettabile.

L'emendamento 2.0.23 affronta un tema che abbiamo discusso e valutato in Commissione: il senatore Vegas e gli altri senatori propongono di rafforzare il pacchetto casa, già consistente e corposo, mediante una misura innovativa, ovvero destinare le risorse Sviluppo Italia ad un fondo rotativo, finalizzato alla costruzione di case. Il problema è verificare l'esistenza e la congruità delle risorse, tema che potremo affrontare nel futuro. Inviterei i colleghi a valutare eventualmente la presentazione di un ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.0.24 che tratta del tema degli incapienti, di cui abbiamo ampiamente discusso.

Esprimo altresì parere contrario agli emendamenti 2.0.25, sul tema delle deduzioni e delle detrazioni per la famiglia, e 2.0.28, sulla tassazione sostituiva di redditi da locazione, sui quali abbiamo già argomentato; solleciterei in entrambi i casi la presentazione di un ordine del giorno.

Esprimo poi parere contrario all'emendamento 2.0.30, analogo all'emendamento sull'ICI degli immobili di enti religiosi, di cui abbiamo parlato, per le stesse ragioni già evidenziate.

Esprimo, infine, parere contrario all'emendamento 2.0.31, sull'impiego parziale delle riserve auree; si è già discusso sull'inopportunità di introdurre una misura di tal genere e sul fatto che in ogni caso queste risorse sono di gran lunga inferiori rispetto a quanto generalmente si considera.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Legnini, per la sua ampia esposizione dei pareri.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

FERRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, mi spiace, ma debbo far notare all'Aula e a codesta Presidenza che anche se certamente, a termini di Regolamento, non si può obbligare il Governo a rendere un parere un po' più esteso rispetto ad una succinta dichiarazione di conformità, avrebbe fatto onore, non soltanto all'Aula ma anche al relatore, un parere del Governo un po' meno succinto e più conforme all'augusta tradizione di quest'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, posso essere d'accordo con lei, però posso anche apprezzare la sintesi del Governo ai fini della celerità dei nostri lavori; la questione ha due risvolti.

FERRARA *(FI)*. In questo sarebbe «maanchista» anche lei.

BALDASSARRI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI *(AN)*. Signor Presidente, poiché ci accingiamo a votare gli emendamenti all'articolo 2, in merito ai quali il relatore Legnini ha più volte sottolineato aspetti di carente copertura, posso assicurare che per quanto riguarda l'emendamento 2.6, che prevede di eliminare l'ICI sulla prima casa, e l'emendamento che riduce dalla base imponibile IRAP l'incidenza del costo del lavoro, le coperture ci sono. Chiedo però formalmente al Ministro dell'economia di far avere all'Aula una lettera firmata dal sottosegretario Sartor per garantire le coperture che il senatore Legnini ha messo in dubbio.

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, questa sua sollecitazione l'abbiamo ascoltata ripetutamente e lei tenacemente la ripropone. La Presidenza non può far altro che prendere atto di questa sua sollecitazione; il Governo ha facoltà di parlare o meno, come lei ben sa.

BALDASSARRI *(AN)*. L'Aula prende allora atto che il Governo ha mandato in votazione un emendamento e un articolo importante senza la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato e senza dare spiegazioni del perché manca tale bollinatura. Ne prendiamo atto, Presidente. *(Applausi dal Gruppo FI).*

VEGAS *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS *(FI)*. Signor Presidente, a proposito del testo che iniziamo ad esaminare vorrei far presente che ci si è venuti a dire in modo apodittico che ci sarebbe la copertura. È però tradizione di questo e dell'altro ramo del Parlamento che quando la finanziaria, passato l'esame delle Commissioni, arriva in Aula essa sia correlata da una relazione tecnica relativa alle variazioni introdotte in Commissione. Ciò non è avvenuto. Quindi, noi stiamo procedendo nei nostri lavori sotto questo spettro, che dimostra null'altro che la mancanza di copertura del testo approvato dalla Commissione. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Signor Presidente, in merito alle affermazioni fatte dai colleghi Baldassarri e Vegas, è da un po' di giorni che questi due colleghi, autorevolissimi e competenti, pongono tale questione. Ho già avuto modo di dir loro in Commissione che dopo che hanno votato un emendamento con 2 miliardi di copertura sui fondi perenti farebbero meglio a stare zitti. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

PRESIDENTE. Poiché temo che questa discussione sia destinata a proseguire, non so se la dobbiamo svolgere ora, al fine di esaurirla nella seduta che stiamo tenendo, oppure se destinarla ad altro momento.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, non saremmo intervenuti, ma le ragioni addotte dai colleghi Vegas e Baldassarri non sono questioni di lana caprina, perché attengono al regolamento di contabilità dello Stato ed anche ad un imbarazzo evidente della maggioranza, che non ha potuto

procedere con la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato. Se avesse potuto farlo, l'avrebbe fatto; non lo ha fatto perché la Ragioneria dello Stato non era d'accordo.

Voglio però commentare l'ultimo intervento del senatore Boccia, che apprezziamo per le modalità con cui si rapporta in Commissione, ma non per questa mania di fare le pulci all'opposizione, di dare patenti di moralità oppure di invitarci al silenzio: ricordo che questo è un Parlamento e che l'opposizione ha tutti i diritti di votare quello che le sembra opportuno, senza chiedere il permesso preventivo al collega Boccia o a chicchessia. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e UDC).*

PRESIDENTE. Il Parlamento e i diritti sono assolutamente identici per la maggioranza e per l'opposizione, così come i doveri.

Per poter procedere alla votazione degli emendamenti prego i colleghi di prendere posto e di stare seduti, come abbiamo deciso tutti insieme. Senatore Valentino, senatore Nania, prendiamo posizione.

Ricordo che l'emendamento 2.3 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, veramente vorrei fare una dichiarazione di voto sull'emendamento 2.5.

PRESIDENTE. Ormai siamo in votazione, senatore Ferrara, interverrà sul prossimo emendamento. Senatore Strano, vada a votare.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.5, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.9.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, vorrei fare presente il meccanismo di queste detrazioni. Oggi di fatto una famiglia in cui il marito ha a carico la moglie ottiene una detrazione familiare di 100 euro, la stessa detrazione viene presa da un *single*. Con l'emendamento 2.9, cerchiamo di evidenziare che le famiglie con moglie a carico o con più figli hanno diritto a più detrazioni. Faccio presente che oggi il maggior rischio di povertà non è tanto dato dall'esclusione sociale, ma dal numero di figli: una famiglia con tre figli a carico ha il 70 per cento in più di probabilità di entrare nella quota di povertà.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.9, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.10.

FERRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ferrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.10, presentato dal senatore D'Onofrio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.14 è stato ritirato.

Sull'emendamento 2.800 vi è l'invito al ritiro da parte del relatore; in caso non venisse accolto il parere è contrario. Cosa ne pensano i presentatori?

MONTALBANO *(Misto-CS)*. Signor Presidente, ritengo che le argomentazioni addotte dal relatore, senatore Legnini, per l'invito addirittura al ritiro (nemmeno alla trasformazione in ordine del giorno, che in ogni caso, come senatori socialisti, non accetteremmo) dell'emendamento 2.800, per quanto ci riguarda non possono essere accettate per alcune, a nostro giudizio, buone ragioni.

La prima motivazione è che non si può nascondere, senatore Legnini, la testa sotto la sabbia anche quando c'è un'ingiunzione da parte comunitaria rispetto all'esenzione dell'ICI sui locali commerciali delle ONLUS e delle confessioni religiose. La Comunità ha dato 30 giorni di tempo al Governo italiano per rispondere su questa materia. Il Parlamento italiano è nelle condizioni oggi di esprimere una sua valutazione, un suo intendimento, una sua posizione su tale questione. Tuttavia, mi pare che serpeggi nella nostra Aula una sorta di invito garbato e suadente ad una disciplina di maggioranza, rispetto anche a temi di questa natura.

Signor Presidente, mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che riterrei comprensibile un invito alla disciplina di maggioranza laddove fosse indirizzato all'integrità della manovra finanziaria, laddove fosse rivolto per salvaguardare l'impostazione della manovra, la *ratio*;

ma quando questo invito è rivolto ai parlamentari e ai colleghi senatori su un emendamento che non aggrava assolutamente le spese, anzi, produce economie e risorse per i Comuni, mi chiedo – e chiedo ai tanti colleghi che legittimamente sono contrari e ai tanti colleghi che legittimamente possono essere favorevoli su questo emendamento – se non sia il caso di rigettare questo garbato invito.

Non si può, infatti, discutere in Parlamento a corrente alternata sull'insindacabilità dei princìpi. Sui princìpi, come qualcuno mi insegna molto autorevolmente, non si tratta. Questo è un principio. È un principio di buonsenso, di equità, che non stravolge il senso dell'esenzione dell'ICI anche agli immobili ecclesiastici, laddove questi non sono adibiti ad una funzione commerciale.

Non comprendiamo, quindi, la chiamata alle armi e a far quadrato su questo emendamento. Vi è una prima questione che riguarda il pronunciamento della Comunità. Vi è un'altra questione, che riguarda il pronunciamento della Corte di cassazione, che si è autorevolmente espressa su questo tema, sostenendo che, per quanto riguarda gli edifici ad uso promiscuo, è particolarmente dannosa per l'erario e distorsiva per la concorrenza, come giustamente sostiene la Comunità, l'applicazione di questa norma.

Ebbene, nonostante la Corte di cassazione dica ciò, noi invochiamo il principio della disciplina di maggioranza; lo invochiamo in una strana continuità, onorevole Presidente, dal momento che questa norma è stata introdotta nel 2005 dalla legge n. 248 dal Governo allora presieduto dal presidente Berlusconi e confermata con un'interpretazione autentica dal decreto Bersani, il che ci inquieta non poco.

Ecco qual è il punto su cui vogliamo richiamare l'attenzione; vogliamo anche invitare i colleghi che hanno sempre fatto della laicità una bandiera della loro appartenenza, della testimonianza della propria battaglia politica e della propria identità politica e culturale a votare e a sostenere questo emendamento. Questo per la semplice ragione che, votandolo, invochiamo la potestà del Parlamento italiano di intervenire laicamente, garbatamente e in maniera non aggressiva su questioni che – lo vogliamo o meno – saranno sottoposte al nostro esame, anche in ragione della comunicazione dell'Unione Europea rispetto all'esenzione dall'ICI per i locali della Chiesa.

Per questo motivo, onorevole Presidente, chiedo a 11 colleghi di sostenere la nostra richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. Chiediamo a quanti colleghi hanno coerentemente ribadito e sottolineato il consenso attorno a questi temi di manifestarlo nel voto. *(Applausi dei senatori Silvestri e Barbieri).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.800.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la questione posta dal collega Montalbano con questo emendamento è parte di una discussione molto importante, che in questa finanziaria può essere considerata soltanto da un aspetto. Noi dell'UDC voteremo contro questo emendamento e siamo lieti che il collega Montalbano abbia chiesto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, richiesta che concorreremo ad appoggiare.

Desideriamo che in quest'Aula si faccia chiarezza in modo preciso sull'intendimento del Parlamento nei confronti di un emendamento che è figlio della peggiore cultura laicista e di chi non conosce la storia del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

Leggo l'emendamento, perché non ha nulla a che vedere con il voto dei cattolici, ma con quello degli italiani, sensibili al fatto che l'assistenza non è riserva di questa o quella parte politica, ma un bene comune del Paese. Vogliamo che in questo Parlamento la maggioranza, larga, si esprima al di là dell'appartenenza cattolica o meno dei singoli senatori, perché non è in gioco una questione di fede, ma di pura laicità dello Stato. Leggo l'emendamento, perché probabilmente non è stato capito fino in fondo che con esso non è in gioco la laicità dello Stato, ma la pretesa di sottrarre anche le opere destinate alla beneficenza espressamente non a fini di lucro ad ogni tipo di avvantaggiamento. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e Misto-LD).*

È una questione intollerabile che il collega Montalbano abbia riproposto in termini falsi il rapporto con l'Unione Europea. Non è vero – e penso che i colleghi lo sappiano – che l'Unione Europea abbia mai contestato al Governo italiano una norma del genere. Ritengo un fatto di grande significato il decreto del Governo Berlusconi e che Bersani lo abbia confermato. È la prova che su questa questione non ci si divide per schieramenti politici, né tra laici e cattolici, ma tra tutti quelli – che mi auguro siano la maggioranza, sempre più larga – che sono interessati a veder salvaguardate queste istituzioni, anche e soprattutto se non hanno fini di lucro, e quelli che non lo sono.

Leggo l'emendamento, caro Montalbano, perché è molto grave che tu abbia proposto la questione in termini di Unione Europea e di Corte di cassazione: non è vero che l'Unione Europea abbia mai contestato alcunché; ha chiesto chiarimenti al Governo italiano, cosa totalmente diversa dalla procedura d'infrazione. Non è vero che la Cassazione abbia dichiarato questa norma illegittima, ma ha invitato a prestare attenzione ai problemi della concorrenza: sono due cose radicalmente diverse.

I colleghi sono capaci di intendere e di volere e il voto elettronico dimostrerà – come sono convinto – che essi sono contrari all'emendamento, per ciò che esso dice. Lo leggo, nell'eventualità che non sia stato compreso fino in fondo. Si parla sostanzialmente soltanto della questione dell'ICI, non di vantaggi particolari. Si prevede che dovrebbe essere sottratto dall'ipotesi di favore dell'ICI «l'esercizio di un'attività commerciale, anche nel caso in cui abbia carattere accessorio rispetto alle finalità

istituzionali dei soggetti e non sia rivolta a fini di lucro». Non si tratta dunque dell'ipotesi di esentare dalle agevolazioni ICI il fine di lucro, ma dell'ipotesi, che il laicismo deteriore per molti anni ha imposto a questo Parlamento, di sottoporre a regole vessatorie le nostre istituzioni caritatevoli e di buona volontà.

Contro questo emendamento mi auguro che il Parlamento voti a maggioranza larghissima e sono molto rammaricato del fatto che il relatore ne abbia chiesto il ritiro, dimostrando di aver paura di un voto palese dell'Aula, che auspico si pronunci in modo palese. Chiediamo anche noi la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e del senatore Losurdo).*

GAGLIARDI *(RC-SE).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAGLIARDI *(RC-SE).* Signor Presidente, svolgo questa breve dichiarazione di voto a nome dei Gruppi di Rifondazione Comunista, Insieme per l'Unione e Sinistra Democratica.

Noi condividiamo il contenuto dell'emendamento 2.800 e lo condividiamo ancora più fortemente dopo aver udito l'intervento del collega D'Onofrio. Riteniamo che, come ha già dichiarato il collega Montalbano, si tratti di un atto quasi dovuto rispetto alla normativa europea, che peraltro ci chiamerà presto di nuovo a misurarci su questo terreno.

Svolgiamo anche una considerazione sul contenuto di questo emendamento e rispetto alla questione di fondo che esso richiama, che è la laicità dello Stato, così come è regolata dall'articolo 7 della Costituzione, il quale dichiara che «lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani».

La gran parte di noi, caro collega D'Onofrio, credo sia contrarissima ad una divisione fra credenti e non credenti, che è una discriminante che non ci appartiene. C'è una battaglia che noi invece facciamo appassionatamente nostra: quella della ricostruzione di una piena laicità dello Stato contro ogni privilegio concesso non alla fede religiosa, non alle coscienze religiose, ma al potere istituzionale e alla libertà di commercio di una grande, pur rispettabilissima istituzione, come la Chiesa cattolica. Tutte queste ragioni, che sarebbe necessario, certo, discutere molto più a fondo perché hanno una lunga e complessa storia alle spalle, ci porterebbero naturalmente a votare a favore di questo emendamento.

Tuttavia, noi non faremo questa scelta per ragioni di natura strettamente politica. Noi abbiamo lavorato, in questo ramo del Parlamento, e abbiamo raggiunto un equilibrio sul testo di questa manovra finanziaria che è costato lunghe discussioni e che ha coinvolto tutte le forze della coalizione, producendo un risultato importante, unitario e soddisfacente. Per tutte queste ragioni esprimiamo qui una scelta di astensione di cui, signor Presidente, vorrei fossi chiaro il valore politico. Anche se sappiamo

che tecnicamente il voto ha valore diverso, politicamente per noi questo è un voto che ci costa molte difficoltà, è un voto sofferto, perché la nostra propensione ci spingerebbe ad esprimere un voto favorevole. Speriamo che il tema ci coinvolga presto, perché ritenendolo di piena e assoluta attualità crediamo che vi saranno altre occasioni per riportarlo anche dentro questo dibattito. Tuttavia, il senso di responsabilità in questo momento ci fa esprimere questa – ripeto – sofferta scelta. Mi auguro che un analogo senso di responsabilità, nella lunga strada di votazioni che ci aspetta, sia diffuso in tutte le componenti della coalizione. *(Applausi dai Gruppi RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE e Ulivo).*

BULGARELLI *(IU-Verdi-Com).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Bulgarelli, se non ho capito male la senatrice Gagliardi ha parlato anche a nome del suo Gruppo.

BULGARELLI *(IU-Verdi-Com).* Intervengo per svolgere una dichiarazione di voto a titolo personale (poniamo la questione sul piano soggettivo).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI *(IU-Verdi-Com).* Signor Presidente, sarò brevissimo. Per non aumentare la mia sofferenza soggettiva, in nome del buonsenso e dell'equità che erano alla base dell'accorato appello del senatore Montalbano (che condivido pienamente), voterò a favore di questo emendamento.

STORACE *(Misto-LD).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE *(Misto-LD).* Signor Presidente, il senatore Montalbano ha rivolto un «garbato invito» – così lo ha chiamato – all'Assemblea a sostenere la richiesta di votazione elettronica dell'emendamento 2.800. Anche i tre senatori del movimento politico La Destra sosterranno la richiesta di voto elettronico, risponderanno positivamente al garbato invito, ma non risponderanno positivamente all'invito non garbato ma provocatorio del contenuto dell'emendamento.

Lo dico per ragioni di merito e di principio. Il merito sta nelle parole pronunciate poc'anzi dal presidente D'Onofrio: anch'io sono rimasto basito dalla lettura testuale dell'emendamento scritto e presentato dal senatore Montalbano. Pensavo di aver sbagliato io nella lettura, pensavo ci fosse un errore di stampa, ma il fatto che ci sia un'autorevole opinione, ben più importante della mia, come quella del presidente D'Onofrio, mi

conforta nella lettura esatta, nell'interpretazione autentica – non da parte di Bersani ma da parte di tutti noi – delle scempiaggini che sono scritte in questo emendamento.

Quando si afferma che «l'esercizio di un'attività commerciale, anche nel caso in cui abbia carattere accessorio rispetto alle finalità istituzionali dei soggetti e non sia rivolta a fini di lucro, comporta la decadenza dal beneficio», vuol dire che si ha nel mirino un'istituzione morale di questo Paese e credo non sia accettabile oggi in Italia avere ancora questo tipo di argomenti in testa.

Senatore Montalbano, voteremo contro l'emendamento che lei ha meritoriamente proposto anche per ragioni di principio. Consideriamo meritevole siffatta proposta di modifica perché in base al Regolamento la sua bocciatura ci consentirà di non sentir parlare di questa roba, impedendovi di riproporre tale argomento in questa stesura, per almeno sei mesi e ci consentirà di spiegare al Paese che non è vero che ci debba essere rassegnazione verso la pretesa di cancellare ogni traccia di presenza delle attività sociali della Chiesa nel nostro Paese.

Mi chiedo perché... *(Il senatore Montalbano chiede ripetutamente la parola)*. Senatore Montalbano, poi risponderà, il Presidente guarda soprattutto dalla sua parte evidentemente e siamo contenti che presieda, perché sarà un voto in meno su questo emendamento.

Collega Montalbano, voi vi ponete il problema di quello che fa la Chiesa e non vi rendete conto che la gente si pone il problema di quello che vengono a fare i profeti di altre religioni nel nostro Paese. Non vi preoccupate mai quando sorge una delle oltre 700 moschee che sono nate in Italia, quando sindaci regalano terreni, manovre urbanistiche, soldi della collettività per far crescere moschee nel Paese ma non vedo un emendamento che limiti tale diritto. *(Applausi dal Gruppo AN)*. Quei soldi servono a finanziare opere di carità, collega Montalbano. Al Parlamento, al Senato, alla Casa delle Libertà, alle persone che non vogliono cedere chiedo modestamente di dare un segnale vero di fierezza di un'identità contro un emendamento che invece è un pessimo segnale verso la Chiesa e verso la comunità nazionale.

Per fortuna, ho la speranza che il Parlamento, senatrice Gagliardi, proprio nella sua sovranità, respinga questa proposta sconcia. *(Applausi dai Gruppi Misto-LD e AN e del senatore Stefani)*.

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. Signor Presidente, colleghi, i Popolari-Udeur voteranno contro l'emendamento 2.800 in materia di esenzione fiscale ICI.

Prendiamo atto dell'atteggiamento della sinistra su questo punto e di conseguenza ci sentiamo liberi di comportarci in maniera analoga nella

prosieguo dell'esame della legge finanziaria. *(Applausi del senatore Calderoli).*

CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, sarò molto breve perché il collega D'Onofrio ha già spiegato in profondità i motivi per i quali anche i Democristiani esprimeranno un voto contrario sull'emendamento in esame, formulando un giudizio negativo non soltanto sotto il profilo politico.

Pertanto, preannuncio il voto contrario del senatore Rotondi e mio sull'emendamento 2.800. Il mio Gruppo parlamentare è composito e quindi gli altri componenti decideranno secondo coscienza.

ZANONE *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANONE *(Ulivo)*. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per sottolineare che chi viene a trovarsi nella condizione di non partecipare ad una votazione ha il dovere politico di non approfittare della distrazione dell'Assemblea nel farlo, ma di motivarne le ragioni. La mia ragione non è neanche tanto ideologica, come ho sentito affermare in altri interventi, o quanto meno non c'è un'assoluta necessità di tirare in ballo le questioni ideologiche in proposito. Infatti, l'articolo 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, di cui si occupa l'emendamento in discussione, chiama in causa attività ricettive, sportive, ricreative e così via che possono essere svolte, pur senza fini di lucro, anche da istituzioni non religiose.

Si pone, dunque, una questione che credo sia già stata correttamente evidenziata anche dal senatore D'Onofrio. Mi riferisco al fatto che sul punto il Governo italiano ha ricevuto una richiesta di chiarimento da parte del Commissario europeo per la concorrenza. Non mi risulta che il Commissario europeo per la concorrenza abbia competenze ed interessi di carattere ideologico; credo si occupi di aiuti alle imprese commerciali e della loro legittimità, come – appunto – nel caso in questione.

Quindi, sono stati chiesti chiarimenti, ma non penso sia già stata avviata una procedura di infrazione, almeno per il momento. Non mi sembra che il Governo abbia già fornito i chiarimenti richiesti o comunque essi non sono ancora noti.

La mia modesta opinione è che, allo stato dei fatti, non vi sono ragioni sufficienti per respingere l'emendamento 2.800. Per tale motivo, non parteciperò alla votazione.

* DEL PENNINO *(DCA-PRI-MPA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per preannunciare il voto favorevole sull'emendamento 2.800, rispetto ad una situazione che ha sollevato da parte del Commissario europeo – come è stato poc'anzi ricordato – una richiesta di chiarimento.

Per quanto riguarda l'affermazione contenuta nella dichiarazione del senatore D'Onofrio, che faceva scandalo del fatto che si fa riferimento anche ad attività non aventi fini di lucro, credo si debba sottolineare che molto spesso si dichiara di non avere fini di lucro mentre poi in concreto le finalità di lucro vengano perseguite con queste attività.

LUSI *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI *(Ulivo)*. Signor Presidente, mi sembra che questi temi siano molto delicati e comportino per tutti noi un'assunzione di responsabilità, intanto nel rispetto di tutte le sensibilità e di tutte le visioni. Questo rispetto deve portarci necessariamente ad analizzare il senso ed il «sapore» dell'emendamento 2.800, presentato dal senatore Montalbano e da altri senatori. Si tratta di una proposta emendativa tipicamente identitaria: non si può che tradurre in questo modo. Come lei ben sa, senatore Montalbano, questa non è un'offesa. Siamo in tempi, però, nei quali le ideologie sono superate; grazie a Dio, non sono superati gli ideali. Senatore Montalbano, quale messaggio giunge al Paese dal Senato con l'eventuale approvazione di questo emendamento? Ce lo chiediamo, in un momento in cui abbiamo bisogno tutti, non solo il centro-sinistra, non solo la maggioranza, di dare un messaggio chiaro. Mi sembra giunga un messaggio che sottolinea divisioni. Ma perché? A quale fine? Qual è il risultato operativo che si porta a casa con l'approvazione di questo emendamento, con il sottolineare divisioni?

Penso, a differenza di qualche collega che ho sentito poco fa (il cui nome non ricordo, Presidente), mi scuserà, che il senatore Legnini si sia invece correttamente rivolto all'Aula, prima invitando al ritiro e poi, in subordine, esprimendo un parere contrario; questo invito al ritiro è infatti un gesto di estrema correttezza, di estrema cortesia verso le differenti sensibilità che sono rappresentate in quest'Aula e in questa maggioranza.

Non v'è chi non veda che la proposta che deriva da questo emendamento è francamente schizofrenica. Ora, indipendentemente dalla formulazione letterale e tecnica del testo, e non chiamerei a giustificazione né l'Unione Europea né la Corte di cassazione (la cui sentenza invito a rileggere molto bene, soprattutto nelle motivazioni che portano al dispositivo)

l'eliminazione dell'esenzione di imposta IVA per attività commerciali, anche accessorie, svolte da enti religiosi, oppure l'esenzione dall'ICI per immobili di enti religiosi, cosa significa? Significa, ad esempio, senatore Montalbano, che le mense della Caritas rientrano nella formulazione che proponete. Ma significa anche che ci rientrano mense gestite da associazioni laiche, così come altre strutture che operano nelle periferie più degradate delle città e delle province italiane, dove gli oratori funzionano da aggregazione per togliere dalla droga ragazzi e giovani di paesi, città e metropoli.

Proprio perché non siamo più in questa lettura, cioè in una lettura ideologizzata delle posizioni, vediamo lo scopo finale. Lo scopo finale di questo emendamento crea solo divisioni. Allora, sono sicuro, senatore Montalbano, che i sottoscrittori di questo emendamento, per la loro qualità, non intendono minimamente mandare questo messaggio al Paese. Credo che nella vostra proposta, nella vostra idea, non ci sia questo, ma lei, senatore Montalbano, mi insegna che questo è il messaggio che ne deriva e questa è la polemica politica che poi ne scaturisce. Ne sono esempio diversi interventi dei colleghi dell'opposizione, alcuni dei quali mi sento di sottoscrivere, in particolar modo, per una parte, quello del senatore D'Onofrio, perché non siamo in una visione di noi contro loro, non siamo in una visione di rapporto estremamente superato, un po' da 1870, di Stato contro Chiesa. Siamo in una funzione e in una visione storica nuove, diverse. Siamo nel 2007, senatore Montalbano. Siamo in una realtà nella quale probabilmente la lucidità di questo Parlamento, la lucidità di quest'Aula, ha portato il senatore Legnini a fare questa proposta. Sarebbe un grande segno di saggezza, mantenendo le opinioni che i sottoscrittori hanno, accettare questo invito al ritiro, lasciando aperto l'argomento. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

CURSI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI *(AN)*. Signor Presidente, intervengo solo per esprimere il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale su questo emendamento. La motivazione è una sola e faccio riferimento alle parole del collega Lusi: in questo momento particolare non giova al Paese inviare o sottoscrivere messaggi di divisione, ma occorre invece, soprattutto, trasmettere messaggi che possano unire. Penso che con il voto contrario all'emendamento 2.800 contribuiamo ad un'operazione di assunzione consapevole di responsabilità, ma, in particolare, diffondiamo un messaggio di unità.

FERRARA *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, vorrei dichiarare la contrarietà del Gruppo di Forza Italia all'emendamento 2.800 e ricordare ai colleghi dell'Aula che il problema delle esenzioni ICI per gli istituti religiosi e le costruzioni annesse e non principali è stato già affrontato nella passata legislatura e risolto, anche in considerazione del fatto (quando fu proposta la norma non fu coperta) che la difficile interpretazione della disposizioni già vigenti nel 2004 aveva generato un'ingente quantità di ricorsi e un notevolissimo contenzioso.

Oggi proponete di rivedere quella norma che era risolutiva e di prudenza, dacché, anche se sottoposta ad una revisione, non avrebbe determinato un maggior gettito, laddove, eliminate alcune difficoltà interpretative, ha introdotto elementi di chiarezza. Si era allora definita una situazione per la quale, in ogni caso, la difficoltà giurisprudenziale ci ha determinato ad approvare quelle disposizioni; oggi, con la proposta del senatore Montalbano e il dibattito conseguente, quelle disposizioni finiscono per essere completamente assorbite. Tutto ciò determina la nostra assoluta decisione a votare contro questo emendamento che reca la revisione della norma ora vigente.

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, colleghi, interverrò brevemente, poiché – come avviene solitamente – i tempi che ci assegnate sono abbastanza stretti.

Innanzitutto, apprezzo il senso di opportunità politica manifestato da lei, senatore Montalbano, e dagli altri firmatari di questo emendamento, dal momento che avete opportunamente e prudentemente ritirato l'emendamento 2.3, che forse sarebbe stato approvato, mentre avete mantenuto l'emendamento 2.800 che molto probabilmente sarà bocciato. Sottolineo questa sua capacità politica di presentare emendamenti innocui e ritirare magari quelli pericolosi.

Al di là di questo, rivendico il fatto che l'esenzione ICI venne introdotta dal nostro Governo. Lo riteniamo un fatto di cui menare vanto, perché badate che qui ci sono colleghi molto più giovani di me, ma io sono uno di quei ragazzi cresciuti in un'Italia che forse era anche migliore di questa, quando c'era la Topolino, non c'erano palestre, né campi sportivi, e giocavamo a pallone sulla ghiaia degli oratori. *(Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Costa e Scarpa Bonazza Buora)*. Non bevevamo la Coca-Cola, ma la spuma, e mangiavamo la liquirizia tagliata a stringhe che compravamo nel baretto dell'oratorio. Francamente, tassare queste attività solo per questioni di natura ideologica non mi sembra assolutamente il caso.

Noto anche che c'è una sorta di *revival* in quest'Aula: sembra di essere tornati ai tempi ottocenteschi con questa divisione fra clericali e anti-

clericali, perché è evidente che c'è una connotazione ideologica in tutto ciò.

In conclusione, voterò contro questo emendamento, ma riconosco anche che è un emendamento che riguarda più le coscienze che la politica. Quindi, il Gruppo della Lega voterà secondo coscienza, ciascun senatore regolandosi come crede. *(Applausi dal Gruppo LNP e FI).*

MONTALBANO *(Misto-CS)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO *(Misto-CS)*. Presidente, mi è parso di capire negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, soprattutto dei senatori D'Onofrio, Storace e Castelli, che il rilievo, al di là di altre considerazioni assolutamente legittime, fosse rivolto alla parte dell'emendamento che recita: «e non sia rivolta a fini di lucro».

Se il ritiro di questa parte dell'emendamento fosse sufficiente a garantire il voto favorevole o la comprensione di ciò che abbiamo voluto porre all'attenzione dell'Assemblea da parte dei senatori D'Onofrio, Storace e di altri colleghi, dichiaro la mia disponibilità a cassare l'espressione «e non sia rivolta a fini di lucro» e a lasciare soltanto la parte che riguarda l'uso commerciale di quei locali.

PRESIDENTE. Senatore Montalbano, le chiedo una precisazione. Lei mi deve dire se mantiene l'espressione «e non sia rivolta a fini di lucro» oppure se la cancella. Non può subordinare questa seconda eventualità alla possibilità di un cambiamento di opinione politica, parlamentare e di voto da parte dei colleghi. Lei mi deve dire che cosa intende fare in qualità di titolare dell'emendamento.

MONTALBANO *(Misto-CS)*. Presidente, dichiaro di cancellare la suddetta espressione e faccio appello ai colleghi affinché esprimano voto favorevole.

PRESIDENTE. Dall'emendamento 2.800 sarà pertanto espunta l'espressione «e non sia rivolta a fini di lucro».

STORACE *(Misto-LD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE *(Misto-LD)*. Presidente, vorrei sollevare una questione regolamentare rispetto alla sua comunicazione. Il presentatore dell'emendamento in questione lo ha riformulato. Questo vuol dire forse che l'emendamento originario s'intende decaduto e quindi riformulato? Se si intende che egli abbia rinunciato, lo faccio mio per metterlo ai voti e farlo bocciare.

Credo che dopo averne dibattuto, l'Aula abbia il diritto di votare, per evitare che ci siano trucchi rispetto a tale questione. Noi comunque voteremo contro la riformulazione, ma non vogliamo lasciar passare il principio che attraverso un trucco si possa tentare di fare rientrare dalla finestra ciò che è stato mandato via dalla porta.

Ritengo che ne abbiamo diritto, Presidente, e lo dico anche per una questione di equilibrio che riguarda lei stesso, che è tra i firmatari dell'emendamento. Evitiamo interpretazioni forzate rispetto a un emendamento che è chiarissimo. Se lo si vuole votare per parti, lo si chieda all'Aula. L'Aula si pronuncerà se è d'accordo alla votazione per parti separate, ma non credo che ciò sia più nella sola disponibilità del presentatore dell'emendamento. Sembrerebbe quasi una fuga, una ritirata spagnola, che francamente non fa onore a chi ha proposto tale emendamento.

STRANO *(AN)*. Anche io mi associo.

PRESIDENTE. Senatore Storace, non so se si tratti di una ritirata spagnola, italiana o altro. Essendo però il senatore Montalbano il titolare dell'emendamento, egli può benissimo proporre il cambiamento di un'espressione in esso contenuta, che peraltro mantiene. Pongo quindi ai voti l'emendamento così come corretto dal senatore Montalbano. Se poi lei intende richiedere un'altra votazione, lo può fare benissimo. Il Presidente ne prenderà atto e metterà ai voti l'espressione che lei ha usato.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Montalbano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.800 (testo 2), presentato dal senatore Montalbano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Lei insiste per un'altra votazione, senatore Storace?

STORACE *(Misto-LD)*. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.16.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.16, presentato dal senatore D'Onofrio e da altri senatori. Prego i colleghi di stare seduti e di votare ciascuno dal proprio posto.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.17.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.17, presentato dal senatore D'Onofrio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.22.

FERRARA *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che siamo pregiudizialmente contrari all'ICI. Ciò è emerso con tutta evidenza nell'ultima campagna elettorale. Ricorderà che in quell'occasione gli ultimi giorni furono attraversati dal tormentone «ICI sì-ICI no».

Abbiamo ascoltato in proposito importanti dichiarazioni, come quella del sindaco Veltroni che in quel momento disse che per quanto lo riguardava a Roma avrebbe tolto questa imposta. In un primo momento si parlò di togliere, poi addirittura si ricorse ad un'espressione più violenta «eliminazione dell'ICI». Oggi vediamo questo Governo, che allora inseguì la proposta del centro-destra, sostenere di essere contro ma anche a favore dell'ICI. Ormai è diventato di moda il «maanchismo» che in questo caso è entrato nelle Aule del Parlamento con riferimento all'imposta comunale sugli immobili. A questo punto quindi sentiamo dire dal relatore, e dal Governo che si conforma al parere del relatore, di essere contro l'ICI ma di non potersi pronunciare a favore dell'eliminazione di questa imposta per problemi di copertura. In realtà quindi sono contro ma anche a favore dell'ICI.

Signor Presidente, la verità è che se il problema fosse soltanto di copertura questo Governo, che ci ha ormai abituato a provvedere altrimenti alle coperture, avrebbe potuto utilizzare altro per sostituire la nostra proposta di copertura – quella usuale di tutte le opposizioni che non possono che ricorrere a coperture *standard* – ricorrendo magari ad una delle sue coperture *cabriolet*, come quella sui *ticket.*

La verità è che loro sono contro l'ICI, ma anche a favore dell'ICI. L'abitudine del Governo e del centro-sinistra è di essere a favore di tutte le tasse che rilevano la proprietà. Lo sappiamo, voi siete contro la proprietà privata e quindi a favore dell'ICI e pertanto quando diminuite l'ICI rivedete gli estimi catastali perché con una mano levate e con l'altra prendete di nuovo. La vostra schizofrenia è il motivo per cui avete perso il consenso del Paese. La vostra schizofrenia fiscale è il motivo per cui proponiamo di votare questo emendamento ed insistiamo affinché con la sua approvazione si realizzi ciò che cerchiamo di fare, una vera rivoluzione nel Paese.

Senatore Giannini, ci dispiace, ma è oggi l'anniversario della Rivoluzione di ottobre. *(Applausi dai Gruppi FI e LNP).*

EUFEMI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, dichiariamo il voto favorevole su questo emendamento per la sua importanza. Con esso si determina una moratoria rispetto a quanto sta accadendo negli accatastamenti. Migliaia di lettere sono giunte ai cittadini contribuenti di Napoli e Roma perché i Comuni stanno rivedendo i classamenti con arretrati di cinque anni. Pertanto, il beneficio fiscale introdotto con questa finanziaria viene annullato dalle migliaia di lettere che stanno giungendo ai contribuenti. È assolutamente necessaria una moratoria per fare il punto della situazione.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.22, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.23.

BONFRISCO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(FI)*. Signor Presidente, su questo emendamento vorrei esprimere a nome del mio Gruppo la dichiarazione di voto assai favorevole perché, a nostro avviso, l'emendamento 2.23 del senatore Eufemi entra nel vivo di una delle questioni economiche e finanziarie che destano molto allarme negli ultimi tempi, quella dei mutui. Penso che il tempo manchi in questa sede, in questa occasione per richiamare alla nostra attenzione la grande partita della crisi dei *subprime* che ha scosso i mercati finanziari internazionali.

Però, va da sé che dobbiamo prendere atto del fatto che il peso dei mutui sta gravando ogni oltre misura ed oltre un limite accettabile sulle famiglie italiane, soprattutto quelle che avevano sottoscritto mutui a tasso variabile e che si ritrovano oggi la spiacevole sorpresa di vedersi pretendere dalle banche rate sempre più esose e non hanno spesso la possibilità di diluire ulteriormente nel tempo il peso di queste rate. Ecco allora che l'emendamento punterebbe intanto a rivedere quell'aliquota di detrazione di imposta che dal 19 noi si propone venga portata al 27 per cento per poter godere almeno di un beneficio fiscale, così come prendiamo atto del fatto che per questo Governo la somma di 7 milioni prevista nel lontano 1972 e che oggi è tradotta in 3.500 euro è ancora il limite che segna come un argine insormontabile tale questione.

Ciò che vorrei segnalare è che, oltre alla questione dei mutui, con l'emendamento 2.23 il senatore Eufemi ha messo in evidenza un tema che il relatore prima stentava a comprendere. Quando il relatore si è chiesto la ragione di un emendamento che potesse ulteriormente agevolare il sistema fieristico italiano dal punto di vista dell'ICI, quello che suggerisco al relatore è di chiedere a qualche fiera italiana, quella di Milano ad esempio, che è certo la più importante, ma anche a quelle di Roma e di Bologna perché su di loro pesa ancora fortemente l'imposizione dell'ICI. Invece, l'agevolazione da questo punto di vista, aiuterebbe loro a sostenere quel processo di *marketing* tanto utile alle nostre imprese che il sistema fieristico garantisce.

PRESIDENTE. Devo dirle però che il suo bell'intervento e la sua argomentata dichiarazione di voto è destinata ad essere spostata all'emendamento 2.50 del senatore Eufemi, essendo estranea per materia l'emendamento al 2.23.

BONFRISCO *(FI)*. Signor Presidente, la prima parte dell'intervento era sull'emendamento 2.50, ma la seconda sul 2.23.

PRESIDENTE. Lei ha fatto una dichiarazione a futura memoria.

EUFEMI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice Bonfrisco. Questa norma è assolutamente interpretativa rispetto agli orientamenti dell'Agenzia del territorio che tende ad attrarre gli immobili adibiti a padiglioni fieristici nella categoria catastale D8. Sappiamo che questo non è un problema di centro, di destra o di sinistra. Esso riguarda Verona come Palermo, Milano come Bari, Roma come Milano. È un problema di dare il significato giusto alle fiere che sviluppano tutto il *made in Italy*, l'*export* italiano attraverso un tessuto economico di riferimento che svolge una funzione economica. Quindi, è soltanto una norma interpretativa rispetto agli orientamenti del Ministero delle finanze.

Mi auguro che l'Aula superi gli steccati tra maggioranza e opposizione e trovi il modo di risolvere un problema che riguarda tutto il *made in Italy* e gli operatori delle piccole e medie imprese.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.23, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.26 è stato ritirato.

BALDASSARRI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI *(AN)*. Signor Presidente, mi è stata appena consegnata la relazione tecnica sull'intera manovra della legge finanziaria. Si tratta di una copia che riporta la data del 6 novembre, giunta alla Commissione mezz'ora fa, in data 7 novembre. La lettera di trasmissione è a firma del capo di Gabinetto del Ministero Paolo De Ioanna e le tabelle e la relazione sono firmate dalla Ragioneria generale dello Stato.

Ho il dovere di informare l'Aula che in queste tabelle, nell'ultima parte, è scritto con precisione: «Effetti da recuperare in sede di coordinamento o modifiche con emendamenti tecnici delle seguenti norme». Guarda caso, si tratta della norma sui *ticket*. Quindi, quest'Aula, prima di votare, deve dimostrare che ben 200 milioni di euro sono tecnicamente coperti: firmato Ragioneria generale dello Stato.

PRESIDENTE. Poiché il Governo non intende intervenire, passiamo alla votazione dell'emendamento 2.27.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.27, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.28.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.28, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.29.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.29, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.500.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.500, presentato dai senatori Turigliatto e Rossi Fernando.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.31 (testo corretto).

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.31 (testo corretto), presentato dai senatori Turigliatto e Rossi Fernando.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.34.

Senatore Martinat, c'è la richiesta di convertirlo in ordine del giorno; diversamente, il parere è contrario.

MARTINAT *(AN)*. Signor Presidente, lo mantengo e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Martinat, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.34, presentato dal senatore Martinat e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.35.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Lei chiede il voto elettronico, io invece vorrei chiedere a tutti i colleghi di stare seduti; prego i colleghi del Gruppo di Forza Italia di sedersi come stanno facendo tutti gli altri. Anche lei, senatore De Gregorio.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.35, presentato dal senatore D'Onofrio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.36.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.36, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.38.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.38, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.45.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.45, presentato dal senatore D'Onofrio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.46.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, mi scusi, mi sembrava che il relatore avesse detto che se l'emendamento 2.46 fosse stato trasformato in ordine del giorno il suo parere sarebbe stato favorevole.

PRESIDENTE. No, non era stato detto questo, perché non l'ho segnato.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Senatore Legnini, lo chiedo solo per capire se ricordo bene.

PRESIDENTE. Sospendiamo la votazione. Chiedo al relatore se si è espresso in tal senso in merito all'emendamento 2.46.

LEGNINI, *relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Bene, annulliamo allora la votazione precedente e la ripetiamo.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.46, presentato dal senatore D'Onofrio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.47.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.47, presentato dal senatore D'Onofrio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Invito il senatore Comincioli a sedersi al proprio posto; la prego, senatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.48.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.48, presentato dal senatore D'Onofrio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.50.

EUFEMI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, chiedo il voto dell'Assemblea su questo emendamento, che affronta il problema drammatico dei mutui con un intervento certamente più incisivo di quello proposto dal Governo, che è assolutamente irrisorio. Mi auguro, quindi, che l'Assemblea si pronunci in questo senso.

NOVI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI *(FI)*. Signor Presidente, capisco che questo Governo è schierato dalla parte della grande finanza e dei banchieri, ma la questione dei mutui è drammatica. Infatti, come apprendiamo anche questa mattina, le banche italiane – e sto parlando di Unicredit, al cui vertice c'è un uomo militante nel Partito democratico – fanno pagare i mutui ai cittadini italiani il 60 per cento in più di quanto facciano pagare le banche alla clientela dell'Olanda e del Belgio. È una questione morale. Mi rivolgo alla maggioranza e in particolare ai colleghi di Rifondazione Comunista e della cosiddetta sinistra radicale, che in realtà sono fiancheggiatori di questi banchieri. Come è possibile che in questo Paese si verificano questi comportamenti da parte di banchieri militanti nel Partito democratico della sinistra e, all'interno di quello schieramento, nessuno avverta l'esigenza morale di prendere le distanze da questo autentico scandalo?

Si tratta di vera e propria usura. Non è possibile che il cliente della banca che risiede in Olanda paghi all'Unicredit un interesse inferiore del 40 per cento rispetto a quello pagato dal cliente italiano. E poi venite in televisione a dire che non si arriva alla fine del mese. Dovete ringraziare Iddio che l'informazione dei *media* sia subalterna agli interessi del potere finanziario e delle grandi banche; che la grande stampa e la televisione siano espressione di questi poteri; che la stessa Gabanelli su RAITRE sia espressione di questi poteri, perché mente su queste cose, omette questi autentici scandali del sistema bancario italiano. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC).*

Faccio, allora, appello alla cosiddetta sinistra antagonista affinché dimostri non dico se è antagonista, ma se è almeno dalla parte della povera gente. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA).*

STRANO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO *(AN)*. Signor Presidente, riallacciandomi agli interventi precedenti vorrei manifestare il mio stupore riguardo al comportamento non di un Governo, ma di una maggioranza che sul tema dei mutui sta dimostrando un totale appiattimento sulle politiche bancarie dei grandi gruppi d'Italia; politiche che si rifanno ad una logica sostanzialmente coerente rispetto a quella adottata dal Governo sostenuto da questa maggioranza verso i grandi gruppi di riferimento, ai quali faceva cenno anche l'onorevole Novi: la stampa e la grande finanza.

Vogliamo ricordare i banchieri con i loro nomi, da Profumo ad UNIPOL, che sono inseriti nell'area della sinistra e neanche tanto del centrosinistra e che hanno goduto di estremi vantaggi dal punto di vista politico e mediatico. Quindi, non ci stupisce che il Governo lo sia, ma ci stupisce la sensibilità di una maggioranza che, invece, dovrebbe apprezzare quanto fatto dall'opposizione, in particolare con questo emendamento del senatore Eufemi, e dalle politiche che Alleanza Nazionale svolge sui mutui in ogni parte d'Italia.

Dove sono gli animi, vicini ai lavoratori, di coloro i quali dicono di difenderli? Si ha un bel da fare oggi a propagandare posizioni contro la Chiesa in maniera vergognosa e nemmeno si capisce che invece sarebbe utile mettersi al fianco dei lavoratori, che non riescono ad arrivare non alla quarta settimana del mese, ma alla seconda, perché i mutui intervengono in maniera pesante. Cosa vogliamo fare? Vogliamo mettere in ginocchio una categoria, quella dei lavoratori italiani e dei piccoli impiegati, i quali non arrivano a pagarsi la rata di mutuo e vedranno questa loro condizione esasperata fino a perdere quel bene al quale agognano da una vita intera? In maniera vergognosa dovranno dire alla famiglia che non ce l'hanno fatta, per cui dovranno tornare nuovamente alla casa popolare o alla casa in affitto?

Dov'è la sinistra, così paladina dei difensori degli umili? Mi dispiace, ma oggi il mio amico e collega Montalbano ha condotto una battaglia ideologica che non condivido. Questa sinistra va assai pervicacemente contro l'istituto della Chiesa, che – come diceva bene un rappresentante della Lega – ci ricorda i nostri tempi giovanili, nei quali quasi tutti abbiamo calcato le spiagge o i campi dei salesiani o di altri ordini religiosi. Questa sinistra, così feroce contro questo tipo di istituzione, che tanto bene fa alla società, è altrettanto insensibile nei confronti degli umili di questa nostra stessa società.

Preannuncio quindi che esprimerò un voto favorevole all'emendamento in questione: sono certo che anche il Gruppo di Alleanza Nazionale esprimerà il suo voto in maniera adeguatamente favorevole. Invito la maggioranza – o quei suoi settori che più si rifanno, almeno a parole, al dato sociale – a prendere coscienza del grave problema dei mutui in Italia. Questo, lo ribadisco, non colpisce la grande finanza o i grandi banchieri schierati a sinistra (e a questa siamo fieri di lasciarli), ma sicuramente i piccoli cittadini, che da questa grande finanza sono fortemente lontani, per fortuna loro.

DI LELLO FINUOLI *(RC-SE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI LELLO FINUOLI *(RC-SE)*. Signor Presidente, vorrei intervenire sul punto, sottolineando che non è con questo emendamento che si risolve il problema. Vorrei però anche ricordare un aspetto, ovviamente a tutta l'Aula, ma anche al senatore Strano, in risposta alla sua domanda su dov'è la sinistra, cui rispondo subito.

Mi fa piacere che siano presenti il Ministro della giustizia ed un rappresentante del Ministro dell'economia.

Abbiamo formulato un emendamento, spiegando che l'aumento dei mutui sta facendo lievitare in forma vertiginosa le espropriazioni immobiliari. A questo punto, complice un alto funzionario del Ministero della giustizia, di cui non ricordo il nome, perché non ho qui le carte...

VALENTINO *(AN)*. Fai mente locale!

DI LELLO FINUOLI *(RC-SE)*. Si fa una convenzione di impiegati esterni *ad adiuvandum* i giudici delle sezioni delle espropriazioni immobiliari, si cacciano gli avventizi e i precari che lavoravano lì da dieci o quindici anni e si immette personale facente capo ad una cooperativa o una società che è espressione di un *pool* di banche che ha lo stesso indirizzo di domiciliazione presso l'ABI di Roma. Quindi, l'ABI ha costituito questa società, mettendo i suoi dipendenti esterni *ad adiuvandum* la IV sezione, per esempio, del tribunale di Roma, che si occupa di espropriazioni immobiliari, per aiutare i giudici a portare avanti le espropriazioni immobiliari.

Quindi, da una parte le banche (che ovviamente come parte attiva sono quelle che hanno più espropriazioni immobiliari) espropriano, poi mettono i propri impiegati ad aiutare i giudici a vendere queste case. È un po' come il solito *cliché* della banca del sangue data in appalto a Dracula.

Ebbene, abbiamo presentato un'interrogazione, firmata anche da molti altri senatori, alla quale vorremmo che i Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze prima o poi rispondessero, perché è veramente uno scandalo. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

BONFRISCO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BONFRISCO *(FI)*. Signor Presidente, intervengo a completamento della mia precedente dichiarazione di voto, ma soprattutto in dissenso – me lo si consenta – dal mio collega Novi, che nel suo bellissimo intervento ha citato una delle figure più importanti del nostro giornalismo d'inchiesta, in particolar modo televisivo: la dottoressa Gabanelli.

Ebbene, la giornalista Gabanelli ha recentemente portato alla luce tutta una serie di questioni molto scottanti, che riguardano i comportamenti delle banche nel nostro Paese: delle banche italiane, ma anche ed in modo particolare delle banche straniere. Nella sua straordinaria inchiesta dedicata agli *swap* e ai derivati ha fatto emergere e ha portato all'attenzione di tantissimi italiani un fenomeno che vorrei definire una vera e propria bomba ad orologeria, che prima o poi esploderà: forse, allora, qualcuno di questo Governo se ne accorgerà.

Ho l'impressione che questo tema possa essere esaminato da più punti di vista. Il senatore Di Lello Finuoli ne ha appena aggiunto uno particolarmente pungente e io direi doloroso, perché il Ministro della giustizia forse farebbe bene ad occuparsi di come le banche siano riuscite a penetrare anche nelle stanze del Ministero e ad «aiutare» alcuni fenomeni particolarmente odiosi di sequestri di case a famiglie e a persone non più in grado di pagarsi la rata del mutuo.

Le rate dei mutui in questo Paese sono determinate da un sistema di mercato impazzito e fuori da ogni controllo, e le banche del nostro Paese evidentemente non temono l'azione della CONSOB (che, ahimè, troppe volte si è dimostrata fin troppo manchevole da questo punto di vista, deficitaria oltre misura nei casi Parmalat e Cirio, ad esempio): ancora oggi, non solo la CONSOB, ma nemmeno questo Governo si prende cura di informarsi esattamente sulla situazione e sui possibili rimedi da porre in essere, non per aiutare, ma per difendere il diritto dei risparmiatori a non essere utilizzati come carne da cannone dalle nostre banche e, peggio ancora, dalle banche straniere.

Dunque, non solo rivolgo un appello a quelle parti della sinistra che hanno sinceramente e autenticamente più a cuore i destini degli uomini e delle donne di questo Paese, ma mi spingo a dire che evidentemente questo Governo è espressione di quelle banche e il caso posto da questo emendamento ne è solo un pallido esempio. Vedremo certo una *performance* migliore di questo Governo quando affronteremo l'emendamento sui derivati e sugli *swap* che, in barba ad ogni regola internazionale,

sono stati venduti da chi sapeva di vendere merce avariata a tanti Comuni del nostro Paese. Ciò sta riducendo molti Comuni ed alcune Regioni sull'orlo di un fallimento che avviene sotto gli occhi inconsapevoli di tanti di noi, ma certamente con la complicità di questo Governo. *(Applausi dal Gruppo FI).*

MORANDO *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(Ulivo)*. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà con convinzione contro questo emendamento.

Sul punto che riguarda la sofferenza vera che c'è tra tutti coloro che hanno un mutuo prima casa già in sede di Commissione bilancio abbiamo approvato un primo intervento – accogliendo un emendamento del senatore D'Amico – certo molto limitato ma significativo, aumentando del 10 per cento la detrazione per il mutuo prima casa. Si tratta di una scelta di particolare significato, soprattutto se si pensa – signor Presidente, forse questo non è sufficientemente noto – che quella detrazione è ferma nella sua entità, nella cifra che la determina, da più di dieci anni. Abbiamo attraversato questo lungo periodo sempre lasciando ferma quella detrazione, adesso, sarà anche poco, ma portare in aumento la detrazione e per le famiglie in sofferenza per il mutuo prima casa è un aiuto significativo.

Riconosco, però, che si può e, a mio giudizio, si deve fare una seconda cosa (l'*iter* della finanziaria non è terminato e credo che un impegno politico in questo senso la maggioranza lo potrebbe e lo dovrebbe prendere): non approvare un emendamento come quello al nostro esame, che certamente ha una portata finanziaria al di sopra delle possibilità che a questo punto dell'esame della legge finanziaria ci sono, ma intervenire – magari nella lettura della Camera invece di quella del Senato – sul punto che riguarda la rinegoziazione dei mutui a tasso variabile, a condizione date e cercando di coinvolgere le banche, nel senso di trasformarli in mutui a tasso fisso. È chiaro che l'operazione presenta un onere dal punto di vista delle banche; potrebbe esserci un intervento legislativo volto a concorrere a creare le condizioni perché questa diffusa trasformazione dei mutui a tasso variabile in mutui a tasso fisso possa avvenire, senza criminalizzare nessuno, nemmeno le banche, ma anche riconoscendo che c'è un problema molto serio che si è aperto con la crisi dei mutui *subprime* e bisogna in qualche misura farcene carico.

Un primo passo lo abbiamo fatto, un secondo a mio parere si potrebbe fare; l'entità dal passo che ci propone l'emendamento è troppo grande e con sincerità e tranquillità registriamo il nostro dissenso sul fatto che si possa decidere già oggi in questo momento nel senso ivi proposto.

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Ricordo ai colleghi che siamo in sede di dichiarazioni di voto, non in discussione generale, che abbiamo già svolto, e neanche in sede di illustrazione degli emendamenti.

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. Signor Presidente, recentemente abbiamo costituito un movimento politico che, rispetto alle valutazioni e all'analisi della sinistra storica, introduce un elemento dirimente nelle questioni di questi anni. Sono infatti venti anni che il costo del denaro è superiore all'inflazione e ciò ha sottratto enormi risorse finanziarie alle imprese e ai lavoratori.

Le banche rappresentano, non solo nel nostro Paese, il vero ostacolo allo sviluppo della democrazia reale con il loro potere sull'informazione, sulla politica e sull'economia, perché il nemico dell'artigiano non è il suo lavoratore e il nemico del lavoratore non è l'artigiano, ma tutti e due hanno la banca che li strozza.

Dal punto di vista della nostra analisi l'emendamento in esame può far sorgere qualche dubbio in merito al fatto che è lo Stato che interviene per sostenere un cittadino che ha contratto un mutuo, ma il profitto della banca rimane inalterato. Bisognerebbe andare nella direzione che indicava il senatore Morando, cioè che quel tasso variabile diventi un tasso fisso e non ci sia tutto il costo a carico del pubblico.

Tuttavia, mentre aspettiamo, l'erba cresce. Ieri è stata occupata la sede dell'ABI da centinaia di cittadini sfrattati perché non riescono più a pagare i mutui. Io stesso ho acceso un mutuo nel dicembre 2005 ad 800 euro mensili che ora sono diventati 1.050 euro. Per me non è un problema, ma per tanti lavoratori si tratta di un problema incredibile.

Chi governa e rappresenta in Parlamento il Paese può chiamare i poveri incapienti e ridere del raddoppio che consente loro un minimo di sopravvivenza in più rispetto ai problemi, non della terza settimana, ma delle ventiquattro ore. Non c'è da ridere sul raddoppio agli incapienti, così come non c'è da ridere per le migliaia di persone in Italia – si calcola 240.000 famiglie – che non riescono più a pagare i mutui.

Quindi, esprimerò un voto favorevole sull'emendamento 2.50, così come sarei pronto a votare a favore di scelte del Governo che andassero a modificare i tassi da variabili a fissi. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, voteremo l'emendamento 2.50 perché dobbiamo andare al di là di quanto fatto dal Governo con la finanziaria in esame. Vorrei, però, inserire un elemento di riflessione. Stiamo parlando delle banche: vorrei chiedere, quindi, di renderci conto del rischio che alcune banche stanno correndo negli ultimi mesi.

Un'importante banca come Banca Intesa si sta comprando quella «ciofeca» – chiedo scusa per il termine – dell'Alitalia; sta acquistando l'Alitalia mettendo ovviamente a rischio il capitale. Vorrei sapere se qualcuno si pone il problema di chi pagherà il rischio dell'acquisto dell'Alitalia; vorrei capire se lo pagheranno le varie persone che hanno contratto il mutuo, le cui case saranno sotto sequestro, o se lo pagherà Pantalone. Mi sembra che nello statuto e nella ragione sociale delle banche non vi sia fare industria.

Capisco che determinate persone delle banche votino per l'Ulivo, ma c'è un silenzio assordante anche di CONSOB e della Banca d'Italia. All'amico Rossi sottolineo che la prossima volta, oltre ad occupare l'ABI, bisognerebbe occupare Bankitalia e magari anche la Consob. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Carrara).*

BRUTTI Paolo *(SDSE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo *(SDSE)*. Signor Presidente, ho ascoltato le istanze presentate nei vari interventi, anche quelle del senatore Fernando Rossi. Vorrei, però, che si leggesse il testo dell'emendamento 2.50, cui noi facciamo riferimento. In questo emendamento, infatti, non c'è nulla di tutto quello che è stato evidenziato dai colleghi: se la proposta emendativa in esame servisse realmente ad impedire la crescita oltre misura dei tassi di interesse variabile dei mutui non avrei alcuno ostacolo a votare a favore; qui, invece, si afferma semplicemente che, in riferimento ai mutui accesi a far data dal 1º gennaio 2005, dall'imposta lorda del contribuente si detrae un importo pari al 27 per cento degli oneri sostenuti a seguito del pagamento degli interessi passivi.

Si tratta di una pura e semplice detrazione di imposta di una quota degli interessi passivi. Dunque, è una misura ininfluente rispetto all'obiettivo di ridurre i tassi di interesse ed anche – se posso esprimere la mia opinione fino in fondo – agevolativa dei tassi estorsivi delle banche; infatti, si fa carico allo Stato di dare un po' ai contribuenti per pagare quei tassi di interesse.

Per tale motivo, esprimerò decisamente un voto contrario sull'emendamento 2.50 ed invito gli altri colleghi a non cadere nella trappola che è stata qui identificata. *(Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE e del senatore D'Ambrosio).*

STRACQUADANIO *(DCA-PRI-MPA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, volevo solo osservare che alcune delle cose indicate adesso dal senatore Morando erano contenute in emendamenti dell'opposizione e, in particolare, del senatore Eufemi, quelli cioè che tendevano a rendere applicabile ciò che, pur previsto dalla legge Bersani, è fermo su un binario morto, ossia la portabilità dei muti. Non si capisce perché la maggioranza abbia bocciato questo emendamento in Commissione. A questo punto anche le parole del presidente Morando assumono un'altra valenza e non sembrano essere così suggestive di un comportamento virtuoso come invece apparirebbero.

Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento in esame.

BALDASSARRI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI *(AN)*. Signor Presidente, solo alcune rapide precisazioni sulla totale presa in giro fatta con questa finanziaria nei confronti degli italiani per quanto riguarda il caro-mutui.

Il presidente Morando ha ricordato che il Governo e la maggioranza hanno proposto di aumentare di 300 euro il limite di deducibilità degli interessi (portandolo da circa 3.700 euro a circa 4.000 euro), un'entità ridicola rispetto all'incremento delle rate che le famiglie stanno subendo. Giustamente il presidente Morando ha sottolineato che questo tetto di circa 3.700 euro era fermo da dieci anni. Ma il presidente Morando sa meglio di noi che un tetto fisso, quando i tassi d'interesse scendono, significa un sostegno maggiore alle famiglie che debbono pagare il mutuo. Quindi è questo, presidente Morando il momento di dimostrare il sostegno agli italiani, perché è questo il momento nel quale i tassi di interesse salgono *(Applausi dal Gruppo AN e della senatrice Bonfrisco)*. Aumentare in questo momento di un importo ridicolo il tetto è francamente una presa in giro.

Il problema è che vi dovete arrampicare sugli specchi rispetto al dato di fatto, emerso più volte in quest'Aula, anche in questa finanziaria (faccio riferimento anche alla misura sull'IRES), che le vostre manovre sono a vantaggio dei grandi gruppi, delle grandi banche e delle finanza e che vi dimenticate delle famiglie normali e dei lavoratori che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese. Questa è la verità politica che emerge dal vostro comportamento.

In conclusione, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento in esame. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

PRESIDENTE. Altri colleghi chiedono di intervenire in dichiarazione di voto, ma siamo ormai giunti alle ore 14, quindi concludiamo qui i nostri lavori.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 14)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 18,45

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (1817)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

TITOLO I

DISPOSIZIONI DI CARATTERE FINANZIARIO

CAPO I

RISULTATI DIFFERENZIALI

Art. 1.

Approvato

(Risultati differenziali del bilancio dello Stato)

1. Per l'anno 2008, il livello massimo del saldo netto da finanziare è determinato in termini di competenza in 34.000 milioni di euro, al netto di 9.905 milioni di euro per regolazioni debitorie. Tenuto conto delle operazioni di rimborso di prestiti, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, ivi compreso l'indebitamento all'estero per un importo complessivo non superiore a 4.000 milioni di euro relativo ad interventi non considerati nel bilancio di previsione per il 2008, è fissato, in termini di competenza, in 245.000 milioni di euro per l'anno finanziario 2008.

2. Per gli anni 2009 e 2010, il livello massimo del saldo netto da finanziare del bilancio pluriennale a legislazione vigente, tenuto conto degli effetti della presente legge, è determinato, rispettivamente, in 31.000 milioni di euro ed in 11.000 milioni di euro, al netto di 9.050 milioni di euro per gli anni 2009 e 3.150 milioni di euro per l'anno 2010, per le regolazioni debitorie; il livello massimo del ricorso al mercato è determinato, rispettivamente, in 230.000 milioni di euro ed in 215.000 milioni di euro. Per il bilancio programmatico degli anni 2009 e 2010, il livello massimo del saldo netto da finanziare è determinato, rispettivamente, in

16.000 milioni di euro ed in 8.000 milioni di euro ed il livello massimo del ricorso al mercato è determinato, rispettivamente, in 215.000 milioni di euro ed in 212.000 milioni di euro.

3. I livelli del ricorso al mercato di cui ai commi 1 e 2 si intendono al netto delle operazioni effettuate al fine di rimborsare prima della scadenza o ristrutturare passività preesistenti con ammortamento a carico dello Stato.

4. Le maggiori entrate tributarie che si realizzassero nel 2008 rispetto alle previsioni sono prioritariamente destinate a realizzare gli obiettivi di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e sui saldi di finanza pubblica definiti dal Documento diprogrammazione economico-finanziaria 2008-2011. In quanto eccedenti rispetto a tali obiettivi, le eventuali maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale sono destinate, qualora permanenti, prioritariamente, nel 2008, a riduzione della pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti, a partire dalle fasce di reddito più basse, ed alla elevazione, anche per fasce, della quota di detrazione per spese di produzione del reddito, salvo che si renda necessario assicurare la copertura finanziaria di interventi urgenti ed imprevisti necessari per fronteggiare calamità naturali ovvero improrogabili esigenze connesse con la tutela della sicurezza del Paese.

EMENDAMENTI

1.2
DEL PENNINO
Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Le entrate tributarie dello Stato per il 2008 restano determinate, secondo quanto previsto dall'allegato 8 del presente disegno di legge, in 425.708 milioni. Le maggiori entrate tributarie che si realizzassero nello stesso esercizio sono prioritariamente destinate a realizzare gli obiettivi di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e sui saldi di finanza pubblica definiti dal Documento di programmazione economico-finanziaria 2008 - 2011. In quanto eccedenti rispetto a tali obiettivi, confluiscono, in sede di assestamento di bilancio, in un apposito fondo, denominato "Fondo per il giusto indennizzo fiscale", da destinare, con successivi provvedimenti, esclusivamente al taglio lineare dell'IRPEF e dell'IRES, al fine di restituire ai contribuenti quanto versato in eccedenza, rispetto alle prescrizioni di leggi; salvo che si renda necessario assicurare la copertura finanziaria di interventi urgenti ed imprevisti necessari per fronteggiare calamità naturali ovvero improrogabili esigenze connesse con la tutela della sicurezza del Paese».

1.800
POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI
Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «, a partire dalle fasce di reddito più basse, e dalla elevazione, anche per fasce, della quota di detrazione per spese di produzione del reddito» *con le seguenti:* «e autonomi».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

TITOLO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ENTRATA

Art. 2.

(Riduzione della pressione fiscale)

1. All'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

«*2*-bis. Dall'imposta dovuta per l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo si detrae un ulteriore importo pari all'1,33 per mille della base imponibile di cui all'articolo 5. L'ulteriore detrazione, comunque non superiore a 200 euro, viene fruita fino a concorrenza del suo ammontare ed è rapportata al periodo dell'anno durante il quale si protrae la destinazione di abitazione principale. Se l'unità immobiliare è adibita ad abitazione principale da più soggetti passivi, la detrazione spetta a ciascuno di essi proporzionalmente alla quota per la quale la destinazione medesima si verifica.

2-ter. L'ulteriore detrazione di cui al comma 2-*bis* si applica a tutte le abitazioni ad eccezione di quelle di categoria A1, A8 e A9».

2. La minore imposta che deriva dall'applicazione del comma 1 è rimborsata, con oneri a carico del bilancio dello Stato, ai singoli comuni. Il trasferimento compensativo è erogato per una quota pari al 50 per cento dell'ammontare riconosciuto in via previsionale a ciascun comune entro e non oltre il 16 giugno e per il restante 50 per cento entro e non oltre il 16 dicembre dell'anno di applicazione del beneficio. Gli eventuali conguagli sono effettuati entro il 31 maggio dell'anno successivo. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministeri dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie locali, d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da emanarsi entro 180 giorni, sono stabilite le modalità con le quali possono essere determinati conguagli sulle somme trasferite per effetto del presente comma.

3. In relazione alle competenze attribuite alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di finanza locale, i rimborsi di cui al comma 2 sono disposti a favore dei citati enti, che provvedono all'attribuzione delle quote dovute ai comuni compresi nei rispettivi territori, nel rispetto degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione.

4. All'articolo 16 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 è premesso il seguente:

«*01.* Ai soggetti titolari di contratti di locazione di unità immobiliari adibite ad abitazione principale, stipulati o rinnovati ai sensi della legge 9 dicembre 1998, n. 431, spetta una detrazione complessivamente pari a:

a) euro 300, se il reddito complessivo non supera euro 15.493,71;

b) euro 150, se il reddito complessivo supera euro 15.493,71 ma non euro 30.987,41.»;

b) al comma 1, le parole: «, rapportata al periodo dell'anno durante il quale sussiste tale destinazione, nei seguenti importi:» sono sostituite dalle seguenti: «complessivamente pari a:»;

c) al comma 1-*bis*, alinea, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) le parole: «A favore dei» sono sostituite dalla seguente: «Ai»;

2) le parole: «qualunque tipo di contratto» sono sostituite dalla seguente: «contratti»;

3) le parole: «, rapportata al periodo dell'anno durante il quale sussiste tale destinazione, nei seguenti importi:» sono sostituite dalle seguenti: «complessivamente pari a:»;

d) dopo il comma 1-*bis* sono aggiunti i seguenti:

«*1*-ter. Ai giovani di età compresa fra i 20 e i 30 anni, che stipulano un contratto di locazione ai sensi della legge 9 dicembre 1998, n. 431, per l'unità immobiliare da destinare a propria abitazione principale, sempre che la stessa sia diversa dall'abitazione principale dei genitori o di coloro cui sono affidati dagli organi competenti ai sensi di legge, spetta per i primi tre anni la detrazione di cui al comma 1-*bis*, lettera *a)*, alle condizioni ivi previste.

1-quater. Le detrazioni di cui ai commi da 01 a 1-*ter*, da ripartire tra gli aventi diritto, non sono tra loro cumulabili e il contribuente ha diritto, a sua scelta, di fruire della detrazione più favorevole.

1-quinquies. Le detrazioni di cui ai commi da 01 a 1-*ter* sono rapportate al periodo dell'anno durante il quale l'unità immobiliare locata è adibita ad abitazione principale. Per abitazione principale si intende quella nella quale il soggetto titolare del contratto di locazione o i suoi familiari dimorano abitualmente.

1-sexies. Qualora la detrazione spettante sia di ammontare superiore all'imposta lorda diminuita, nell'ordine, delle detrazioni di cui agli articoli 12 e 13, è riconosciuto un ammontare pari alla quota di detrazione che non ha trovato capienza nella predetta imposta. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite le modalità per l'attribuzione del predetto ammontare».

5. Le disposizioni di cui all'articolo 16 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, come modificato dal comma 4 del presente articolo, producono effetti a decorrere dal periodo di imposta 2007.

6. All'articolo 13 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5, alinea, dopo le parole: «lettere *e), f), g), h)* e *i),*» sono inserite le seguenti: «ad esclusione di quelli derivanti dagli assegni periodici indicati nell'articolo 10, comma 1, lettera *c),* fra gli oneri deducibili,»;

b) dopo il comma 5 è inserito il seguente:

«*5*-bis. Se alla formazione del reddito complessivo concorrono redditi derivanti dagli assegni periodici indicati fra gli oneri deducibili nell'articolo 10, comma 1, lettera *c),* spetta una detrazione dall'imposta lorda, non cumulabile con quelle previste dai commi 1, 2, 3, 4 e 5, in misura pari a quelle di cui al comma 3, non rapportate ad alcun periodo nell'anno».

7. Le disposizioni di cui al comma 6 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2007.

8. All'articolo 11 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«*2*-bis. Se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto redditi fondiari di cui all'articolo 25 di importo complessivo non superiore a 500 euro, l'imposta non è dovuta».

9. La disposizione di cui al comma 8 si applica a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2007.

10. Al citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 12, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

«*4*-bis. Ai fini del comma 1 il reddito complessivo è assunto al netto del reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e di quello delle relative pertinenze di cui all'articolo 10, comma 3-*bis*.»;

b) all'articolo 13, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

«*6*-bis. Ai fini del presente articolo il reddito complessivo è assunto al netto del reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e di quello delle relative pertinenze di cui all'articolo 10, comma 3-*bis*».

11. Le disposizioni di cui al comma 10 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2007.

12. Sono prorogate per gli anni 2008, 2009 e 2010, per una quota pari al 36 per cento delle spese sostenute, nei limiti di 48.000 euro per unità immobiliare, ferme restando le altre condizioni ivi previste, le agevolazioni tributarie in materia di recupero del patrimonio edilizio relative:

a) agli interventi di cui all'articolo 2, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, per le spese sostenute dal 10 gennaio 2008 al 31 dicembre 2010;

b) agli interventi di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, nel testo vigente al 31 dicembre 2003, eseguiti dal 10 gennaio 2008 al 31 dicembre 2010 dai soggetti ivi indicati che provvedano alla successiva alienazione o assegnazione dell'immobile entro il 30 giugno 2011.

13. È prorogata per gli anni 2008, 2009 e 2010, nella misura e alle condizioni ivi previste, l'agevolazione tributaria in materia di recupero del patrimonio edilizio relativa alle prestazioni di cui all'articolo 7, comma 1, lettera *b),* della legge 23 dicembre 1999, n. 488, fatturate dal 10 gennaio 2008.

14. Le agevolazioni fiscali di cui al comma 12 spettano a condizione che il costo della relativa manodopera sia evidenziato in fattura.

15. Le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 344 a 347, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, si applicano, nella misura e alle condizioni ivi previste, anche alle spese sostenute entro il 31 dicembre 2010.

16. Le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 344 a 347, nonché commi 353, 358 e 359 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono applicate secondo quanto disposto dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 19 febbraio 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 47 del 26 febbraio 2007, recante disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente. Sono corrispondentemente ridotte le assegnazioni per il 2007 disposte dal CIPE a favore degli interventi di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con proprio decreto le necessarie variazioni di bilancio.

17. La tabella 3 allegata alla legge 27 dicembre 2006, n. 296, è sostituita, con effiacia dal 1° gennaio 2007 dalla seguente:

«Tabella 3
(Art. 1, comma 345)

Zona climatica	Strutture opache verticali	Strutture opache orizzontali		Finestre comprensive di infissi
		Coperture	Pavimenti	
A	0,72	0,42	0,74	5,0
B	0,54	0,42	0,55	3,6
C	0,46	0,42	0,49	3,0
D	0,40	0,35	0,41	2,8
E	0,37	0,32	0,38	2,5
F	0,35	0,31	0,36	2,2»

18. Ai fini di quanto disposto al comma 15:

a) i valori limite di fabbisogno di energia primaria annuo per la climatizzazione invernale ai fini dell'applicazione del comma 344 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e i valori di trasmittanza termica ai fini dell'applicazione del comma 345 del medesimo articolo 1 sono definiti con decreto del Ministro dello sviluppo economico entro il 28 febbraio 2008;

b) per tutti gli interventi la detrazione può essere ripartita in un numero di quote annuali di pari importo non inferiore a tre e non superiore a dieci, a scelta irrevocabile del contribuente, operata all'atto della prima detrazione;

c) per gli interventi di cui al comma 345 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, limitatamente alla sostituzione di finestre comprensive di infissi in singole unità immobiliari, e al comma 346 del medesimo articolo 1, non è richiesta la documentazione di cui all'articolo 1, comma 348, lettera *b),* della medesima legge 27 dicembre 2006, n. 296.

19. Nel testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, all'articolo 1 della Tariffa, parte prima, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Se il trasferimento ha per oggetto immobili compresi in piani urbanistici particolareggiati diretti all'attuazione dei programmi di edilizia residenziale comunque denominati, a condizione che l'intervento cui è finalizzato il trasferimento venga completato entro cinque anni dalla stipula dell'atto: 1 per cento».

20. All'articolo 1-*bis* della Tariffa annessa al testo unico delle disposizioni concernenti le imposte ipotecaria e catastale, di cui al decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 347, sono aggiunte, in fine, le seguenti pa-

role: «, ovvero che importano il trasferimento di proprietà, la costituzione o il trasferimento di diritti immobiliari attinenti ad immobili compresi in piani urbanistici particolareggiati diretti all'attuazione dei programmi di edilizia residenziale comunque denominati».

21. All'articolo 36 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e successive modificazioni, il comma 15 è abrogato.

22. Le disposizioni di cui ai commi 19, 20 e 21 si applicano agli atti pubblici formati, agli atti giudiziari pubblicati o emanati, alle scritture private autenticate poste in essere a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, nonché alle scritture private non autenticate presentate per la registrazione a decorrere dalla stessa data.

23. L'articolo 8 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è sostituito dal seguente:

«Art. 8. - *(Determinazione del reddito complessivo). – 1.* Il reddito complessivo si determina sommando i redditi di ogni categoria che concorrono a formarlo e sottraendo le perdite derivanti dall'esercizio di imprese commerciali di cui all'articolo 66 e quelle derivanti dall'esercizio di arti e professioni. Non concorrono a formare il reddito complessivo dei percipienti i compensi non ammessi in deduzione ai sensi dell'articolo 60.

2. Le perdite delle società in nome collettivo ed in accomandita semplice di cui all'articolo 5, nonché quelle delle società semplici e delle associazioni di cui allo stesso articolo derivanti dall'esercizio di arti e professioni, si sottraggono per ciascun socio o associato nella proporzione stabilita dall'articolo 5. Per le perdite della società in accomandita semplice che eccedono l'ammontare del capitale sociale la presente disposizione si applica nei soli confronti dei soci accomandatari.

3. Le perdite derivanti dall'esercizio di imprese commerciali e quelle derivanti dalla partecipazione in società in nome collettivo e in accomandita semplice sono computate in diminuzione dai relativi redditi conseguiti nei periodi di imposta e per la differenza nei successivi, ma non oltre il quinto, per l'intero importo che trova capienza in essi. La presente disposizione non si applica per le perdite determinate a norma dell'articolo 66. Si applicano le disposizioni dell'articolo 84, comma 2, e, limitatamente alle società in nome collettivo ed in accomandita semplice, quelle di cui al comma 3 del medesimo articolo 84».

24. Le disposizioni di cui al comma 23 hanno effetto con decorrenza dal periodo d'imposta in corso al 10 gennaio 2008.

25. All'articolo 3, comma 4-*ter*, del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni, di cui al decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346, e successive modificazioni, dopo le parole: «a favore dei discendenti» sono inserite le seguenti: «e del coniuge».

EMENDAMENTI

2.3
ANGIUS, BARBIERI, MONTALBANO
Ritirato

Sostituire i commi da 1 a 4 con il seguente:

«1. Le detrazioni di cui all'articolo 1, comma 6, lettera *d),* della legge 27 dicembre 2006 numero 296, sono aumentate del cinquanta per cento. I risultanti importi sono definiti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

2.5
VEGAS, BALDASSARRI, CICCANTI, POLLEDRI, STRACQUADANIO, AZZOLLINI, FRANCO Paolo
Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, articolo 7, comma 1, dopo la lettera *a)* è inserita la seguente:

"*a*-bis) gli immobili che costituiscono l'abitazione principale di un nucleo familiare, comunque composto. Lo Stato rimborsa i comuni per le minori entrate derivanti dall'applicazione della presente disposizione».

Conseguentemente il comma 2 è soppresso.

Conseguentemente ai maggiori oneri e alle minori entrate derivanti dalle precedenti disposizioni si provvede ai sensi delle misure disposte qui di seguito:

«1. Ai maggiori oneri e alle minori entrate derivanti dalle disposizioni di cui alla presente legge si provvede ai sensi delle misure disposte nel presente articolo.

2. All'articolo 1, comma 460, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera *a),* dopo le parole: "decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228,", sono inserite le seguenti: "e per la quota del 40 per cento degli utili netti annuali";

b) alla lettera *b)*, le parole: "per la quota del 30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "per la quota del 60 per cento".

3. Le disposizioni di cui al comma 2, si applicano a decorrere dal periodo di imposta in corso al 10 gennaio 2007 anche con riguardo all'acconto dovuto per il medesimo periodo di imposta. A tal fine si provvede, entro il 15 dicembre 2007, all'integrazione degli acconti eventualmente già versati.

4. I compensi per i centri di assistenza fiscale (CAF) di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, sono ridotti del 40 per cento.

5. Sono abilitati a costituire un centro di assistenza fiscale tutti i soggetti, pubblici e privati.

6. Sono ridotti del 5 per cento del loro ammontare tutti gli stanziamenti di spesa corrente del bilancio dello Stato, con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico, intendendosi corrispondentemente ridotte le relative autorizzazioni di spesa. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Ridurre del 90 per cento dell'importo in Tabella A.

Gli articoli 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72, sono soppressi.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:

«1-*bis*. L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

2.6

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Dopo l'articolo 13-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

«Art. 13-*quater.*

(Detrazione per l'imposta comunale sugli immobili)

1. Dall'imposta lorda si detrae interamente l'imposta comunale sugli immobili relativa all'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo, intendendosi per abitazione principale quella presso la quale il soggetto passivo, che la possiede a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale, ha stabilito la propria residenza anagrafica e nella quale dimora abitualmente con i suoi familiari».

Sopprimere il comma 2.

Conseguentemente sopprimere:

all'articolo 2, i commi da 3 a 20; l'articolo 3; l'articolo 4; l'articolo 5; l'articolo 6, comma 7; l'articolo 7; l'articolo 33, commi 9 e 10; l'articolo 22, comma 1; l'articolo 73; l'articolo 93, commi 4, 9, 12, 13, 14, 15, 16, 17; l'articolo 95, commi 1, 7, 11; l'articolo 20, comma 3; l'articolo 21, comma 1; l'articolo 25, comma 1; l'articolo 26, comma 1; l'articolo 27, commi, 2 e 3; l'articolo 52, comma 1; l'articolo 10; l'articolo 22, commi 2 e 4; l'articolo 51, comma 1; l'articolo 79, comma 1; l'articolo 28, comma 1; l'articolo 34, comma 20; l'articolo 57, comma 1; l'articolo 62; l'articolo 42, comma 1; l'articolo 19, commi 4 e 7; l'articolo 17, commi 2 e 3; l'articolo 43, comma 2; l'articolo 34, comma 19; l'articolo 38, comma 4; l'articolo 53, comma 1; l'articolo 55, comma 1; l'articolo 63, comma 1; l'articolo 68, commi 1 e 2; l'articolo 71, comma 1; l'articolo 72, commi 1, 3 e 4; l'articolo 84, commi 1 e 2; l'articolo 54, comma 5; l'articolo 92, commi da 5 a 8; l'articolo 50, comma 1.

All'articolo 74, comma 9, sostituire le frasi: «500 milioni di euro», «700 milioni di euro» *e* «900 milioni di euro» *rispettivamente con le frasi:* «1.500 milioni di euro», «1.700 milioni di euro» *e* «1.900 milioni di euro».

2.9

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinto

Al comma 1, capoverso 2-bis, *il secondo periodo è così sostituito:* «L'ulteriore detrazione è comunque non superiore a 100 euro se l'unità immobiliare è adibita ad abitazione principale da un solo soggetto passivo e a 300 euro se l'unità immobiliare è adibita ad abitazione principale da più soggetti passivi. La detrazione viene fruita fino a concorrenza del suo

ammontare ed è rapportata ad periodo dell'anno durante il quale si protrae la destinazione di abitazione principale».

Conseguentemente le dotazioni di parte corrente indicate nella tabella C di cui all'articolo 96, comma 2, sono ridotte in maniera lineare, in modo da assicurare, a decorrere dall'anno 2008, una minore spesa annua di 500 milioni di euro.

2.10
D'ONOFRIO, CICCANTI, FORTE, BACCINI, BUTTIGLIONE, DE POLI, EUFEMI, FANTOLA, LIBÈ, MAFFIOLI, MANINETTI, MANNINO, MARCONI, MONACELLI, NARO, PIONATI, POLI, RUGGERI, TREMATERRA, ZANOLETTI
Respinto

*Al comma 1, capoverso 2-*bis *aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «il limite di 200 euro può essere aumentato di 50 euro per ogni persona a carico convivente e non proprietario di quote dell'abitazione medesima».

*Al capoverso 2-*ter *aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «tale reddito è aumentato di 10.000 euro per ogni persona a carico e abitante nella medesima abitazione».

Conseguentemente ridurre del 5% tutte le rubriche di parte corrente dell'allegata tab. C per gli anni 2008, 2009 e 2010.

2.14
EUFEMI
Ritirato

Al comma 1 aggiungere infine: «Tale limite viene elevato di 5.000 euro per ogni familiare a carico oltre il quarto».

Conseguentemente, alla tabella C, tutte le spese di parte corrente sono ridotte proporzionalmente del 3 per cento per ciascun anno a decorrere dal 2008.

2.800
MONTALBANO, BARBIERI, ANGIUS
V. testo 2

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*) all'articolo 7, comma 1, lettera *i),* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, aggiungere, alla fine le seguenti parole: "l'eserci-

zio di un'attività commerciale, anche nel caso in cui abbia carattere accessorio rispetto alle finalità istituzionali dei soggetti e non sia rivolta a fini di lucro, comporta la decadenza dal beneficio dell'esenzione d'imposta relativamente alle superfici impegnate da tali attività; l'estensione di tali superfici è rilevata dal comune di appartenenza".

Il comma 2-*bis* dell'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, come sostituito dall'articolo 39 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, è abrogato».

2.800 (testo 2)

MONTALBANO, BARBIERI, ANGIUS

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*) all'articolo 7, comma 1, lettera *i),* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, aggiungere, alla fine le seguenti parole: "l'esercizio di un'attività commerciale, anche nel caso in cui abbia carattere accessorio rispetto alle finalità istituzionali dei soggetti, comporta la decadenza dal beneficio dell'esenzione d'imposta relativamente alle superfici impegnate da tali attività; l'estensione di tali superfici è rilevata dal comune di appartenenza".

Il comma 2-*bis* dell'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, come sostituito dall'articolo 39 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, è abrogato».

2.16

D'ONOFRIO, CICCANTI, FORTE, BACCINI, BUTTIGLIONE, DE POLI, EUFEMI, FANTOLA, LIBÈ, MAFFIOLI, MANINETTI, MANNINO, MARCONI, MONACELLI, NARO, PIONATI, POLI, RUGGERI, TREMATERRA, ZANOLETTI

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. la tabella 1 di cui al comma 11 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2007, n.296, è sostituita dalla seguente:

2.16

D'ONOFRIO, CICCANTI, FORTE, BACCINI, BUTTIGLIONE, DE POLI, EUFEMI, FANTOLA, LIBÈ, MAFFIOLI, MANINETTI, MANNINO, MARCONI, MONACELLI, NARO, PIONATI, POLI, RUGGERI, TREMATERRA, ZANOLETTI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. la tabella 1 di cui al comma 11 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2007, n.296, è sostituita dalla seguente:

Numero di componenti il nucleo familiare oltre i genitori o il genitore	Importo annuale dell'assegno
1 componente oltre i genitori o il genitore	
Fino a 15.000 euro	4.950 euro
Oltre 15.000 e fino a 20.000 euro . . .	4.252,68 euro
Oltre 20.000 e fino a 28.000 euro . . .	2.857,68 euro
Oltre 28.000 e fino a 40.000 euro . . .	1.681,56 euro
Oltre 40.000 e fino a 55.000 euro . . .	1.501,56 euro
Oltre 55.000 e fino a 65.000 euro . . .	466,56 euro
2 componenti oltre i genitori o il genitore	
Fino a 15.000 euro	7.749,96 euro
Oltre 15.000 e fino a 20.000 euro . . .	6.937,56 euro
Oltre 20.000 e fino a 28.000 euro . . .	5.312,40 euro
Oltre 28.000 e fino a 40.000 euro . . .	2.712,60 euro
Oltre 40.000 e fino a 55.000 euro . . .	2.139,96 euro
Oltre 55.000 e fino a 65.000 euro . . .	977,40 euro
Oltre 65.000 e fino a 75.000 euro . . .	202.56 euro
3 componenti oltre i genitori o il genitore	
Fino a 15.000 euro	11.250 euro
Oltre 15.000 e fino a 20.000 euro . . .	10.531,20 euro
Oltre 20.000 e tino a 28.000 euro . . .	9.093,96 euro
Oltre 28.000 e fino a 40.000 euro . . .	6.793,80 euro
Oltre 40.000 e fino a 55.000 euro . . .	4.682,16 euro
Oltre 55.000 e fino a 65.000 euro . . .	2.882,16 euro
Oltre 65.000 e fino a 75.000 euro . . .	1.682,16 euro
Oltre 75.000 e fino a 85.000 euro . . .	482,16 euro
4 componenti oltre i genitori o il genitore	
Fino a 15.000 euro	15.000 euro
Oltre 15.000 e fino a 20.000 euro . . .	14.312,40 euro
Oltre 20.000 e fino a 28.000 euro . . .	14.062,56 euro
Oltre 28.000 e fino a 40.000 euro . . .	12.141,36 euro
Oltre 40.000 e fino a 55.000 euro . . .	8.103,96 euro
Oltre 55.000 e fino a 65.000 euro . . .	4.104 euro
Oltre 65.000 e fino a 75.000 euro . . .	2.553,96 euro
Oltre 75.000 e fino a 85.000 euro . . .	1.004,16 euro

Conseguentemente, all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione si provvede a carico del Fondo per le politiche per la famiglia, istituito ai sensi dell'articolo 19 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 e conseguentemente, alle minori entrate/maggiori oneri, si provvede mediante riduzione dell'80 per cento di tutte le rubriche dell'allegata tabella A, ridurre del 10 per cento tutti gli stanziamenti di parte corrente dell'allegata tabella C. All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle cifre:* «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». *Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:* «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo». *Gli articoli 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72, sono soppressi.*

Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2.17

D'ONOFRIO, CICCANTI, FORTE, BACCINI, BUTTIGLIONE, DE POLI, EUFEMI, FANTOLA, LIBÈ, MAFFIOLI, MANINETTI, MANNINO, MARCONI, MONACELLI, NARO, PIONATI, POLI, RUGGERI, TREMATERRA, ZANOLETTI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. L'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è sostituito dal seguente:

"Art. 12. - *(Deduzioni per oneri di famiglia). - 1.* Dall'imposta lorda si deduce per carichi di famiglia seguenti importi:

a) per il coniuge non legalmente ed effettivamente separato:

1) 800 euro, diminuiti del prodotto tra 110 euro e l'importo corrispondente al rapporto fra reddito complessivo e 15.000 euro, se il reddito complessivo non supera 15.000 euro;

2) 690 euro, se il reddito complessivo è superiore a 15.000 euro ma non a 40.000 euro;

3) 690 euro, se il reddito complessivo è superiore a 40.000 euro ma non a 80.000 euro. La detrazione spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 80.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e 40.000 euro;

b) la deduzione spettante ai sensi della lettera *a)* è aumentata di un importo pari a:

1) 10 euro, se il reddito complessivo è superiore a 29.000 euro ma non a 29.200 euro;

2) 20 euro, se il reddito complessivo è superiore a 29.200 euro ma non a 34.700 euro;

3) 30 euro, se il reddito complessivo è superiore a 34.700 euro ma non a 35.000 euro;

4) 20 euro, se il reddito complessivo è superiore a 35.000 euro ma non a 35.100 euro;

5) 10 euro, se il reddito complessivo è superiore a 35.100 euro ma non a 35.200 euro;

c) per i figli, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi e gli affidati o affiliati, la deduzione è pari a 2.000 per un figlio a carico, aumentata di 1.000 euro per ogni figlio a carico in più.

Le predette deduzioni sono aumentate di un importo pari a 220 euro per ogni figlio portatore di handicap ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n.104. La deduzione è liberamente ripartita tra i genitori non legalmente ed effettivamente separati. In caso di separazione legale ed effettiva o di annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, la deduzione spetta, in mancanza di accordo, al genitore affidatario. Nel caso di affidamento congiunto o condiviso la deduzione è ripartita, in mancanza di accordo, nella misura del 50 per cento tra i genitori. Ove il genitore affidatario ovvero, in caso di affidamento congiunto, uno dei genitori affidatari non possa usufruire in tutto o in parte della deduzione, per limiti di reddito, la deduzione è assegnata per intero al secondo genitore. Quest'ultimo, salvo diverso accordo tra le parti, è tenuto a riversare all'altro genitore affidatario un importo pari all'intera deduzione ovvero, in caso di affidamento congiunto, pari al 50 per cento della deduzione stessa. In caso di coniuge fiscalmente a carico dell'altro, la deduzione compete a quest'ultimo per l'intero importo;

d) 750 euro, da ripartire pro quota tra coloro che hanno diritto alla deduzione, per ogni altra persona indicata nell'articolo 433 del codice civile che conviva con il contribuente o percepisca assegni alimentari non risultanti da provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

2. Le deduzioni di cui al comma I spettano a condizione che le persone alle quali si riferiscono possiedano un reddito complessivo, computando anche le retribuzioni corrisposte da enti e organismi internazionali, rappresentanze diplomatiche e consolari e missioni, nonché quelle corrisposte dalla Santa Sede, dagli enti gestiti direttamente da essa e dagli enti centrali della Chiesa cattolica, non superiore a 2.840,51 euro, al lordo degli oneri deducibili.

3. Le deduzioni per carichi di famiglia sono rapportate a mese e competono dal mese in cui si sono verificate a quello in cui sono cessate le condizioni richieste.

4. Se il rapporto di cui al comma 1, lettera *a)*, numero 1), è uguale a uno, la detrazione compete nella misura di 690 euro. Se i rapporti di cui al comma 1, lettera *a)*, numeri 1) e 3), sono uguali a zero, la detrazione non compete. Negli altri casi, il risultato dei predetti rapporti si assume nelle prime quattro cifre decimali"».

Conseguentemente, all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione si provvede a carico del Fondo per le politiche per la famiglia, istituito ai sensi dell'articolo 19 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 e conseguentemente, alle minori entrate/maggiori oneri, si provvede mediante riduzione dell'80 per cento di tutte le rubriche dell'allegata tabella A, ridurre del 10 per cento tutti gli stanziamenti di parte corrente dell'allegata tabella C. All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle cifre:* «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». *Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:* «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo». *Gli articoli 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72, sono soppressi.*

Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2.22

VEGAS, BALDASSARRI, CICCANTI, POLLEDRI, STRACQUADANIO, FERRARA

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. L'articolo 1, comma 335 della legge 30 dicembre 2004, n.311 è sostituito con il seguente:

"Sono sospese tutte le revisioni di estimi catastali per un quinquennio, a partire dal 10 gennaio 2008" e i commi 336, 337, 338 e 339 sono soppressi"».

Conseguentemente, nella Tabella A, ridurre tutte le rubriche in misura corrispondente al maggior onere di cui alla presente disposizione.

2.23
EUFEMI
Respinto

Dopo il comma 2 inserire il seguente comma:

«2-*bis*. Al comma 40 dell'articolo 2 del decreto legge 3 ottobre 2006, n. 262, come convertito dalla legge 24, novembre 2006, n. 286 aggiungere il seguente periodo: "Resta ferma per i padiglioni e le aree fieristiche destinate all'esposizione, la classificazione nella categoria E/4"».

Conseguentemente alla Tabella C, tutte le spese di parte corrente sono ridotte proporzionalmente del 3% per ciascun anno a decorrere dal 2008.

2.26
BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA
Ritirato

Dopo il comma 2, inserire il seguente comma:

«2-*bis*. Al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n.917, all'articolo 10 comma 1, dopo la lettera *b)* aggiungere la seguente lettera:

«*b-bis)* le spese mediche e quelle di assistenza specifica sostenute dai soggetti di età non inferiore a 75 anni per le proprie esigenze personali, nonché quelle sostenute dal contribuente a favore di familiari a carico aventi una età non inferiore a 75 anni, conviventi e appartenenti al nucleo familiare. Ai fini della deduzione, le spese mediche e quelle di assistenza devono essere certificate da fattura o da scontrino fiscale contenente la specificazione della natura, qualità e quantità dei beni acquistati e dei servizi fruiti, con indicazione del codice fiscale del contribuente».

Conseguentemente:

a) sopprimere: all'articolo 2, i commi da 4 a 20; l'articolo 3; l'articolo 4 l'articolo 5 l'articolo 6, comma 7; l'articolo 7 l'articolo 33, commi 9 e 10; l'articolo 22, comma 1; l'articolo 73 l'articolo 93, commi 4,9, 12, 13, 14, 15, 16, 17; l'articolo 95, commi 1, 7, 11 l'articolo 20, comma 3 l'articolo 21, comma 1 l'articolo 25, comma 1 l'articolo 26, comma 1 l'articolo 27, commi, 2 e 3 l'articolo 52, comma 1; l'articolo 10 l'articolo 22, commi 2 e 4; l'articolo 51, comma 1; l'articolo 79, comma 1; l'articolo 28, comma 1; l'articolo 34, comma 20; l'articolo 57, comma 1; l'articolo 62 l'articolo 42, comma 1; l'articolo 19, commi 4 e 7; l'articolo 17, commi 2 e 3; l'articolo 43, comma 2; l'articolo 34, comma 19; l'articolo 38, comma 4; l'articolo 53, comma 1; l'articolo 55, comma 1; l'articolo 63, comma 1; l'articolo 68, commi 1 e 2; l'articolo

71, comma 1; l'articolo 72, commi 1, 3 e 4; l'articolo 84, commi l e 2; l'articolo 54, comma 5; l'articolo 92, commi da 5 a 8; l'articolo 50, comma 1.

b) all'articolo 74, comma 9, sostituire le frasi: «500 milioni di euro», «700 milioni di euro» *e:* «900 milioni di euro» *rispettivamente con le frasi:* «1.500 milioni di euro», «1.700 milioni di euro» *e:* «1.900 milioni di euro».

2.27

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis.* Al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, all'articolo 12, comma 1, lettera *c),* sostituire il periodo: "800 euro per ciascun figlio, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi e gli affidati o affiliati. La detrazione è aumentata a 900 euro per ciascun figlio di età inferiore a tre anni" con il periodo "1.600 euro per ciascuno figlio, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi e gli affidati o affiliati. La detrazione è aumentata a 1.800 euro per ciascun figlio di età inferiore a tre anni".».

Conseguentemente:

a) sopprimere all'articolo 2, i commi da 4 a 20; l'articolo 3; l'articolo 4; l'articolo 5; l'articolo 6, comma 7; l'articolo 7; l'articolo 33, commi 9 e 10; l'articolo 22, comma 1; l'articolo 73; l'articolo 93, commi 4, 9, 12, 13, 14, 15, 16, 17; l'articolo 95, commi 1,7, 11; l'articolo 20, comma 3; l'articolo 21, comma 1; l'articolo 25, comma 1; l'articolo 26, comma 1; l'articolo 27, commi, 2 e 3; l'articolo 52, comma 1; l'articolo 10; l'articolo 22, commi 2 e 4; l'articolo 51, comma 1; l'articolo 79, comma 1; l'articolo 28, comma 1; l'articolo 34, comma 20; l'articolo 57, comma 1; l'articolo 62; l'articolo 42, comma 1; l'articolo 19, commi 4 e 7; l'articolo 17, commi 2 e 3; l'articolo 43, comma 2; l'articolo 34, comma 19; l'articolo 38, comma 4; l'articolo 53, comma 1; l'articolo 55, comma 1; l'articolo 63, comma 1; l'articolo 68, commi 1 e 2; l'articolo 71, comma 1; l'articolo 72, commi 1, 3 e 4; l'articolo 84, commi 1 e 2; l'articolo 54, comma 5; l'articolo 92, commi da 5 a 8; l'articolo 50, comma 1;

b) all'articolo 74, comma 9, sostituire le frasi «500 milioni di euro», «700 milioni di euro» *e* «900 milioni di euro» *rispettivamente con le frasi* «1.500 milioni di euro», «1.700 milioni di euro» *e* «1.900 milioni di euro».

2.28
BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA
Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, all'articolo 10 comma 1, dopo la lettera i-*quater)* aggiungere la seguente lettera:

«*i-quinquies)* le spese sostenute per l'istruzione dei figli a carico, fino al compimento del 30mo anno di età, per la frequenza presso istituti pubblici e privati parificati, università italiane pubbliche e private. Ai fini della deduzione sono ammesse le tasse di iscrizione scolastiche e universitarie, le contribuzioni e le rette relative alla frequenza, purché certificate da fattura o da scontrino fiscale contenente l'indicazione del codice fiscale del contribuente;».

Conseguentemente:

a) sopprimere all'articolo 2, i commi da 4 a 20; l'articolo 3; l'articolo 4; l'articolo 5; l'articolo 6, comma 7; l'articolo 7; l'articolo 33, commi 9 e 10; l'articolo 22, comma 1; l'articolo 73; l'articolo 93, commi 4, 9, 12, 13, 14, 15, 16, 17; l'articolo 95, commi 1, 7, 11; l'articolo 20, comma 3; l'articolo 21, comma 1; l'articolo 25, comma 1; l'articolo 26, comma 1; l'articolo 27, commi, 2 e 3; l'articolo 52, comma 1; l'articolo 10; l'articolo 22, commi 2 e 4; l'articolo 51, comma 1; l'articolo 79, comma 1; l'articolo 28, comma 1; l'articolo 34, comma 20; l'articolo 57, comma 1; l'articolo 62; l'articolo 42, comma 1; l'articolo 19, commi 4 e 7; l'articolo 17, commi 2 e 3; l'articolo 43, comma 2; l'articolo 34, comma 19; l'articolo 38, comma 4; l'articolo 53, comma 1; l'articolo 55, comma 1; l'articolo 63, comma 1; l'articolo 68, commi 1 e 2; l'articolo 71, comma 1; l'articolo 72, commi 1, 3 e 4; l'articolo 84, commi 1 e 2; l'articolo 54, comma 5; l'articolo 92, commi da 5 a 8; l'articolo 50, comma 1;

b) all'articolo 74, comma 9, sostituire le frasi «500 milioni di euro», «700 milioni di euro» *e* «900 milioni di euro» *rispettivamente con le frasi* «1.500 milioni di euro», «1.700 milioni di euro» *e* «1.900 milioni di euro».

2.29
BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA
Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Ai soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la cui imposta netta determinata in sede di dichiarazione dei redditi

risulti pari a zero, è attribuita una somma pari a 150 euro a decorrere dall'anno 2007 quale rimborso forfettario di parte delle maggiori entrate tributarie affluite all'erario.».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 62.

2.500
TURIGLIATTO, ROSSI Fernando
Respinto

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-*bis*. Dopo l'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

"Art. 15-*bis*. - *(Detrazione per l'imposta comunale sugli immobili)*. - *1*. L'imposta comunale sugli immobili (ICI) versata relativamente all'unità immobiliare adibita ad abitazione principale fino a un valore catastale inferiore a 300.000 euro è interamente detraibile dall'imposta lorda se il proprietario dispone di un reddito complessivo che non supera i 50.000 euro; è detraibile nella misura del 50 per cento se il reddito supera i 50.000 euro, ma non i 100.000 euro.

2. La detrazione di cui al comma 1 spetta a condizione che l'unità immobiliare sia una casa di abitazione non di lusso, in presenza delle condizioni di cui alla nota II-*bis* all'articolo della Tariffa, parte I, allegata al testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, e successive modificazioni".

2-*ter*. La disposizione di cui al comma 1 dell'articolo 15-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, introdotto dal comma 2-*bis* del presente articolo, si applica a decorrere dal periodo di imposta in corso alla data del 10 gennaio 2008.

2-*quater*. All'onere derivante dall'attuazione dei commi 2-*bis* e 2-*ter* valutato in 500 milioni di euro per l'anno 2008 e in 250 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, si provvede, fino a concorrenza degli importi, mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione della disposizione di cui al comma 2-*quinquies*.

2-*quinquies*. Il comma 2-*bis* dell'articolo 7 del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, nella legge 2 dicembre 2005, n. 248, e successive modificazioni, è abrogato.

2-*sexies*. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio dell'attuazione del presente articolo, ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive

modificazioni, ovvero alle necessarie misure, da assumersi anche ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *i-quater)* della medesima legge"».

*Conseguentemente, dopo l'***articolo 2***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

(Tassazione delle transazioni valutarie)

1. È istituita una imposta di bollo sulle transazioni valutarie in contanti e a termine, la cui aliquota è pari allo 0,01 per cento del valore delle transazioni effettuate.

2. Dall'imposta di cui al comma 1, sono esenti le operazioni relativea:

a) transazioni tra governi e organizzazioni internazionali;

b) transazioni intracomunitarie;

c) esportazione ed importazione di beni e servizi;

d) transazioni che interessano partecipazioni qualificate all'estero di imprese nazionali;

e) operazioni di cambio realizzate da persone fisiche il cui ammontare è inferiore a 77.500 euro.

3. Il Governo è impegnato a promuovere un'azione dell'Unione europea per conseguire i necessari accordi internazionali, al fine di estendere ai Paesi nei quali sono ubicati i mercati finanziari più importanti l'adozione dell'imposta di cui al presente articolo.

4. Il 50 per cento del gettito derivante dall'imposta di cui al comma 1 è finalizzato ad assicurare maggiori risorse alla cooperazione allo sviluppo, ad annullare i crediti che lo Stato italiano vanta nei confronti dei paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati ed a contribuire alla lotta alla povertà su scala mondiale.

5. Per le transazioni valutarie con Stati o territori con regimi fiscali privilegiati l'aliquota dell'imposta sulle transazioni valutarie è pari a dieci volte l'aliquota di cui al comma 1 del presente articolo.

6. Ai fini dell'applicazione del comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, definisce:

a) l'ambito di applicazione dell'imposta sulle transazioni valutarie, da e verso l'estero, di valori, titoli o strumenti finanziari comunque denominati;

b) le modalità di riscossione del tributo da parte degli intermediari finanziari, degli istituti di credito e di tutti i soggetti abilitati a porre in essere transazioni valutarie;

c) il coordinamento della disciplina dell'imposta di cui al comma 1 con le norme del diritto comunitario, nonché l'armonizzazione di tale imposta con gli accordi stipulati dal Governo italiano con altri Paesi per evitare la doppia imposizione;

d) la destinazione del 50 per cento del gettito derivante dall'imposta, secondo quanto indicato dal comma 4"».

2.31 (testo corretto)
TURIGLIATTO, ROSSI Fernando
Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«*2-bis. - (Esenzione ICI per possessori unica casa adibita a propria abitazione). - 1.* A decorrere dal 1 gennaio 2008 i contribuenti in possesso di unica casa, ad esclusione di quelle di categoria catastale A1, A8 e A9, adibita a propria abitazione, sono esenti dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili. Uguale esenzione si applica agli immobili di edilizia residenziale pubblica di proprietà degli IACP, comunque denominati. Le amministrazioni comunali, in attesa della compartecipazione delle stesse alle entrate fiscali generali dello Stato, possono introdurre una aliquota ICI pari al 10 per mille relativa alle unità immobiliari che insistono sul proprio territorio, non dichiarate inagibili, sfitte da almeno dodici mesi, ovvero per le quali non risulti versata l'imposta di registro, qualora dovuta. Ai Comuni che adottino quanto previsto dal presente comma e che dimostrino un'entrata inferiore relativa all'ICI da ciò derivata, l'Amministrazione dello Stato corrisponde la differenza tra l'entrata accertata nell'anno precedente e l'entrata accertata nell'esercizio finanziario *de cuius*».

Conseguentemente alla Tabella A, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze apportare le seguenti variazioni:

2008: – 400.000;
2009: – 400.000;
2010: – 400.000.

2.34
MARTINAT, BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA
Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«*2-bis.* Il reddito derivante dalle case di civile abitazione non di lusso di nuova costruzione, o che hanno formato oggetto degli interventi di recupero di cui alle lettere *c)* e *d)* dell'articolo 3, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, cedute dalle imprese che hanno eseguito ed ultimato gli interventi medesimi entro il 31 dicembre 2010 e destinate dall'acquirente alla locazione, è soggetto ad imposta sostitutiva delle imposte sul reddito con aliquota del 20 per cento, limitatamente al periodo di effettiva locazione, per la durata di 10 anni».

Conseguentemente, alla tabella A, ridurre le dotazioni di parte corrente in maniera corrispondente al maggior onere di cui alla presente disposizione.

2.35

D'ONOFRIO, CICCANTI, FORTE, BACCINI, BUTTIGLIONE, DE POLI, EUFEMI, FANTOLA, LIBÈ, MAFFIOLI, MANINETTI, MANNINO, MARCONI, MONACELLI, NARO, PIONATI, POLI, RUGGERI, TREMATERRA, ZANOLETTI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. All'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, lettera *a),* al primo periodo, le parole "ed effettuando le detrazioni previste negli articoli 12 e 13, del citato testo unico, rapportate al periodo stesso." sono sostituite dalle seguenti: ", al netto delle deduzioni di cui agli articoli 11 e 12, commi 1 e 2, del medesimo testo unico, rapportate al periodo stesso» e al secondo periodo le parole: "Le detrazioni di cui agli articoli 12 e 13," sono sostituite dalle seguenti: "Le deduzioni di cui all'articolo 12, commi 1 e 2,";

b) al comma 2, lettera *c),* le parole: "effettuando le detrazioni previste negli articoli 12 e 13" sono sostituite dalle seguenti: "delle deduzioni di cui agli articoli 11 e 12, commi 1 e 2,";

c) al comma 3, primo periodo le parole: "delle detrazioni eventualmente spettanti a norma degli articoli 12 e 13" sono sostituite dalle seguenti: "delle deduzioni di cui agli articoli 11 e 12, commi 1 e 2,"».

Conseguentemente:

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede a carico del Fondo per le politiche per la famiglia, istituito ai sensi dell'articolo 19 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 e conseguentemente, alle minori entrate-maggiori oneri, si provvede mediante riduzione del 80 per cento di tutte le rubriche dell'allegata tabella A. Ridurre del 20 per cento tutti gli stanziamenti di parte corrente dell'allegata tabella C.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2.36

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis.* I contratti in corso tra i Comuni ed i concessionari di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, possono essere rinegoziati anche con l'affidamento di altri servizi».

2.38

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Respinto

All'articolo 3, al comma 12, lettera f), *sostituire il punto 1) con il seguente:*

«1) al comma 1, lettera *a),* sostituire il punto 2) con il seguente:

"2) i costi relativi al personale classificabile nell'articolo 2425, primo comma, lettera *b),* numero 9) del codice civile"».

Conseguentemente:

a) sopprimere all'articolo 2, i commi da 4 a 20; l'articolo 3; l'articolo 4; l'articolo 5; l'articolo 6, comma 7; l'articolo 7; l'articolo 33, commi 9 e 10; l'articolo 22, comma 1; l'articolo 73; l'articolo 93, commi 4, 9, 12, 13, 14, 15, 16, 17; l'articolo 95, commi 1,7, 11; l'articolo 20, comma 3; l'articolo 21, comma 1; l'articolo 25, comma 1; l'articolo 26, comma 1; l'articolo 27, commi, 2 e 3; l'articolo 52, comma 1; l'articolo 10; l'articolo 22, commi 2 e 4; l'articolo 51, comma 1; l'articolo 79, comma 1; l'articolo 28, comma 1; l'articolo 34, comma 20; l'articolo 57, comma 1; l'articolo 62; l'articolo 42, comma 1; l'articolo 19, commi 4 e 7; l'articolo 17, commi 2 e 3; l'articolo 43, comma 2; l'articolo 34, comma 19; l'articolo 38, comma 4; l'articolo 53, comma 1; l'articolo 55, comma 1; l'articolo 63, comma 1; l'articolo 68, commi 1 e 2; l'articolo 71, comma 1; l'articolo 72, commi 1, 3 e 4; l'articolo 84, commi 1 e 2; l'articolo 54, comma 5; l'articolo 92, commi da 5 a 8; l'articolo 50, comma 1;

b) all'articolo 74, comma 9, sostituire le frasi «500 milioni di euro», «700 milioni di euro» *e* «900 milioni di euro» *rispettivamente con le frasi* «1.500 milioni di euro», «1.700 milioni di euro» *e* «1.900 milioni di euro».

2.45

D'ONOFRIO, CICCANTI, FORTE, BACCINI, BUTTIGLIONE, DE POLI, EUFEMI, FANTOLA, LIBÈ, MAFFIOLI, MANINETTI, MANNINO, MARCONI, MONACELLI, NARO, PIONATI, POLI, RUGGERI, TREMATERRA, ZANOLETTI

Respinto

Al comma 4, lettera d),*capoverso 1*-ter, *sostituire le parole:* «di cui al comma 1-*bis* lettera *a)* alle condizioni ivi previste» *con le parole:* «di cui al punto *a)* fino ad un reddito complessivo di 30.000 euro. Tale detrazione spetta anche alle giovani coppie sposate nei primi tre anni di matrimonio fino ad un'età massima di entrambi i coniugi di 35 anni».

Conseguentemente ridurre del 5% tutte le rubriche di parte corrente dell'allegata tab. C per gli anni 2008, 2009 e 2010.

2.46

D'ONOFRIO, CICCANTI, FORTE, BACCINI, BUTTIGLIONE, DE POLI, EUFEMI, FANTOLA, LIBÈ, MAFFIOLI, MANINETTI, MANNINO, MARCONI, MONACELLI, NARO, PIONATI, POLI, RUGGERI, TREMATERRA, ZANOLETTI

Respinto

Al comma 4, lettera d),*comma 1*-quater, *sostituire le parole:* «non sono tra loro cumulabili e il contribuente ha diritto, a sua scelta, di fruire della detrazione più favorevole», *con le seguenti:* «sono tra loro cumulabili solo nel caso in cui gli aventi diritto sono coniugi. In tutti gli altri casi il contribuente ha diritto, a sua scelta, di fruire della detrazione più favorevole».

Conseguentemente, alle minori entrate/maggiori oneri, si provvede mediante riduzione di:

2008: – 30 milioni di euro;

2009: – 30 milioni di euro;

2010: – 30 milioni di euro,

di tutte le rubriche dell'allegata tabella A - Ministero dell'economia e finanze.

2.47

D'ONOFRIO, CICCANTI, FORTE, BACCINI, BUTTIGLIONE, DE POLI, EUFEMI, FANTOLA, LIBÈ, MAFFIOLI, MANINETTI, MANNINO, MARCONI, MONACELLI, NARO, PIONATI, POLI, RUGGERI, TREMATERRA, ZANOLETTI

Respinto

Al comma 4, dopo la lettera d) *inserire la seguente:*

«*d-bis)* all'articolo 11 apportare le seguenti modifiche:

1) al comma 1, dopo le parole: "nell'articolo 10" aggiungere le seguenti: "e delle deduzioni di cui agli articoli 12 e 13";

2) al comma 3 sostituire le parole: "negli articoli 12, 13, 15 e 16" con le seguenti: "negli articoli 15 e 16"».

Conseguentemente, all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione si provvede a carico del Fondo per le politiche per la famiglia, istituito ai sensi dell'articolo 19 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 e conseguentemente, alle minori entrate/maggiori oneri, si provvede mediante riduzione dell'80 per cento di tutte le rubriche dell'allegata tabella A, ridurre del 10 per cento tutti gli stanziamenti di parte corrente dell'allegata tabella C. All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle cifre:* «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». *Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:* «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo». *Gli articoli 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72, sono soppressi.*

Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2.48

D'ONOFRIO, CICCANTI, FORTE, BACCINI, BUTTIGLIONE, DE POLI, EUFEMI, FANTOLA, LIBÈ, MAFFIOLI, MANINETTI, MANNINO, MARCONI, MONACELLI, NARO, PIONATI, POLI, RUGGERI, TREMATERRA, ZANOLETTI

Respinto

Al comma 4, dopo la lettera d) *inserire la seguente:*

«*e)* all'articolo 3, relativo alla base imponibile, al comma 1, inserire le parole: ", nonché delle deduzioni effettivamente spettanti ai sensi degli articoli 11 e 12,"».

Conseguentemente, all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione si provvede a carico del Fondo per le politiche per la fami-

glia, istituito ai sensi dell'articolo 19 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 e conseguentemente, alle minori entrate/maggiori oneri, si provvede mediante riduzione dell'80 per cento di tutte le rubriche dell'allegata tabella A, ridurre del 20 per cento tutti gli stanziamenti di parte corrente dell'allegata tabella C.

Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2.50
EUFEMI

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Dopo l'articolo 15 del DPR 22 dicembre 198 n. 917 aggiungere il seguente:

"Art. 15-*bis*. - In riferimento ai mutui accesi a far data dal 10 gennaio 2005, dall'imposta lorda si detrae un importo pari al 27 per cento dei seguenti oneri sostenuti dal contribuente, se non deducibili nella determinazione dei singoli redditi che concorrono a formare il reddito complessivo:

a) gli interessi passivi, e relativi oneri accessori, nonché le quote di rivalutazione dipendenti da clausole di indicizzazione pagati a soggetti residenti nel territorio dello Stato o di uno Stato membro della Comunità europea ovvero a stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti in dipendenza di mutui garantiti da ipoteca su immobili contratti per l'acquisto dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale entro un anno dall'acquisto stesso, per un importo non superiore a 5.000 euro. L'acquisto della unità immobiliare deve essere effettuato nell'anno precedente o successivo alla data della stipulazione del contratto di mutuo. Non si tiene conto del suddetto periodo nel caso in cui l'originario contratto è estinto e ne viene stipulato uno nuovo di importo non superiore alla residua quota di capitale da rimborsare, maggiorata delle spese e degli oneri correlati. In caso di acquisto di unità immobiliare locata, la detrazione spetta a condizione che entro tre mesi dall'acquisto sia stato notificato al locatario l'atto di intimazione di licenza o di sfratto per finita locazione e che entro un anno dal rilascio l'unità immobiliare sia adibita ad abitazione principale. Per abitazione principale si intende quella nella quale il contribuente o i suoi familiari dimorano abitualmente. La detrazione spetta non oltre il periodo d'imposta nel corso del quale è variata la dimora abituale; non si tiene conto delle variazioni dipendenti da trasferimenti per motivi di lavoro. Non si tiene conto, altresì, delle variazioni dipendenti da ricoveri permanenti in istituti di ricovero o sanitari, a condizione che l'unità immobiliare non risulti locata. Nel caso l'immobile acquistato sia oggetto di lavori di ristrutturazione edilizia, comprovata dalla

relativa concessione edilizia o atto equivalente, la detrazione spetta a decorrere dalla data in cui l'unità immobiliare è adibita a dimora abituale, e comunque entro due anni dall'acquisto. In caso di con titolarità del contratto di mutuo o di più contratti di mutuo il limite di 5 mila euro è riferito all'ammontare complessivo degli interessi, oneri accessori e quote di rivalutazione sostenuti. La detrazione spetta, nello stesso limite complessivo e alle stesse condizioni, anche con riferimento alle somme corrisposte dagli assegnatari di alloggi di cooperative e dagli acquirenti di unità immobiliari di nuova costruzione, alla cooperativa o all'impresa costruttrice a titolo di rimborso degli interessi passivi, oneri accessori e quote di rivalutazione relativi ai mutui ipotecari contratti dalla stessa e ancora indivisi. Se il mutuo è intestato ad entrambi i coniugi, ciascuno di essi può fruire della detrazione unicamente per la propria quota di interessi; in caso di coniuge fiscalmente a carico dell'altro la detrazione spetta a quest'ultimo per entrambe le quote".

Alle minori entrate derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede, fino a concorrenza, ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, nella legge 3 agosto 2007, n. 127, intendendosi conseguentemente modificato l'articolo 1 del medesimo decreto al fine di tener conto dell'ulteriore incremento delle entrate tributarie registratosi successivamente alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge.

Conseguentemente, alla tabella C, tutte le spese di parte corrente sono ridotte proporzionalmente del 3% per ciascun anno a decorrere dal 2008.

2.51

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Dopo il comma 4, è inserito il seguente:

«4-*bis.* All'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo il comma 3-*bis,* è aggiunto il seguente:

"4. Dal reddito complessivo delle persone fisiche sono deducibili:

a) le spese documentate sostenute dal contribuente per gli addetti alla propria assistenza personale nei casi di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana. Le medesime spese sono deducibili anche se sono state sostenute nell'interesse delle persone indicate nell'articolo 433 del Codice Civile.

b) Dal reddito complessivo sono deducibili le spese sostenute dai genitori, o chi ne fa le veci, per il pagamento delle rette degli asili nido pubblici o privati; qualora sia respinta la domanda di ammissione agli asili

nido del comune di residenza, sono deducibili le spese documentate sostenute per il costo della baby-sitter.

c) Dal reddito complessivo sono deducibili le spese sostenute dai genitori, o chi ne fa le veci, per il pagamento delle rette delle scuole materne pubbliche o private; qualora sia respinta la domanda di ammissione alle scuole materne del comune di residenza, sono deducibili le spese documentate sostenute per il costo della baby-sitter.

d) Dal reddito complessivo sono deducibili le spese sostenute dai genitori, o chi ne fa le veci, per l'acquisto dei libri di testo per i figli che frequentano la scuola dell'obbligo pubblica o privata, qualora nella Regione di residenza non siano applicate altre misure agevolative.

e) Dal reddito complessivo sono deducibili le spese sostenute dai genitori, o chi ne fa le veci, per il pagamento delle rette delle scuole dell'obbligo private, qualora nella Regione di residenza non siano applicate altre misure agevolative"».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 62.

2.52
POLLEDRI, FRANCO Paolo

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo il comma 3-*bis,* è aggiunto il seguente:

"4. Sono deducibili, per l'anno di imposta 2008, nel limite massimo di 1.000 euro annui, dal reddito complessivo le spese sostenute dal proprietario o dai titolari di contratti di locazione dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale per le forniture di energia, riscaldamento e per le quote di affitto. Il Ministero dell'economia e delle finanze, entro 60 giorni dalla entrata in vigore delle presente legge, stabilirà, tramite proprio decreto, le modalità attuative della presente disposizione"».

Conseguentemente all'articolo 18, comma 1, le parole: «non superiore a 9.100 milioni di euro", sono sostituite con le seguenti: «non superiore a 5.800 milioni di euro».

2.57
BORNACIN

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. Per gli anni 2008, 2009 e 2010 i redditi derivanti da lavoro dipendente prestato, in via continuativa e come oggetto esclusivo del rap-

porto, all'estero in zone di frontiera ed in altri Paesi limitrofi da soggetti residenti nel territorio dello Stato concorrono a formare il reddito complessivo per l'importo eccedente 8.000 euro».

Conseguentemente, alla Tabella A, ridurre proporzionalmente gli importi relativi a tutte le rubriche fino a concorrenza degli oneri.

2.62
MANTOVANO

Dopo il comma 8, inserire i seguenti:

«8-*bis.* Agli effetti della determinazione delle plusvalenze e minusvalenze di cui all'articolo 81, comma 1, lettere *a)* e *b)*, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, per i terreni edificabili e con destinazione agricola posseduti alla data del 10 gennaio 2008, può essere assunto, in luogo del costo o valore di acquisto, il valore a tale data determinato sulla base di una perizia giurata di stima, cui si applica l'articolo 64 del codice di procedura civile, redatta da soggetti iscritti agli albi degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei dottori agronomi, degli agrotecnici, dei periti agrari e dei periti industriali edili, a condizione che il predetto valore sia assoggettato ad una imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, secondo quanto disposto nei commi da 2 a 6.

7-*ter.* L'imposta sostitutiva di cui al comma 7-*bis* è pari al 4 per cento del valore determinato a norma del comma 7-*bis* ed è versata, con le modalità previste dal capo III del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, entro il 30 settembre 2008.

7-*quater.* L'imposta sostitutiva può essere rateizzata fino ad un massimo di tre rate annuali di pari importo, a partire dalla predetta data del 30 settembre 2008. Sull'importo delle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi nella misura del 3 per cento annuo, da versare contestualmente a ciascuna rata.

7-*quinquies.* La perizia, unitamente ai dati identificativi dell'estensore della perizia e al codice fiscale del titolare del bene periziato, nonché alle ricevute di versamento dell'imposta sostitutiva, è conservata dal contribuente ed esibita o trasmessa a richiesta dell'Amministrazione finanziaria. In ogni caso la redazione ed il giuramento della perizia devono essere effettuati entro il termine del 30 settembre 2008.

7-*sexies.* Il costo per la relazione giurata di stima è portato in aumento del valore di acquisto del terreno edificabile e con destinazione agricola nella misura in cui è stato effettivamente sostenuto ed è rimasto a carico.

7-*septies.* La rideterminazione del valore di acquisto dei terreni edificabili e con destinazione agricola di cui ai commi da 7-*bis* a 7-*sexies* co-

stituisce valore normale minimo di riferimento ai fini delle imposte sui redditi, dell'imposta di registro e dell'imposta ipotecaria e catastale».

Conseguentemente, ridurre del 20 per cento tutti gli accantonamenti di parte corrente sulla Tabella C.

2.67

BORNACIN

Dopo il comma 11, aggiungere i seguenti:

«11-*bis*. Il reddito da lavoro dipendente prestato all'estero in zona di frontiera e in altri Paesi limitrofi al territorio nazionale, in via continuativa e come oggetto esclusivo del rapporto, da soggetti residenti nel territorio dello Stato italiano, è soggetto a tassazione solo per la parte del reddito complessivo che eccede l'importo di 12.000 euro.

11-*ter*. I percettori dei redditi di cui al precedente comma 10-*bis* non possono in alcun caso essere considerati fiscalmente a carico e, se richiedono prestazioni sociali agevolate alla pubblica amministrazione, sono comunque tenuti a dichiararli all'ufficio erogatore della prestazione, ai fini della valutazione della propria situazione economica.

11-*quater*. Le disposizioni dei precedenti commi 10-*bis* e 10-*ter* si applicano anche agli ex lavoratori frontalieri in stato di quiescenza pensionistica, in quanto rientranti nella categoria dei percettori di redditi da lavoro dipendente ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettera *a)*, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni».

Conseguentemente, ai maggiori oneri si provvede, sino a concorrenza della spesa, riducendo proporzionalmente gli importi - in tabella A - relativi a tutte le rubriche.

2.690

CALDEROLI

Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

«11-*bis*. Per il periodo di imposta in corso al 10 gennaio 2008 la detrazione di cui all'articolo 15, comma 1, lettera *b)*, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è incrementata del 10 per cento».

Conseguentemente, ridurre in maniera lineare gli stanziamenti di parte corrente per l'anno 2008 iscritti nella Tabella C, fino a totale copertura del corrispondente onere.

2.72
DIVINA, STIFFONI, LEONI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Dopo il comma 12, inserire il seguente:

«12-*bis*. La detrazione fiscale di cui all'articolo 2, comma 5 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, spettante per l'adozione di misure finalizzate a prevenire il rischio del compimento di atti illeciti da parte di terzi, e comunque per incrementare le caratteristiche di sicurezza degli edifici, ferme restando le altre condizioni previste dal comma 12, è elevata ad una quota pari al 55 per cento delle spese sostenute».

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2008: – 30.000;
2009: – 30.000;
2010: – 50.000.

2.77
PARAVIA

Dopo il comma 15, inserire i seguenti:

«15-*bis*. Per le spese documentate, sostenute entro il 31 dicembre 2008, 31 dicembre 2009, 31 dicembre 2010 per l'acquisto e l'installazione di motori ad elevata efficienza di potenza elettrica, compresa tra 1,1 e 90 kW, nonché per la sostituzione di motori esistenti con motori ad elevata efficienza di potenza elettrica, compresa tra 1,1 e 90 kW, spetta una detrazione dall'imposta lorda per una quota pari al 30 per cento degli importi rimasti a carico del contribuente, fino a un valore massimo della detrazione di 2.000 euro per motore, in un'unica rata.

15-*ter*. Per le spese documentate, sostenute entro il 31 dicembre 2008, 31 dicembre 2009, 31 dicembre 2010, per l'acquisto e l'installazione di variatori di velocità (inverter) su impianti con potenza elettrica compresa tra 1,1 e 900 kW spetta una detrazione dall'imposta lorda per una quota pari al 30 per cento degli importi rimasti a carico del contribuente, fino a un valore massimo della detrazione di 20.000 euro per intervento, in un'unica rata.

15-*quater*. Entro il 28 febbraio 2008, con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle

Finanze, sono definite le caratteristiche cui devono rispondere i motori ad elevata efficienza e i variatori di velocità (inverter) di cui ai commi 15-*bis* e 15-*ter* del presente articolo, i tetti di spesa massima in funzione della potenza dei motori e dei variatori di velocità (inverter) di cui ai medesimi commi, nonché le modalità per l'applicazione di quanto disposto ai commi 15-*bis*, 15-*ter* e 15-*quater* e per la verifica del rispetto delle disposizioni in materia di ritiro delle apparecchiature sostituite.

15-*quinquies.* Per le spese documentate, sostenute entro il 31 dicembre 2008, 31 dicembre 2009, 31 dicembre 2010 per la effettuazione di audit energetici finalizzati alla verifica dell'efficienza energetica degli impianti elettrici relativi ad edifici non residenziali spetta una detrazione dall'imposta lorda per una quota pari al 30 per cento degli importi rimasti a carico del contribuente, fino a un valore massimo della detrazione di 10.000 euro per audit, in un'unica rata.

15-*sexies.* Entro il 28 febbraio 2008, con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sono definiti tipologia degli audit di cui al comma 15-*quinquies;* indicazione dei soggetti che debbono effettuarli, i tetti di spesa massima in funzione del tipo di audit nonché ogni altra modalità per l'applicazione di quanto disposto ai commi 15-*quinquies* e 15-*sexies*».

Al corrispondente onere, si provvede mediante corrispondente riduzione proporzionale di tutte le rubriche dell'allegata tabella A.

2.80

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Dopo il comma 15, inserire il seguente:

«15-*bis.* Al comma 351 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 le parole: "31 dicembre 2007" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2008". All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede a valere sulle risorse del fondo di cui al comma 352 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 incrementato di ulteriori 30 milioni di euro"».

Agli oneri del presente articolo pari a 30 milioni di euro si provvede mediante corrispondente incremento, con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze delle aliquote di cui all'Allegato I del Testo Unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e cui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, relative ai prodotti alcolici intermedi e all'alcol etilico.

2.83

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI, DIVINA

Dopo il comma 15, inserire il seguente:

«15-*bis.* Per le spese documentate sostenute, comprensive anche dei costi di trasporto e delle eventuali spese connesse allo smalti mento dell'apparecchiatura dismessa, per la sostituzione di frigoriferi, congelatori, lavastoviglie, lavabiancheria e loro combinazioni con analoghi apparecchi di classe energetica non inferiore ad A+ spetta una detrazione dall'imposta lorda per una quota pari al 30 per cento degli importi rimasti a carico del contribuente, fino ad un valore massimo della detrazione di 350 euro per ciascun apparecchio in un'unica rata».

Conseguentemente ridurre di pari importo l'integrazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 15, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, prevista dall'articolo 1, comma 904, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

2.801

VEGAS, BALDASSARRI, CICCANTI, POLLEDRI, STRACQUADANIO

Sopprimeere i commi 16, 17 e 18.

Conseguentemente: sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72;

all'articolo 62 le cifre «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle cifre:* «1.1.48, 1.120, 2.648, 1.498».

Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

2.802

EUFEMI

Sopprimere i commi 16, 17, 18.

2.102

LOSURDO

Dopo il comma 23, aggiungere il seguente:

«23-*bis*. Ai fini dell'imposta comunale sugli immobili i fabbricati delle cooperative agricole e dei loro consorzi di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 228 del 2001 si intendono rurali».

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *sono apportate le seguenti variazioni:*

2008: – 20 milioni di euro;
2009: – 20 milioni di euro;
2010: – 20 milioni di euro.

2.103

ANGIUS, BARBIERI, MONTALBANO

Dopo il comma 24, aggiungere, in fine, i seguenti:

«24-*bis*. Per tutti i titoli emessi a partire dal 10 gennaio 2008, sono stabilite nella misura del 20 per cento le aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-*ter* e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articolo 5 e 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

e) articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

f) articolo 2 del decreto legislativo 10 aprile 1996, n. 239;

g) articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.

20-*ter*. Il Ministro dell'economia e delle finanze emana entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge un decreto che regoli la disciplina transitoria in maniera da non far emergere ingiustificati guadagni e perdite, e nel rispetto del criterio di semplificazione degli adempimenti».

2.104
SARO

Dopo il comma 24, aggiungere i seguenti:

«24-*bis*. Al fine di prevenire il compimento di atti illeciti da parte di terzi ai danni dei rivenditori di generi di monopolio, operanti in base a concussione amministrativa, è concesso, per ciascuno dei periodi d'imposta 2007, 2008 e 2009, un credito di imposta per l'acquisto e l'installazione di apparati di sicurezza, nonché per favorire la diffusione degli strumenti di pagamento con moneta elettronica.

24-*ter*. Il credito di imposta di cui al comma 20-*bis* è determinato per ciascun beneficiario nella misura massima dell'80 per cento del costo dei beni e servizi indicati al medesimo comma e, comunque, fino ad un importo massimo di 3000 euro per ciascun beneficiario, per ciascun periodo di imposta. La fruizione del credito di imposta spetta nellinite di spesa complessivo di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 secondo l'ordine cronologico di invio delle relative istanze.

24-*quater*. Il credito di imposta può essere fatto valere in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze da emanarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge sono fissate le modalità di attuazione del presente articolo».

Conseguentemente, alla Tabella A, alla voce Ministero dell'economia e della finanze»,*apportare le seguenti modificazioni:*

2008: – 10.000;
2009: – 10.000;
2010: – 10.000.

2.105
DIVINA, POLLEDRI, FRANCO Paolo

Dopo il comma 24, inserire i seguenti:

«24-*bis*. Ai fini della determinazione dell'imposta da applicare al trattamento di fine rapporto, ai sensi del secondo periodo del comma 1 dell'articolo 19 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, si assume l'aliquota del 18 per cento.

24-*ter*. Le disposizioni di cui al comma 21 si applicano ai trattamenti di fine rapporto liquidati a decorrere dal 10 gennaio 2008».

Conseguentemente viene soppresso l'articolo 62.

2.106

MANINETTI, POLI, RUGGERI, CICCANTI, FORTE

Dopo il comma 24, aggiungere il seguente:

«24-*bis*. Le plusvalenze derivanti da vendite di immobili effettuate dalle persone giuridiche di diritto privato senza scopo di lucro di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207, non sono soggette ad imposizione fiscale, se utilizzate per l'acquisto o la realizzazione di beni immobili da destinare allo svolgimento della medesima attività cui era adibito l'immobile alienato. La disposizione di cui al presente comma ha effetto con decorrenza dal periodo d'imposta in corso al 10 gennaio 2008».

Conseguentemente all'articolo 96, comma 1, tabella A, Ministero dell'economia e delle finanze, *variare gli importi come segue:*

2008: – 30.000;
2009: – 30.000;
2010: – 30.000.

2.112

EUFEMI

Dopo il comma 24, aggiungere i seguenti:

«24-*bis*. I soggetti indicati dal comma 1 dell'articolo 73 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, proprietari o gestori di centri fieristici possono escludere dal reddito imponibile ai fini dell'IRES e dal valore aggiunto ai fini dell'IRAP una quota pari al 50 per cento dell'ammontare degli investimenti in beni strumentali, materiali e immateriali, effettuati nell'esercizio di entrata in vigore della presente legge, nell'esercizio successivo ed al netto delle cessioni di beni strumentali.

24-*ter*. Per investimenti si intendono le realizzazioni nel territorio dello Stato di nuovi impianti, il completamento di opere sospese, l'ampliamento, la riattivazione, l'ammodernamento di impianti esistenti e l'acquisto di beni strumentali nuovi, anche mediante contratti di locazione finanziaria».

Conseguentemente, alla tabella C, tutte le spese di parte corrente Sono ridotte proporzionalmente del 3 per cento per ciascun anno a decorrere dal 2008.

2.114
POLLEDRI, FRANCO Paolo

Dopo il comma 24, è inserito il seguente:

«24. All'articolo 10 della legge 8 maggio 1998, n. 146, è aggiunto, infine, il seguente comma:

"13. I soggetti a cui si applicano, a qualunque titolo, le disposizioni di cui ai commi precedenti, sono esonerati dall'obbligo di emissione dello scontrino fiscale o della ricevuta fiscale"».

Conseguentemente le dotazioni di parte corrente indicate nella tabella C di cui all'articolo 96, comma 2, sono ridotte in maniera lineare, in modo da assicurare, a decorrere dall'anno 2008 una minore spesa annua di 500 milioni di euro.

2.123
VEGAS, BALDASSARRI, CICCANTI, POLLEDRI, STRACQUADANIO

Dopo l'ultimo comma inserire il seguente:

«24-*bis*. Le disposizioni di cui alla legge 296/2006 (legge finanziaria 2007) articolo 1, commi 6, 7, 8, 9 e 10 sono soppresse».

Conseguentemente, nella Tabella A, a tutte le voci presenti, ridurre in misura corrispondente all'onere di cui alla presente disposizione.

Gli articoli 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72, sono soppressi.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle cifre:* «1.148, 1.120, 2.648, 1.498».

Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

2.803
EUFEMI

Aggiungere il seguente comma:

«25-*bis*. I soggetti indicati dal comma 1 dell'articolo 73 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 91, proprietari o gestori di centri fieristici

possono escludere dal reddito imponibile ai fini dell'IRES e dal valore aggiunto ai fini dell'IRAP una quota pari all'ammontare dei ricavi derivanti dall'allestimento di manifestazIoni fieristiche all'estero e costituiti dai soli corrispettivi derivanti dalla locazione delle aree espositive, effettuati nell'esercizio di entrata in vigore della presente legge e nei due successivi.

Conseguentemente, alla tabella C, tutte e spese di parte corrente sono ridotte proporzionalmente del 3% per ciascun anno a decorrere dal 2008».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.2

TURIGLIATTO, RAME, ROSSI Fernando

*Dopo l'***articolo 2***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

(Tassazione delle transazioni valutarie)

1. È istituita una imposta di bollo sulle transazioni valutarie in contanti e a termine, la cui aliquota è pari allo 0,01 per cento del valore delle transazioni effettuate.

2. Dall'imposta di cui al comma 1, sono esenti le operazioni relative a:

a) transazioni tra governi e organizzazioni internazionali;

b) transazioni intracomunitarie;

c) esportazione ed importazione di beni e servizi;

d) transazioni che interessano partecipazioni qualificate all'estero di imprese nazionali;

e) operazioni di cambio realizzate da persone fisiche il cui ammontare è inferiore a 77.500 euro.

3. Il Governo è impegnato a promuovere un'azione dell'Unione europea per conseguire i necessari accordi internazionali, al fine di estendere ai Paesi nei quali sono ubicati i mercati finanziari più importanti l'adozione dell'imposta di cui al presente articolo.

4. Il 50 per cento del gettito derivante dall'imposta di cui al comma 1 è finalizzato ad assicurare maggiori risorse alla cooperazione allo sviluppo, ad annullare i crediti che lo Stato italiano vanta nei confronti dei

paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati ed a contribuire alla lotta alla povertà su scala mondiale.

5. Per le transazioni valutarie con Stati o territori con regimi fiscali privilegiati l'aliquota dell'imposta sulle transazioni valutarie è pari a dieci volte l'aliquota di cui al comma 1 del presente articolo.

6. Ai fini dell'applicazione del comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, definisce:

a) l'ambito di applicazione dell'imposta sulle transazioni valutarie, da e verso l'estero, di valori, titoli o strumenti finanziari comunque denominati;

b) le modalità di riscossione del tributo da parte degli intermediari finanziari, degli istituti di credito e di tutti i soggetti abilitati a porre in essere transazioni valutarie;

c) il coordinamento della disciplina dell'imposta di cui al comma 1 con le norme del diritto comunitario, nonché l'armonizzazione di tale imposta con gli accordi stipulati dal Governo italiano con altri Paesi per evitare la doppia imposizione;

d) la destinazione del 50 per cento del gettito derivante dall'imposta, secondo quanto indicato dal comma 4».

2.0.500

TURIGLIATTO

*Dopo l'***articolo 93***, aggiungere il seguente:*

Art. 93-*bis.*

(Recupero del differenziale tra inflazione programmata e inflazione reale)

1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto da emanare entro il 30 settembre di ciascun anno, procede alla ricognizione della percentuale pari alla differenza tra il tasso d'inflazione programmata previsto dal documento di programmazione economico-finanziaria per il medesimo anno e la variazione media dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati rilevata dall'istituto nazionale di statistica per i dodici mesi precedenti la suddetta data.

2. I datori di lavoro pubblici corrispondono ai propri dipendenti, in occasione del periodo di paga relativo al mese di gennaio, una somma determinata applicando alla retribuzione di cui all'articolo 27 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, e successive modificazioni, corrisposta nell'anno solare precedente, la percentuale determinata dal decreto di cui al comma 1».

*Conseguentemente, all'***articolo 2** *aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

(Tassazione delle transazioni valutarie)

1. È istituita una imposta di bollo sulle transazioni valutarie in contanti e a termine, la cui aliquota è pari allo 0,01 per cento del valore delle transazioni effettuate.

2. Dall'imposta di cui al comma 1, sono esenti le operazioni relativea:

a) transazioni tra governi e organizzazioni internazionali;

b) transazioni intracomunitarie;

c) esportazione ed importazione di beni e servizi;

d) transazioni che interessano partecipazioni qualificate all'estero di Imprese nazionali;

e) operazioni di cambio realizzate da persone fisiche il cui ammontare è inferiore a 77.500 euro.

3. Il Governo è impegnato a promuovere un'azione dell'Unione europea per conseguire i necessari accordi internazionali, al fine di estendere ai Paesi nei quali sono ubicati i mercati finanziari più importanti l'adozione dell'imposta di cui al presente articolo.

4. Il 50 per cento del gettito derivante dall'imposta di cui al comma 1 è finalizzato ad assicurare maggiori risorse alla cooperazione allo sviluppo, ad annullare i crediti che lo Stato italiano vanta nei confronti dei paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati ed a contribuire alla lotta alla povertà su scala mondiale.

5. Per le transazioni valutarie con Stati o territori con regimi fiscali privilegiati l'aliquota dell'imposta sulle transazioni valutarie è pari a dieci volte l'aliquota di cui al comma 1 del presente articolo.

6. Ai fini dell'applicazione del comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, definisce:

a) l'ambito di applicazione dell'imposta sulle transazioni valutarie, da e verso l'estero, di valori, titoli o strumenti finanziari comunque denominati;

b) le modalità di riscossione del tributo da parte degli intermediari finanziari, degli istituti di credito e di tutti i soggetti abilitati a porre in essere transazioni valutarie;

c) il coordinamento della disciplina dell'imposta di cui al comma 1 con le norme del diritto comunitario, nonché l'armonizzazione di tale imposta con gli accordi stipulati dal Governo italiano con altri Paesi per evitare la doppia imposizione;

d) la destinazione del 50 per cento del gettito derivante dall'imposta, secondo quanto indicato dal comma 4».

2.0.4

TURIGLIATTO, ROSSI Fernando

*Dopo l'***articolo 2***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

(Minimo e massimo di pensione)

1. A partire dallo gennaio 2008 il minimo di pensione è fissato in 800 euro al mese. Il massimo di pensione è fissato in 5.165 euro al mese. A sanatoria per i mancanti aumenti ai pensionati al minimo viene riconosciuta una indennità *una tantum* di 800 euro.

2. Indipendentemente dal valore dei contributi versati ogni anno di contribuzione produce un minimo di pensione pari ad 1/5 del trattamento minimo. Vengono riconosciuti 5 anni di contribuzione figurativa se si perde il lavoro o se si è disoccupati a partire da 25 anni di età.

3. Le prestazioni pensionistiche, dal 10 gennaio 2008 sono subordinate agli attuali limiti di reddito maggiorati del 30 per cento. Non fa parte del reddito la casa di abitazione.

4. Il rapporto tra salari e pensioni è garantito in base a verifica ogni due anni, con conseguente rivalutazione della pensione.

5. All'articolo 1, comma 34, della legge n. 335 del 1995 la parola: "particolari" è soppressa e dopo la parola: "usuranti" sono inserite le seguenti: "e pesanti".

6. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, deve, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvedere in base al comma 1 a rivalutare tutte le prestazioni di natura assistenziale quali la pensione e l'assegno sociale e a modificare, come previsto dal comma 3, i limiti di reddito».

Conseguentemente,

sopprimere i commi da 266 a 270 della legge 296/2006;

ridurre del 30 per cento tutti gli stanziamenti dell'allegata Tabella C di parte corrente;

ridurre del 90 per cento la rubrica: Ministero dell'economia e delle finanze, di cui alla Tabella A;

all'**articolo 2** aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Tassazione delle transazioni valutarie)

1. È istituita una imposta di bollo sulle transazioni valutarie in contanti e a termine, la cui aliquota è pari allo 0,01 per cento del valore delle transazioni effettuate.

2. Dall'imposta di cui al comma 1, sono esenti le operazioni relativea:

a) transazioni tra governi e organizzazioni internazionali;

b) transazioni intracomunitarie;

c) esportazione ed importazione di beni e servizi;

d) transazioni che interessano partecipazioni qualificate all'estero di imprese nazionali;

e) operazioni di cambio realizzate da persone fisiche il cui ammontare è inferiore a 77.500 euro.

3. Il Governo è impegnato a promuovere un'azione dell'Unione europea per conseguire i necessari accordi internazionali, al fine di estendere ai Paesi nei quali sono ubicati i mercati finanziari più importanti l'adozione dell'imposta di cui al presente articolo.

4. Il 50 per cento del gettito derivante dall'imposta di cui al comma 1 è finalizzato ad assicurare maggiori risorse alla cooperazione allo sviluppo, ad annullare i crediti che lo Stato italiano vanta nei confronti dei paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati ed a contribuire alla lotta alla povertà su scala mondiale.

5. Per le transazioni valutarie con Stati o territori con regimi fiscali privilegiati l'aliquota dell'imposta sulle transazioni valutarie è pari a dieci volte l'aliquota di cui al comma 1 del presente articolo.

6. Ai fini dell'applicazione del comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, definisce:

a) l'ambito di applicazione dell'imposta sulle transazioni valutarie, da e verso l'estero, di valori, titoli o strumenti finanziari comunque denominati;

b) le modalità di riscossione del tributo da parte degli intermediari finanziari, degli istituti di credito e di tutti i soggetti abilitati a porre in essere transazioni valutarie;

c) il coordinamento della disciplina dell'imposta di cui al comma 1 con le norme del diritto comunitario, nonché l'armonizzazione di tale imposta con gli accordi stipulati dal Governo italiano con altri Paesi per evitare la doppia imposizione;

d) la destinazione del 50 per cento del gettito derivante dall'imposta, secondo quanto indicato dal comma 4».

2.0.5

D'ONOFRIO, CICCANTI, FORTE, BACCINI, BUTTIGLIONE, DE POLI, EUFEMI, FANTOLA, LIBÈ, MAFFIOLI, MANINETTI, MANNINO, MARCONI, MONACELLI, NARO, PIONATI, POLI, RUGGERI, TREMATERRA, ZANOLETTI

*Dopo l'***articolo 2***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

1. All'articolo 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 premettere il seguente articolo:

"Art. 0.32

(Sostegno ai genitori)

1. Ai genitori che, a seguito della nascita di un figlio, desiderino diminuire l'attività lavorativa per dedicarsi alla di lui cura o che siano privi di occupazione, è riconosciuto un contributo alla genitorialità.

2. Il contributo è riconosciuto ai genitori di figli nati successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Sono ammessi al beneficio i genitori risultanti lavoratori e lavoratrici dipendenti del settore pubblico o privato, con lavoro autonomo, senza impiego o che si trovano ancora negli anni di studio.

4. Il contributo di cui al comma l non può essere corrisposto oltre i 14 mesi. Tale termine può essere ripartito tra i genitori con illirnite massimo di dodici mesi per uno dei due, mentre i due restanti costituiscono una opzione riservata all'altro genitore.

5. Il contributo è pari ai due terzi dell'importo dell'ultimo stipendio del genitore che sospende l'attività lavorativa o professionale, fino ad un importo massimo di 1.600 euro.

6. Nel caso in cui il genitore sia privo di occupazione o si trovi ancora negli anni di studio è comunque assicurato contributo pari a 800 euro.

Il contributo non spetta se il genitore lavoratore o lavoratrice abbia optato per il congedo facoltativo di cui al successivo articolo 32.

7. Nel caso di genitori con più figli il contributo è aumentato del 10% ma pari almeno a 80 euro al mese"».

Conseguentemente:

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede a carico del Fondo per le politiche per la famiglia, istituito ai sensi dell'articolo 19 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 e conseguentemente, alle minori entrate-maggiori oneri, si provvede mediante riduzione dell'80 per cento di tutte le rubriche dell'allegata tabella A. Ridurre del

10 per cento tutti gli stanziamenti di parte corrente dell'allegata tabella C. All'articolo 62 le cifre: «1548, 1520, 3048, 1898», sono sostituite dalle seguenti: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo». Gli articoli 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72 sono soppressi.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti varazioni di bilancio.

2.0.7

D'ONOFRIO, CICCANTI, FORTE, BACCINI, BUTTIGLIONE, DE POLI, EUFEMI, FANTOLA, LIBÈ, MAFFIOLI, MANINETTI, MANNINO, MARCONI, MONACELLI, NARO, PIONATI, POLI, RUGGERI, TREMATERRA, ZANOLETTI

*Dopo l'***articolo 2***, inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

1. All'articolo 1, comma 4, lettera *c)*, capoverso articolo 12, della legge 27 dicembre 2006 n. 296 apportare le seguenti modifiche:

alla lettera *a)* sostituire le cifre: "800" e "690" con le seguenti: "2000" e "1500";

alla lettera *c)* sostituire le cifre: "800", "900" e "220" con le seguenti: "2000", "2500" e "300";

alla lettera *d)* sostituire la cifra "750" con la seguente: "1500"».

Conseguentemente ridurre del 5% tutte le rubriche di parte corrente dell'allegata Tabella C per gli anni 2008, 2009 e 2010.

2.0.9

TURIGLIATTO, RAME, ROSSI Fernando

*Dopo l'***articolo 2***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

(Imposta europea sulle transazioni valutarie)

1. In attesa della definizione di una proposta di istituzione di un'imposta europea sulle transazioni valutarie, non inferiori allo 0,1 per cento

del valore delle stesse effettuate nei mercati dell'Unione europea finalizzata alla cooperazione allo sviluppo, alla riduzione del debito estero dei paesi poveri, al finanziamento della ricerca tecnologica dell'Unione europea, è istituita un'imposta sulle transazioni valutarie effettuate nei mercati italiani nella misura dello 0,02 per cento del valore della transazione effettuata.

2. Dal pagamento dell'imposta sono esenti le banche centrali e le altre autorità di politica economica nazionale ed internazionale».

2.0.10
TURIGLIATTO

*Dopo l'***articolo 2***, inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

(Retribuzione massima dei dipendenti della pubblica amministrazione)

1. La retribuzione massima dei dipendenti della pubblica amministrazione, qualunque ruolo o incarico essi ricoprano, non può essere superiore a dieci volte la retribuzione minima prevista per il livello retributivo più basso relativo ai dipendenti pubblici.

2. La somma delle voci economiche aggiuntive eventualmente previste ed erogate ai dipendenti della pubblica amministrazione di cui al comma 1 non può superare il 50 per cento del totale della retribuzione.

3. Il limite di cui al comma 1 si intende valido anche per i contratti di natura privatistica sottoscritti tra pubblica amministrazione e singoli prestatori d'opera, qualunque siano il livello, i compiti e la durata del rapporto di lavoro. Qualora tale rapporto abbia una durata inferiore ai dodici mesi o preveda comunque un periodo non coincidente con l'intera annualità, la retribuzione è calcolata in dodicesimi».

2.0.11
TURIGLIATTO, RAME, ROSSI Fernando

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis.*

(Recupero evasione fiscale a beneficio dei Comuni)

1. Al fine di favorire la ricerca, l'individuazione e il recupero delle somme derivanti dall'evasione totale e/o parziale fiscale e contributiva e relativa alla fiscalità generale e nazionale i Comuni - fermo restando la

direzione e la responsabilità degli organismi ad oggi a ciò preposti e previe modifiche legislative necessarie al loro coinvolgimento e tese alla realizzazione e all'attuazione dell'obiettivo della lotta all'evazione fiscale e contributiva - sono chiamati a svolgere attività e opera di individuazione, indagine, controllo e riscossione delle sacche di evasione legate alla presenza di evasori parziali e/o totali residenti e/o esercitanti la propria attività sul territorio di competenza comunale. Al fine di favorire e raggiungere questo risultato, i Comuni individuano, definiscono e rendono operativi tutti gli strumenti tesi al coinvolgimento delle popolazioni amministrate garantendo, comunque, la segretezza totale in tutte le fasi dell'operazione.

2. Ai Comuni è pertanto devoluto il 50 per cento delle somme recuperate e relative all'evasione totale e/o parziale presente nel proprio territorio e al recupero a cui essi hanno attivamente partecipato in tutte le fasi dell'operazione.

3. Da tali somme è accantonato il 2 per cento da devolvere e assegnare all'Ente Provincia di competenza.

4. Le somme e i trasferimenti a tale titolo incassate dai Comuni e dalle Pronvice sono interamente aggiuntive rispetto a tutti gli altri trasferimenti erariali a qualsiasi titolo rivenienti dallo Stato».

Conseguentemente, alla Tabella A, alla voce: Ministero dell'economia e delle finanze*, apportare le seguenti variazioni:*

2008: – 100.000;
2009: – 100.000;
2010: – 100.000.

2.0.12
TURIGLIATTO

*Dopo l'***articolo 2***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

(Recupero fiscal drag)

1. I commi 1 e 2 dell'articolo 3 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, sono sostituiti dai seguenti:

"1. A decorrere dal 1 gennaio 2008, quando la variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati relativo al periodo di dodici mesi terminante al 31 agosto di ciascun anno, oppure quando cumulativamente il valore medio di tale indice relativo ad un periodo di due o più anni terminanti alla mede-

sima data di ciascun anno, supera il 2 per cento rispetto al valore medio del medesimo indice rilevato con riferimento allo stesso periodo dell'anno precedente, si provvede a neutralizzare integralmente gli effetti dell'ulteriore pressione fiscale non rispondenti a incrementi reali di reddito. Ai fini della restituzione integrale del drenaggio fiscale si provvede mediante l'adeguamento della deduzione per assicurare la progressività dell'imposizione, degli scaglioni, delle aliquote, delle detrazioni e dei limiti di reddito previsti negli articoli Il, 12 e 13 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.

2. Entro il 30 settembre di ciascun anno, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, si procede alla ricognizione della variazione percentuale di cui al comma 1 e si stabiliscono i conseguenti adeguamenti degli scaglioni delle aliquote, delle detrazioni e dei limiti di reddito; gli importi degli scaglioni delle aliquote e dei limiti di reddito sono arrotondati a 50 euro per difetto se la frazione non è superiore a 25 euro o per eccesso se è superiore. Il decreto ha effetto per l'anno successivo. Il primo decreto sarà emanato entro il 30 settembre 2008"».

*Conseguentemente, all'***articolo 2***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

(Tassazione delle transazioni valutarie)

1. È istituita una imposta di bollo sulle transazioni valutarie in contanti e a termine, la cui aliquota è pari allo 0,01 per cento del valore delle transazioni effettuate.

2. Dall'imposta di cui al comma 1, sono esenti le operazioni relative a:

a) transazioni tra governi e organizzazioni internazionali;

b) transazioni intracomunitarie;

c) esportazione ed importazione di beni e servizi;

d) transazioni che interessano partecipazioni qualificate all'estero di imprese nazionali;

e) operazioni di cambio realizzate da persone fisiche il cui ammontare è inferiore a 77.500 euro.

3. Il Governo è impegnato a promuovere un'azione dell'Unione europea per conseguire i necessari accordi internazionali, al fine di estendere ai Paesi nei quali sono ubicati i mercati finanziari più importanti l'adozione dell'imposta di cui al presente articolo.

4. Il 50 per cento del gettito derivante dall'imposta di cui al comma 1 è finalizzato ad assicurare maggiori risorse alla cooperazione allo sviluppo, ad annullare i crediti che lo Stato italiano vanta nei confronti dei

paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati ed a contribuire alla lotta alla povertà su scala mondiale.

5. Per le transazioni valutarie con Stati o territori con regimi fiscali privilegiati l'aliquota dell'imposta sulle transazioni valutarie è pari a dieci volte l'aliquota di cui al comma 1 del presente articolo.

6. Ai fini dell'applicazione del comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, definisce:

a) l'ambito di applicazione dell'imposta sulle transazioni valutarie, da e verso l'estero, di valori, titoli o strumenti finanziari comunque denominati;

b) le modalità di riscossione del tributo da parte degli intermediari finanziari, degli istituti di credito e di tutti i soggetti abilitati a porre in essere transazioni valutarie;

c) il coordinamento della disciplina dell'imposta di cui al comma l con le norme del diritto comunitario, nonché l'armonizzazione di tale imposta con gli accordi stipulati dal Governo italiano con altri Paesi per evitare la doppia imposizione;

d) la destinazione del 50 per cento del gettito derivante dall'imposta, secondo quanto indicato dal comma 4».

2.0.13

ROSSI Fernando

*Dopo l'***articolo 2***, inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

(Omogeneizzazione aliquote delle rendite)

1. A decorrere dal 10 gennaio 2008 l'aliquota sulle diverse tipologie di rendite è omologata ad un tasso del 20%, che cancella le pregresse aliquote variabili, in base alla tipologia, dal 12,5% al 27%.

2. Le maggiori entrate derivanti dall'operazione sono destinate ad un apposito fondo per la defiscalizzazione di salari e stipendi, da impiegarsi in base ad un apposito regolamento emanato dal Ministero dell'Economia e del Tesoro entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge».

2.0.14
TURIGLIATTO

*Dopo l'***articolo 2***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

(Riordino del trattamento tributario dei redditi di capitale e di redditi diversi di natura finanziaria)

1. Le aliquote delle ritenute sui redditi di capitale e dei redditi diversi di natura finanziaria o delle misure delle imposte sostitutive afferenti i medesimi redditi, sono uniformate ad un'unica aliquota del 20 per cento. Restano confermate le disposizioni vigenti concernenti l'esenzione ovvero la non imponibilità dei redditi di capitale e dei redditi diversi di natura finanziaria;

2. Con proprio regolamento, il Ministro dell'economia delle finanze provvede a disciplinare l'applicazione dell'aliquota unica di cui al comma 1, nel rispetto dei principi di incoraggiamento e di tutela del risparmio di cui all'articolo 47 della Costituzione, al fine anche di evitare segmentazioni del mercato.

3.Resta fissata al 12,5% l'aliquota relativa ai buoni ordinari del tesoro sottoscritti da persone fisiche titolari di redditi ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche non superiori a 30.000 euro che all'atto della sottoscrizione dei titoli dichiarino il possesso di tale requisito di reddito.

4. L'amministrazione finanziaria provvede alla verifica dell'esistenza del requisito di reddito prescritto per l'applicazione dell'aliquota ridotta. L'aliquota ridotta del 12,5% si applica, ferma restando la condizione di cui al precedente periodo, alle sole sottoscrizioni di titoli per importi non superiori a 10.000 euro».

2.0.15
TURIGLIATTO

*Dopo l'***articolo 2***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

1. Nei confronti dei soggetti che hanno percepito indebitamente prestazioni pensionistiche o quote di prestazioni pensionistiche a carico dell'INPS, per periodi anteriori alla gennaio 2007, non si fa luogo al recupero dell'indebito, del quale sia stata accertata l'esigibilità in base alle norme vigenti, qualora i soggetti medesimi siano percettori di un reddito perso-

nale imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per l'anno 2006 di importo pari o inferiore a euro 10.123,36.

2. Qualora i soggetti che hanno indebitamente percepito i trattamenti di cui al comma 1 siano percettori di reddito personale imponibile ai fini Irpef per l'anno 2006 di importo superiore a 10.123,36 euro non si fa luogo al recupero del debito nei limiti di un quarto dell'importo riscosso.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano qualora l'indebita percezione sia conseguenza di comportamento doloso da parte del percipiente. Il recupero dell'indebito si estende agli eredi del pensionato solo nel caso in cui si accerti il dolo del pensionato medesimo.

4. Nei casi di omessa dichiarazione, l'Ente previdenziale procede, dal 10 luglio dell'anno successivo, ad interrompere l'erogazione di prestazioni collegate al reddito. Qualora le prestazioni già erogate risultino totalmente o parzialmente non dovute, il titolare della prestazione è tenuto alla restituzione di quanto indebitamente riscosso.

5. Agli Enti gestori di forme di previdenza per l''invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dell'assicurazione generale obbligatoria o di forme esclusive o esonerative della stessa, spetta un privilegio legale sulle somme accertate entro il terzo anno precedente alfa data di accertamento dell'indebito».

Conseguentemente all'onere si provvede mediante corrispondente riduzione della Tabella A, rubrica del MEF.

2.0.16

SACCONI, CANTONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE, VEGAS, POLLEDRI, DAVICO

*Dopo l'***articolo 2***, inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

(Norme fiscali per il reddito da lavoro straordinario e premi aziendali)

1. I redditi derivanti da prestazioni di lavoro straordinario e da premi connessi a risultati sulla base di accordi individuali o collettivi in sede aziendale sono assoggettati ad imposizione fiscale sostitutiva, ai fini dell'IRPEF, con applicazione dell'aliquota media dell'ultimo biennio, ridotta del 50 per cento. I predetti redditi non concorrono ad alcun titolo alla formazione del reddito complessivo o dell'indicatore della situazione economica del percipiente o del suo nucleo familiare.

2. I commi 18 e 19 dell'articolo 2 della legge 28 dicembre, n. 549, sono abrogati».

Conseguentemente sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72;

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle cifre:* «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». *Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:*

«1-*bis*. L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

2.0.23

VEGAS, BALDASSARRI, CICCANTI, POLLEDRI, STRACQUADANIO, AZZOLLINI

*Dopo l'***articolo 2***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

(Istituzione del fondo rotativo capitale per lo sviluppo del patrimonio abitativo delle famiglie e cessazione della partecipazione statale alla società Sviluppo Italia Spa)

1. È istituito il fondo rotativo capitale per lo sviluppo del patrimonio abitativo delle famiglie, di seguito denominato "fondo". Il fondo concede contributi straordinari per la costruzione e l'acquisto di unità immobiliari a favore dei nuclei familiari. Il contributo viene restituito, con modalità rateali e senza oneri di interessi, a decorrere dal quinto anno dall'avvenuta erogazione del contributo.

2. I contributi straordinari di cui al comma 1 sono concessi nel limite massimo del 30 per cento del costo di costruzione di un edificio residenziale non eccedenti i 110 metri quadri, come definito dalle regioni a norma dell'articolo 4, primo comma, lettera *g)*, della legge 5 agosto 1978, n. 457. Il Ministro dell'economia e delle finanze, con apposito regolamento, definisce le modlità di erogazione del contributo.

3. Al primo finanziamento del fondo si provvede mediante il trasferimento di tutte le risorse a qualunque titolo erogate alla società Sviluppo Italia Spa a valere sul bilancio dello Stato. Per gli anni successivi, si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *l)*, della legge 5 agosto 1978, n. 468.

4. Con regolamento del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate le modalità per la presentazione delle domande di attribuzione del contributo e per la restituzione anticipata del contributo in caso di scioglimento del matrimonio».

Conseguentemente, gli articoli 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72, sono soppressi.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle cifre:* «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». *Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:* «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

2.0.24

VEGAS, BALDASSARRI, CICCANTI, POLLEDRI, STRACQUADANIO

*Dopo l'***articolo 2***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

(Misure per il sostentamento dei nuclei familiari composti da soggetti fiscalmente incapienti)

1. Ai soggetti componenti di nuclei familiari composti almeno dai coniugi non legalmente ed effettivamente separati e che, in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi, presentino un importo di imposta netta inferiore a 100 euro, ovvero siano esentati dalla presentazione della dichiarazione, è concesso un contributo speciale annuale per il sostentamento della famiglia.

2. Il contributo di cui al comma 1 non può superare l'importo di 2.000 euro annui per ciascun componente della famiglia ed è commisurato all'importo dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) assolta per l'acquisto di beni destinati al sostentamento del nucleo familiare, come dimostrata dalla documentazione fiscale relativa all'acquisto dei beni.

3. Il contributo di cui al comma 1 non è cumulabile con il regime fiscale di cui all'articolo 1 della presente legge.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze definisce con apposito decreto le modalità attuative del contributo di cui al comma 1».

5. Ai maggiori oneri e alle minori entrate derivanti dalle precedenti disposizioni si provvede ai sensi delle misure disposte qui di seguito:

1. Ai maggiori oneri e alle minori entrate derivanti dalle disposizioni di cui alla presente legge si provvede ai sensi delle misure disposte nel presente articolo.

2. All'articolo 1, comma 460, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera *a)*, dopo le parole: "decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228,", sono inserite le seguenti: "e per la quota del 40 per cento degli utili netti annuali";

b) alla lettera *b),* le parole: "per la quota del 30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "per la quota del 60 per cento".

6. Le disposizioni di cui al comma 2, si applicano a decorrere dal periodo di imposta in corso allo gennaio 2007 anche con riguardo all'acconto dovuto per il medesimo periodo di imposta. A tal fine si provvede, entro il 15 dicembre 2007, all'integrazione degli acconti eventualmente già versati.

7. I compensi per i centri di assistenza fiscale (CAF) di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, sono ridotti del 40 per cento.

8. Sono abilitati a costituire un centro di assistenza fiscale tutti i soggetti, pubblici e privati.

9. Sono ridotti del 5 per cento del loro ammontare tutti gli stanziamenti di spesa corrente del bilancio dello Stato, con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico, intendendosi corrispondentemente ridotte le relative autorizzazioni di spesa. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Conseguentemente, ridurre del 90 per cento l'importo in Tabella A.

Gli articoli 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72, sono soppressi.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle cifre:* «2.648, 1.498». *Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:* «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

2.0.25

VEGAS, BALDASSARRI, CICCANTI, POLLEDRI, STRACQUADANIO

*Dopo l'***articolo 2***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

(Norme in materia di IRPEF)

1. Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 12 è sostituito dal seguente:

"Art. 12. - *(Deduzione per il sostegno del nucleo familiare) - 1.* Dal reddito del nucleo familiare si deduce il 10 per cento del suo ammontare

totale laddove uno solo dei coniugi, non legalmente ed effettivamente separati, svolga attività lavorativa, sia di lavoro dipendente sia autonomo o attività di impresa, ovvero in qualsiasi caso in cui l'altro coniuge non possieda un reddito complessivo lordo superiore a 3.000 euro. La deduzione è aumentata al 12 per cento se il reddito non supera l'importo di 25.000 euro ed è ridotta al 7 per cento nel caso in cui il reddito superi l'importo di 50.000 euro. La deduzione non spetta se il reddito supera i 100.000 euro.

2. Dal reddito del nucleo familiare si deduce il 4 per cento per ciascuno dei coniugi non legalmente ed effettivamente separati, nel caso in cui entrambi svolgano attività lavorativa a qualsiasi titolo. La deduzione è aumentata al 5 per cento se il reddito complessivo non supera l'importo di 25.000 euro ed è ridotta al 3 per cento nel caso in cui il reddito superi l'importo di 50.000 euro. La deduzione non spetta se il reddito supera i 100.000 euro.

3. Dal reddito del nucleo familiare si deduce il 10 per cento per ciascun figlio a carico, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi e gli affidati o affiliati. L'importo è aumentato al 15 per cento nel caso di figli portatori di handicap ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni. La deduzione è ripartita nella misura del 50 per cento tra i genitori non legalmente ed effettivamente separati ovvero, previo accordo tra gli stessi, spetta al genitore che possiede un reddito complessivo di ammontare più elevato. In caso di separazione legale ed effettiva o di annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, la deduzione è ripartita, in mancanza di accordo, nella misura del 50 per cento tra i genitori. Ove uno dei genitori non possa usufruire in tutto o in parte della deduzione, per limiti di reddito, la deduzione è assegnata per intero all'altro genitore. Quest'ultimo, salvo diverso accordo tra le parti, è tenuto a riversare all'altro genitore un importo pari al 50 per cento della deduzione stessa. La deduzione è aumentata al 12 per cento se il reddito non supera l'importo di 25.000 euro ed è ridotta al 5 per cento nel caso in cui il reddito supera l'importo di 50.000 euro. La deduzione non spetta se il reddito supera i 100.000 euro.

4. Le deduzioni di cui ai commi 1, 2 e 3 si applicano fino ad un importo complessivo massimo non superiore al 50 per cento del reddito imponibile.

5. Dal reddito del nucleo familiare si deduce l'ulteriore cifra di 2.000 euro per ogni altra persona indicata nell'articolo 433 del codice civile che conviva con il contribuente o percepisca assegni alimentari non risultanti da provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Per gli anziani ultrasettantenni l'importo è elevato a 3.000 euro.

6. Le deduzioni per il sostegno del nucleo familiare sono rapportate a mese e competono dal mese in cui si sono verificate a quello in cui sono cessate le condizioni richieste.

7. Per la dichiarazione dei redditi relativa ai periodi di imposta decorrenti da quello di applicazione della nuova modalità di tassazione del reddito dei coniugi risultante dai commi da 1 a 6, si applicano le norme in

vigore al 31 dicembre dell'anno precedente a quello dell'entrata in vigore della presente legge se queste determinano un'imposta minore rispetto a quella derivante dall'applicazione del nuovo sistema di tassazione".

b) all'articolo 15, comma, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) alla lettera *b)*, dopo le parole: "le spese sanitarie per la parte che eccede 129,11 euro." è inserito il seguente periodo: "Quando tali spese sono sostenute a favore dei figli di minore età non opera il limite dei 129,11 euro e la detrazione spetta nella misura del 23 per cento";

2) dopo la lettera *e)*, sono inserite le seguenti:

"*e-bis)* le spese per l'acquisto di libri di testo scolastici e di materiale tecnico scolastico sostenute per i figli minorenni, in misura non superiore a 500 euro per ciascun figlio. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, sono individuate le tipologie di spese per le quali spetta la detraibilità;

e-ter) le spese sostenute dai genitori per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido per un importo complessivo non superiore a 1.500 euro";

c) all'articolo 10, comma 1, dopo la lettera *l-quater)* è aggiunta, in fine, la seguente:

"*l-quinquies)* i canoni di locazione corrisposti dai conduttori di alloggi locati a titolo di abitazione principale del nucleo familiare, nella seguente misura: 1) del 20 per cento del canone di locazione annuo, fino a un massimo di 2.000 euro annui, se il reddito complessivo del conduttore non supera 20.000 euro; 2) del 10 per cento del canone di locazione annuo, fino a un massimo di 2.000 euro annui, se il reddito complessivo del conduttore è superiore a 20.000 euro e non superiore a 30.000 euro. In nessun caso la deduzione spetta per i contratti di locazione intervenuti tra enti pubblici e contraenti privati"».

2. Ai maggiori oneri e alle minori entrate derivanti dalle precedenti disposizioni si provvede ai sensi delle misure disposte qui di seguito:

1. Ai maggiori oneri e alle minori entrate derivanti dalle disposizioni di cui alla presente legge si provvede ai sensi delle misure disposte nel presente articolo.

2. All'articolo 1, comma 460, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, sono appodate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera *a)*, dopo le parole: "decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228,", sono inserite le seguenti: "e per la quota del 40 per cento degli utili netti annuali";

b) alla lettera *b)*, le parole: "per la quota del 30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "per la quota del 60 per cento".

3. Le disposizioni di cui al comma 2, si applicano a decorrere dal periodo di imposta in corso al 10 gennaio 2007 anche con riguardo all'acconto dovuto per il medesimo periodo di imposta. A tal fine si provvede, entro il 15 dicembre 2007, all'integrazione degli acconti eventualmente già versati.

4. l compensi per i centri di assistenza fiscale (CAF) di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, sono ridotti del 40 per cento.

5. Sono abilitati a costituire un centro di assistenza fiscale tutti i soggetti, pubblici e privati.

6. Sono ridotti del 5 per cento del loro ammontare tutti gli stanziamenti di spesa corrente del bilancio dello Stato, con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico, intendendosi corrispondentemente ridotte le relative autorizzazioni di spesa. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Conseguentemente, ridurre del 90 per cento dell'importo in Tabella A.

Gli articoli 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72, sono soppressi.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle cifre:* «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». *Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:* «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Ridurre del 5 per cento tutti gli stanziamenti di parte corrente della Tabella C.

2.0.27

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

*Dopo l'***articolo 2***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

1. Il totale dei tributi di ogni genere e specie comunque denominati corrisposti dai soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche non può eccedere il 48 per cento del reddito totale prodotto in ciascun periodo d'imposta da tali medesimi soggetti.

2. l contribuente dece indicare, in un apposito quadro della dichiarazione dei redditi ovvero del modello di dichiarazione semplificata dei con-

tribuenti che si avvalgono dell'assistenza fiscale ovvero di quello di certificazione unica dei redditi di lavoro dipendente equiparati e assimilati, per ciascun periodo d'imposta:

a) il totale dei tributi di ogni genere e specie comunque denominati corrisposti;

b) l'ammontare del reddito totale prodotto;

c) l'eventuale eccedenza maturata rappresentata dalla differenza positiva tra il totale dei tributi di ogni genere e specie comunque denominati corrisposti e il 48 per cento dell'ammontare del reddito totale prodotto.

3. Il contribuente ha diritto, a sua scelta, di computare l'eccedenza in diminuzione degli importi eventualmente dovuti per i periodi d'imposta successivi a titolo di tributi locali o di chiederne il rimborso in sede di dichiarazione dei redditi.

4. Con apposito decreto ministeriale sono stabiliti termini e modalità di applicazione delle disposizioni di cui ai precedenti commi».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 62.

2.0.28

VEGAS, BALDASSARRI, CICCANTI, POLLEDRI, STRACQUADANIO, FRANCO Paolo

*Dopo l'***articolo 2***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

(Tassazione sostitutiva dei redditi da locazione)

1. I redditi derivanti dalla locazione di unità immobiliari urbane sono sottoposti ad un'imposta sostitutiva dell'imposta sui redditi e delle addizionali regionali e comunali pari al 20 per cednto. Si applicano le disposizioni relative all'imposta sui redditi delle persone fisiche».

Conseguentemente, nella tabella A, ridurre dell'80 per cento tutte le rubriche. Alla tabella C, ridurre tutti gli stanziamenti di parte corrente del 5 per cento.

Gli articoli 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72, sono soppressi.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle cifre:* «1.148, 1.120, 2.648,1.498». *Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:* «L''importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla

riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

2.0.30
TURIGLIATTO, RAME

*Dopo l'***articolo 2***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

(Pagamento ICI immobili di proprietà di enti religiosi)

1. L'esenzione di cui all'articolo 2 non è applicabile agli immobili di proprietà di enti religiosi se utilizzati, anche non esclusivamente, per lo svolgimento di attività commerciali».

2.0.31
ROSSI Fernando

*Dopo l'***articolo 2***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

(Impiego parziale delle riserve auree)

1. La riserva aurifera dell'Italia è ridotta del 50 per cento del suo ammontare.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze dispone, entro 3 mesi a partire dall'entrata in vigore della presente legge, le procedure di immissione graduale di 500 tonnellate annue di oro, come consentito dagli accordi internazionali e con la Banca Centrale Europea, per il periodo 2008-2010.

3. Le maggiori risorse derivanti dalla vendita sono destinate alla riduzione del debito pubblico».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1817. Em. 1.2, Del Pennino	314	313	001	152	160	157	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1817. Em. 1.800, Polledri e altri	313	312	001	152	159	157	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1817. Em. 2.5, Vegas e altri	314	313	000	153	160	157	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1817. Em. 2.9, Polledri e Franco Paolo	314	313	000	153	160	157	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1817. Em. 2.10, D'Onofrio e altri	315	314	000	154	160	158	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1817. Em. 2.800 (testo 2), Montalbano e altri	301	300	048	012	240	151	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1817. Em. 2.16, D'Onofrio e altri	311	310	000	152	158	156	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1817. Em. 2.17, D'Onofrio e altri	314	313	000	153	160	157	RESP.
9	NOM.	DDL n. 1817. Em. 2.22, Vegas e altri	314	313	000	153	160	157	RESP.
10	NOM.	DDL n. 1817. Em. 2.23, Eufemi	315	313	001	152	160	157	RESP.
11	NOM.	DDL n. 1817. Em. 2.27, Baldassarri e altri	315	314	000	154	160	158	RESP.
12	NOM.	DDL n. 1817. Em. 2.28, Baldassarri e altri	312	311	000	152	159	156	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0243 del 07-11-2007

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	DDL n. 1817. Em. 2.29, Baldassarri e altri	314	312	000	153	159	157	RESP.
14	NOM.	DDL n. 1817. Em. 2.500, Turigliatto e Rossi Fernando	313	312	005	006	301	157	RESP.
15	NOM.	DDL n. 1817. Em. 2.31(testo corretto), Turigliatto e Rossi Fernando	316	315	000	157	158	158	RESP.
16	NOM.	DDL n. 1817. Em. 2.34, Martinat e altri	311	310	000	150	160	156	RESP.
17	NOM.	DDL n. 1817. Em. 2.35, D'Onofrio e altri	314	313	000	152	161	157	RESP.
18	NOM.	DDL n. 1817. Em. 2.36, Polledri e Franco Paolo	312	311	000	151	160	156	RESP.
19	NOM.	DDL n. 1817. Em. 2.38, Baldassarri e altri	312	311	000	151	160	156	RESP.
20	NOM.	DDL n. 1817. Em. 2.45, D'Onofrio e altri	312	311	000	151	160	156	RESP.
21	NOM.	DDL n. 1817. Em. 2.46, D'Onofrio e altri	314	312	000	152	160	157	RESP.
22	NOM.	DDL n. 1817. Em. 2.47, D'Onofrio e altri	312	311	000	151	160	156	RESP.
23	NOM.	DDL n. 1817. Em. 2.48, D'Onofrio e altri	313	312	000	152	160	157	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0243 del 07-11-2007 Pagina 1

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
ADDUCE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBONETTI MARTINO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALFONZI DANIELA	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALLEGRINI LAURA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ALLOCCA SALVATORE	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATO PIETRO PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ANDREOTTI GIULIO	A	A																				
ANGIUS GAVINO	C	C	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
ANTONIONE ROBERTO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BACCINI MARIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F
BAIO EMANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALBONI ALBERTO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BALDASSARRI MARIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BALDINI MASSIMO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BANTI EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBA VINCENZO	F														F							
BARBATO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARELLI PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BASSOLI FIORENZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0243 del 07-11-2007 Pagina 2

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO ENZO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BINETTI PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIONDI ALFREDO	F	F	F	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOBBA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOCCIA MARIA LUISA	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BODINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONADONNA SALVATORE	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
BORDON WILLER	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BORNACIN GIORGIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BOSONE DANIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUTTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUTTI PAOLO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUCCICO EMILIO NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
BULGARELLI MAURO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BUTTI ALESSIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CABRAS ANTONELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAFORIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CAPELLI GIOVANNA	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPRILI MILZIADE	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0243 del 07-11-2007 Pagina 3

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
CARRARA VALERIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CASOLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CASSON FELICE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	C	F		F			F	R	F
CENTARO ROBERTO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICCANTI AMEDEO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
COLLI OMBRETTA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
COLLINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F
COLOMBO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLOMBO FURIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORONELLA GENNARO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
COSSUTTA ARMANDO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CURSI CESARE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CURTO EUPREPIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CUSUMANO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DANIELI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
DE ANGELIS MARCELLO	F	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
DE GREGORIO SERGIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
DELOGU MARIANO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0243 del 07-11-2007 Pagina 4

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE POLI ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI SIENA PIERO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
DONATI ANNA	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ENRIQUES FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
FANTOLA MASSIMO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
FAZIO BARTOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORMISANO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORTE MICHELE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
FRANCO PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
FRANCO VITTORIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRUSCIO DARIO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F				F		F				F	F

Seduta N. 0243 del 07-11-2007 Pagina 5

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
FUDA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GABANA ALBERTINO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAGLIARDI RINA	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALARDI GUIDO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLI DARIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GASBARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
GHEDINI NICCOLO'	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI FOSCO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIARETTA PAOLO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
GRASSI CLAUDIO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRILLO LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
GUZZANTI PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
IOVENE ANTONIO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IZZO COSIMO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
LADU SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
LEVI-MONTALCINI RITA			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LIBE' MAURO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
LIOTTA SANTO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0243 del 07-11-2007 Pagina 6

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
LOSURDO STEFANO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
LUNARDI PIETRO			F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
LUSI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MACCANICO ANTONIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MALVANO FRANCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MANINETTI LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MANNINO CALOGERO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F						
MANTICA ALFREDO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MANTOVANO ALFREDO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MANZELLA ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANZIONE ROBERTO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCONI LUCA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MARCORA LUCA	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINI FRANCO	P	P																				
MARINI GIULIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTINAT UGO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASSA AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MASTELLA CLEMENTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MELE GIORGIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MERCATALI VIDMER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0243 del 07-11-2007 Pagina 7

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONACELLI SANDRA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTALBANO ACCURSIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTINO ESTERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORRA CARMELO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MORSELLI STEFANO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
NANIA DOMENICO		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NARO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
NEGRI MAGDA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NESSA PASQUALE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
PALERMI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALERMO ANNA MARIA	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALLARO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARAVIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
PASETTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASTORE ANDREA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
PECORARO SCANIO MARCO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PERA MARCELLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
PERRIN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0243 del 07-11-2007 Pagina 8

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
PIANETTA ENRICO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCONE FILIPPO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
PIGLIONICA DONATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PININFARINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PINZGER MANFRED	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIONATI FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
PISA SILVANA	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PISANU BEPPE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
PISTORIO GIOVANNI			F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
PITTELLI GIANCARLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
POLI NEDO LORENZO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F
POLITO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLLASTRI EDOARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLLEDRI MASSIMO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	F	F	F		F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	
RAME FRANCA	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
RANDAZZO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RANIERI ANDREA	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
REBUZZI ANTONELLA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
RIA LORENZO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RONCHI EDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSA SABINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI FERNANDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0243 del 07-11-2007 Pagina 9

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
ROSSI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROTONDI GIANFRANCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
RUBINATO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUGGERI SALVATORE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
SAIA MAURIZIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
SALVI CESARE	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
SAPORITO LEARCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCALERA GIUSEPPE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALFARO OSCAR LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
SCARPETTI LIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
SCOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
SELVA GUSTAVO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SINISI GIANNICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SODANO TOMMASO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STANCA LUCIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
STEFANI STEFANO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	R	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
STERPA EGIDIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F
STORACE FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
STRANO NINO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0243 del 07-11-2007 Pagina 10

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
TADDEI VINCENZO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
TECCE RAFFAELE	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TIBALDI DINO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOFANI ORESTE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOTARO ACHILLE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
TREMATERRA GINO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
TREU TIZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TURCO LIVIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TURIGLIATTO FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
VALPIANA TIZIANA	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VANO OLIMPIA	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
VENTUCCI COSIMO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
VICECONTE G. WALTER C.	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
VIESPOLI PASQUALE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLONE MASSIMO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VITALI WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIZZINI CARLO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANONE VALERIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZICCONE GUIDO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
ZUCCHERINI STEFANO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0243 del 07-11-2007 Pagina 11

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 23	
	23	
ADDUCE SALVATORE	C	
ADRAGNA BENEDETTO	C	
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	
ALBONETTI MARTINO	C	
ALFONZI DANIELA	C	
ALLEGRINI LAURA	F	
ALLOCCA SALVATORE	C	
AMATI SILVANA	C	
AMATO PIETRO PAOLO	F	
ANDREOTTI GIULIO		
ANGIUS GAVINO	P	
ANTONIONE ROBERTO	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
AUGELLO ANDREA	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BACCINI MARIO	F	
BAIO EMANUELA	C	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDASSARRI MARIO	F	
BALDINI MASSIMO	F	
BANTI EGIDIO	C	
BARBA VINCENZO		
BARBATO TOMMASO	C	
BARBIERI ROBERTO	C	
BARBOLINI GIULIANO	C	
BARELLI PAOLO	F	
BASSOLI FIORENZA	C	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BATTAGLIA GIOVANNI	C	
BELLINI GIOVANNI	C	
BENVENUTO GIORGIO	C	
BERSELLI FILIPPO	F	

Seduta N. 0243 del 07-11-2007 Pagina 12

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 23	
	23	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	
BIANCO ENZO	C	
BIANCONI LAURA	F	
BINETTI PAOLA	C	
BIONDI ALFREDO	F	
BOBBA LUIGI	C	
BOCCIA ANTONIO	C	
BOCCIA MARIA LUISA	C	
BODINI PAOLO	C	
BONADONNA SALVATORE	C	
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	
BORDON WILLER	C	
BORNACIN GIORGIO	F	
BOSONE DANIELE	C	
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	
BRUNO FRANCO	C	
BRUTTI MASSIMO	C	
BRUTTI PAOLO	C	
BUCCICO EMILIO NICOLA	F	
BULGARELLI MAURO	C	
BURANI PROCACCINI MARIA	F	
BUTTI ALESSIO	F	
CABRAS ANTONELLO	C	
CAFORIO GIUSEPPE	C	
CALDEROLI ROBERTO	F	
CALVI GUIDO	C	
CAMBER GIULIO	F	
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	
CAPELLI GIOVANNA	C	
CAPRILI MILZIADE	C	
CARLONI ANNA MARIA	C	

Seduta N. 0243 del 07-11-2007 Pagina 13

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 23	
	23	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	
CASOLI FRANCESCO	F	
CASSON FELICE	C	
CASTELLI ROBERTO		
CENTARO ROBERTO	F	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	
CICCANTI AMEDEO	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
COLLI OMBRETTA	F	
COLLINO GIOVANNI	F	
COLOMBO EMILIO	C	
COLOMBO FURIO	C	
COMINCIOLI ROMANO	F	
CONFALONIERI GIOVANNI	C	
CORONELLA GENNARO	F	
COSSUTTA ARMANDO	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
CURSI CESARE	F	
CURTO EUPREPIO	F	
CUSUMANO STEFANO	C	
CUTRUFO MAURO	F	
D'ALI' ANTONIO	F	
D'AMBROSIO GERARDO	C	
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	
DANIELI FRANCO	C	
DAVICO MICHELINO	F	
DE ANGELIS MARCELLO	F	
DE GREGORIO SERGIO	F	
DELL'UTRI MARCELLO	F	
DELOGU MARIANO	F	
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	

Seduta N. 0243 del 07-11-2007 Pagina 14

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 23	
	23	
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	C	
DE PETRIS LOREDANA	C	
DE POLI ANTONIO	F	
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	
DINI LAMBERTO	C	
DI SIENA PIERO	C	
DIVELLA FRANCESCO	F	
DIVINA SERGIO	F	
DONATI ANNA	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	
ENRIQUES FEDERICO	C	
EUFEMI MAURIZIO	F	
FANTOLA MASSIMO	F	
FAZIO BARTOLO	C	
FAZZONE CLAUDIO	F	
FERRANTE FRANCESCO	C	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	
FILIPPI MARCO	C	
FINOCCHIARO ANNA	C	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FISICHELLA DOMENICO	C	
FLUTTERO ANDREA	F	
FOLLINI MARCO	C	
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	
FORMISANO ANIELLO	C	
FORTE MICHELE	F	
FRANCO PAOLO	F	
FRANCO VITTORIA	C	
FRUSCIO DARIO	F	

Seduta N. 0243 del 07-11-2007 Pagina 15

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 23	
	23	
FUDA PIETRO	C	
GABANA ALBERTINO	F	
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	
GAGLIARDI RINA	C	
GALARDI GUIDO	C	
GALLI DARIO	F	
GARRAFFA COSTANTINO	C	
GASBARRI MARIO	C	
GENTILE ANTONIO	F	
GHEDINI NICCOLO'	F	
GHIGO ENZO	F	
GIAMBRONE FABIO	C	
GIANNINI FOSCO	C	
GIARETTA PAOLO	C	
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	F	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRAMAZIO DOMENICO	F	
GRASSI CLAUDIO	C	
GRILLO LUIGI	F	
GUZZANTI PAOLO	F	
IANNUZZI RAFFAELE	F	
IOVENE ANTONIO	C	
IZZO COSIMO	F	
LADU SALVATORE	C	
LATORRE NICOLA	C	
LEGNINI GIOVANNI	C	
LEONI GIUSEPPE	F	
LEVI-MONTALCINI RITA	C	
LIBE' MAURO	F	
LIOTTA SANTO	C	
LIVI BACCI MASSIMO	C	
LORUSSO ANTONIO	F	

Seduta N. 0243 del 07-11-2007 Pagina 16

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 23	
	23	
LOSURDO STEFANO	F	
LUNARDI PIETRO	F	
LUSI LUIGI	C	
MACCANICO ANTONIO	C	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	
MAGISTRELLI MARINA	C	
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	
MALAN LUCIO	F	
MALVANO FRANCO	F	
MANINETTI LUIGI	F	
MANNINO CALOGERO		
MANTICA ALFREDO	F	
MANTOVANO ALFREDO	F	
MANZELLA ANDREA	C	
MANZIONE ROBERTO	C	
MARCONI LUCA	F	
MARCORA LUCA	C	
MARINI FRANCO		
MARINI GIULIO	F	
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	
MARTINAT UGO	F	
MARTONE FRANCESCO	C	
MASSA AUGUSTO	C	
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	
MASTELLA CLEMENTE	C	
MATTEOLI ALTERO	F	
MAURO GIOVANNI	F	
MAZZARELLO GRAZIANO	C	
MELE GIORGIO	C	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MERCATALI VIDMER	C	
MICHELONI CLAUDIO	C	

Seduta N. 0243 del 07-11-2007 Pagina 17

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 23	
	23	
MOLINARI CLAUDIO	C	
MONACELLI SANDRA	F	
MONGIELLO COLOMBA	C	
MONTALBANO ACCURSIO	C	
MONTINO ESTERINO	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	
MORGANDO GIANFRANCO	C	
MORRA CARMELO	F	
MORSELLI STEFANO	F	
MUGNAI FRANCO	F	
NANIA DOMENICO	F	
NARDINI MARIA CELESTE	C	
NARO GIUSEPPE	F	
NEGRI MAGDA	C	
NESSA PASQUALE	F	
NIEDDU GIANNI	C	
NOVI EMIDDIO	F	
PALERMI MANUELA	C	
PALERMO ANNA MARIA	C	
PALLARO LUIGI	C	
PALMA NITTO FRANCESCO	F	
PALUMBO ANIELLO	C	
PAPANIA ANTONINO	C	
PARAVIA ANTONIO	F	
PASETTO GIORGIO	C	
PASTORE ANDREA	F	
PECORARO SCANIO MARCO	C	
PEGORER CARLO	C	
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	
PERA MARCELLO	F	
PERRIN CARLO	C	
PETERLINI OSKAR	C	

Seduta N. 0243 del 07-11-2007 Pagina 18

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 23	
	23	
PIANETTA ENRICO	F	
PICCIONI LORENZO	F	
PICCONE FILIPPO	F	
PIGLIONICA DONATO	C	
PIGNEDOLI LEANA	C	
PININFARINA SERGIO	M	
PINZGER MANFRED	C	
PIONATI FRANCESCO	F	
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	
PISA SILVANA	C	
PISANU BEPPE	F	
PISTORIO GIOVANNI	F	
PITTELLI GIANCARLO	F	
POLI NEDO LORENZO	F	
POLITO ANTONIO	C	
POLLASTRI EDOARDO	C	
POLLEDRI MASSIMO	F	
PONTONE FRANCESCO	F	
POSSA GUIDO	F	
PROCACCI GIOVANNI	C	
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	
RAME FRANCA	C	
RAMPONI LUIGI	F	
RANDAZZO ANTONINO	C	
RANIERI ANDREA	C	
REBUZZI ANTONELLA	F	
RIA LORENZO EMILIO	C	
RIPAMONTI NATALE	C	
ROILO GIORGIO	C	
RONCHI EDO	C	
ROSSA SABINA	C	
ROSSI FERNANDO	C	

Seduta N. 0243 del 07-11-2007 Pagina 19

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 23	
	23	
ROSSI PAOLO	C	
ROTONDI GIANFRANCO	F	
RUBINATO SIMONETTA	C	
RUGGERI SALVATORE	F	
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	
SACCONI MAURIZIO	F	
SAIA MAURIZIO	F	
SALVI CESARE	C	
SANCIU FEDELE	F	
SANTINI GIACOMO	F	
SAPORITO LEARCO	F	
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	
SCALERA GIUSEPPE	C	
SCALFARO OSCAR LUIGI	C	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	
SCARPETTI LIDO	C	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	
SCOTTI LUIGI	F	
SELVA GUSTAVO	F	
SERAFINI ANNA MARIA	C	
SILVESTRI GIANPAOLO	C	
SINISI GIANNICOLA	C	
SODANO TOMMASO	C	
SOLIANI ALBERTINA	C	
STANCA LUCIO	F	
STEFANI STEFANO	F	
STERPA EGIDIO	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
STORACE FRANCESCO	F	
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	
STRANO NINO	F	

Seduta N. 0243 del 07-11-2007 Pagina 20

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 23	
	23	
TADDEI VINCENZO	F	
TECCE RAFFAELE	C	
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	
TIBALDI DINO	C	
TOFANI ORESTE	F	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TONINI GIORGIO	C	
TOTARO ACHILLE	F	
TREMATERRA GINO	F	
TREU TIZIANO	C	
TURANO RENATO GUERINO	C	
TURCO LIVIA	C	
TURIGLIATTO FRANCO	C	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VALENTINO GIUSEPPE	F	
VALPIANA TIZIANA	C	
VANO OLIMPIA	C	
VEGAS GIUSEPPE	F	
VENTUCCI COSIMO	F	
VICECONTE G. WALTER C.	F	
VIESPOLI PASQUALE	F	
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	
VILLONE MASSIMO	C	
VITALI WALTER	C	
VIZZINI CARLO	F	
ZANDA LUIGI	C	
ZANETTIN PIERANTONIO	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZANONE VALERIO	C	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	
ZICCONE GUIDO	F	
ZUCCHERINI STEFANO	C	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi e Pininfarina.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Del Roio, Izzo, Mele, Micheloni, Saporito e Trematerra, per attività dell'Assemblea plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

Interpellanze

BATTAGLIA Giovanni. – *Ai Ministri dell'interno e della solidarietà sociale*. – Premesso che:

sulle coste siciliane continuano gli sbarchi di migranti;

i minori sono una componente rilevante della percentuale di migranti e richiedenti asilo presso le frontiere marittime;

padre Beniamino Sacco, responsabile della struttura di prima accoglienza di Vittoria (Ragusa), nei giorni scorsi ha denunciato ancora una volta che dopo un breve soggiorno, al massimo di 4 o 5 giorni, tali bambini scompaiono senza che nessuno ne reclami la scomparsa;

sempre secondo la denuncia di padre Sacco, solo negli ultimi giorni a Vittoria su 19 bambini arrivati solo 4 sono rimasti ospiti della struttura mentre gli altri sono spariti nel nulla;

la scomparsa di minori dai centri di accoglienza non riguarda solo la Sicilia ma anche la Calabria;

tale fenomeno potrebbe essere legato allo sfruttamento del lavoro minorile o addirittura peggio al traffico di organi e di esseri umani;

nel 2007 questo tipo di fenomeno è aumentato;

secondo i dati del Comitato per i minori stranieri nel periodo dal 2000 al 30 settembre 2005 su 46.213 segnalazioni di minori stranieri non accompagnati i provvedimenti di rimpatrio assistito sono stati solo 796 (pari all'1,7% del totale);

considerato che:

ogni anno in Italia si stima siano migliaia i minori che arrivano, fuggendo da guerre e carestie, con le cosiddette «carrette del mare», dei quali non sia ha più notizia;

tale fenomeno è assai preoccupante;

i minori stranieri, anche se entrati irregolarmente in Italia, sono titolari di tutti i diritti sanciti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata in Italia e resa esecutiva con legge 176/1991;

le norme di diritto internazionale richiedono che i minori siano accolti presso luoghi che dispongono di personale qualificato;

nel Rapporto della Commissione De Mistura per le verifiche e le strategie dei Centri, istituita dal Ministero dell'interno, si riscontra che «il percorso di minori non accompagnati che vengono assegnati ad istituti specializzati non è sempre sufficientemente monitorato»;

va riconosciuta una maggiore attenzione alla vulnerabilità dei minori migranti non accompagnati;

risulta ancora inadeguata l'attenzione all'arrivo e alla detenzione in frontiera di tali minori,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tale fenomeno e quali iniziative si siano messe in atto per impedirlo;

se non si ritenga di coinvolgere tutti i soggetti interessati (enti locali, Tribunali dei minori, eccetera) nelle attività di monitoraggio svolte dal Comitato per i minori stranieri al fine di conoscere l'effettivo destino dei minori e porre efficacemente in atto tutte le azioni di prevenzione e di tutela contro circuiti di sfruttamento e tratta di esseri umani;

se non si reputi necessario rivedere l'intero sistema di accoglienza e assistenza dei minori non accompagnati in quanto molte delle strutture di destinazione non hanno i requisiti di sicurezza, di formazione degli operatori e di protezione necessari a garantire ai minori i diritti di cui sono titolari in base alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e del diritto minorile interno;

se non si intenda adoperarsi affinché si applichi la tutela «dell'interesse superiore», valutato specificatamente e con procedure accurate, del minore migrante e richiedente asilo, accompagnato e non, in tutti i luoghi e in tutte le fasi della sua permanenza in Italia indipendentemente dal suo *status* legale.

(2-00255)

Interrogazioni

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

sulla rete Mediaset Canale 5, nel corso della trasmissione «Striscia la Notizia», sono stati intervistati due docenti universitari della Facoltà di Medicina dell'Università Tor Vergata, che operano in convenzione con la struttura ospedaliera del Sant'Eugenio ASL RMC di Roma;

nell'intervista, riportata nella trasmissione di martedì 6 novembre 2007 alle ore 20.40, i due docenti universitari, qualificandosi col proprio nome e cognome, hanno dichiarato che da mesi non svolgono alcuna attività di assistenza all'interno del presidio ospedaliero Sant'Eugenio; gli intervistati hanno inoltre dichiarato di firmare l'entrata e l'uscita e che durante l'intera giornata di lavoro «passeggiano» senza alcun riferimento operativo all'interno della citata struttura ospedaliera e senza svolgere alcuna attività medico-ospedaliera,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano i motivi per cui i citati docenti universitari della Facoltà di medicina di Tor Vergata, che operano in convenzione con l'ospedale Sant'Eugenio, non sono utilizzati e non svolgono quindi alcuna attività di assistenza;

se il Presidente della Facoltà di Medicina sia al corrente che propri docenti, distaccati in base ad una convenzione presso la struttura ospedaliera Sant'Eugenio, non espletano le funzioni di assistenza ospedaliera loro demandate.

(3-01049)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

quotidiani di Latina e della sua provincia riportano, martedì 6 novembre 2007, ampi servizi giornalistici sulla criminalità nella città di Latina; tra l'altro, in un'indagine de «Il Sole-24 Ore» si evince che la provincia pontina è prima nel Lazio per furti in abitazioni ed omicidi, seconda invece per rapine e borseggi: i dati sono quelli che vedono 1.584 furti nelle abitazioni di Latina, 9 omicidi e 196 rapine;

questi dati fanno sì che la «questione sicurezza» vede i crimini a Latina in testa alla graduatoria del Lazio, nonostante l'impegno del questore Nicolò D'Angelo, del Comandate dei Carabinieri Leonardo Rotondi e del Comandante della Guardia di finanza Giuseppe Colombi impegnati con i propri uomini nel tentativo di arginare una criminalità crescente nella provincia pontina,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere per potenziare i servizi di vigilanza per la sicurezza a Latina e provincia, realtà che chiedono sempre più impegni concreti da parte delle Forze dell'ordine.

(4-02988)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il cittadino Temesgen Abraha, nato ad Asmara il 13 agosto 1965 e residente a Roma dal 25 marzo 1988, data d'ingresso in Italia, con richiesta all'anagrafe stranieri, ufficio immigrazione, prot. 7831, ha ottenuto la residenza;

nel 1999 ha sostituito il codice fiscale etiopico con quello italiano, come dimostra il documento rilasciato dal Ministero delle finanze – BRHTSG65M13;

il 31 maggio 2005, il signor Abraha, in base all'art. 9 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, ha presentato alla Prefettura di Roma, Ufficio territoriale del Governo, istanza intesa ad ottenere la cittadinanza italiana;

il 27 gennaio 2006 l'Ufficio territoriale del Governo di Roma (con oggetto: Avvio di istruttoria per la concessione cittadinanza italiana ai sensi della legge 15 febbraio 1992, n. 91) inviava una lettera prot. N. K/10/0090293/Citt.za comunicando che con riferimento concernente l'oggetto, ai sensi dell'art. 8, comma 1 e 2, della legge 7 agosto 1990, n. 241, il relativo procedimento era stato avviato,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda prendere il Ministro in indirizzo, affinché venga tutelato e riconosciuto il diritto di un

cittadino – figlio di un Ascaro, Schifare Abraha, fedele della causa italiana – ad avere la cittadinanza italiana tanto desiderata.

(4-02989)

BUTTI, SAIA, DE ANGELIS. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*. – Premesso che:

il progetto Scegli Italia è stato varato il 16 marzo 2004, con un *budget* previsto di almeno 140 milioni di euro, poi ridimensionato a 45 milioni con decreto ministeriale 28 aprile 2004 e quindi risalito complessivamente a 58,1 milioni di euro con successivi provvedimenti, legge 14 maggio 2005, n. 80, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 luglio 2005 e decreto ministeriale 7 marzo 2006;

il 28 febbraio 2005 è stato pubblicato da Innovazione Italia, società del gruppo Sviluppo Italia, in convenzione con il Dipartimento innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio dei ministri, il bando di gara europea per la «realizzazione dell'infrastruttura ICT del Portale Nazionale per il Turismo Italia.it, acquisizione contenuti e servizi per il caricamento dei medesimi e la traduzione nelle lingue di riferimento, la conduzione del sistema e dei servizi applicativi, inclusa la piattaforma di booking in ASP»;

il 4 luglio 2005 con comunicato stampa Innovazione Italia «assegna la gara per la realizzazione della piattaforma tecnologica al raggruppamento di imprese composto da IBM, Its e Tiscover»;

il 7 novembre 2005 viene spedito l'avviso di aggiudicazione all'Unione europea con data di aggiudicazione ufficiale della gara posticipata al 16 settembre 2005;

il portale avrebbe dovuto essere *online* nel mese di ottobre 2005 e successivamente nell'inverno 2006 in occasione delle olimpiadi invernali di Torino, ma così non è stato;

nell'ottobre 2006 è stato firmato con il raggruppamento temporaneo di imprese (RTI) inadempiente un atto transattivo, per quanto è dato sapere su esplicito suggerimento dell'Avvocatura generale dello Stato, per la prosecuzione delle attività;

il portale italia.it è stato infine pubblicato il 22 febbraio 2007 in occasione della BIT 2007, sollevando un coro pressoché unanime di critiche e di indignazione, in particolare per la mancata conformità ai requisiti obbligatori di accessibilità del sito a persone diversamente abili, come previsto dall'art. 4 della legge 9 gennaio 2004, n. 4, meglio nota come legge Stanca;

il 5 aprile 2007 il ministro Nicolais ha annunciato l'istituzione di una commissione d'indagine sulla vicenda, la quale avrebbe consegnato le sue conclusioni a fine luglio 2007 in un rapporto di 43 pagine;

che a seguito di dette conclusioni l'Avvocatura generale dello Stato avrebbe «ipotizzato un'azione di responsabilità erariale nei confronti della concessionaria e dei funzionari del DIT», il che avrebbe indotto il ministro Francesco Rutelli a trasmettere, il 15 ottobre 2007, il rapporto della com-

missione d'indagine e detto parere alla Procura generale della Corte dei conti del Lazio,

si chiede di sapere:

se l'originario contratto esecutivo firmato a seguito di gara contenesse esplicitamente l'obbligatoria prescrizione sancita, a pena di nullità del contratto medesimo, dall'art. 4 della legge 4/2004 (legge Stanca); qualora assente, se detta prescrizione fosse esplicitamente contenuta nell'eventuale capitolato tecnico allegato e questo fosse inserito quale parte integrante nel contratto esecutivo di gara; se detta prescrizione fosse anche presente nel successivo atto transattivo firmato nell'ottobre 2006 con il RTI inadempiente; se detta prescrizione sia stata inserita nel contratto esecutivo, qualora già firmato, con il RTI ora subentrante e capitanato da Telecom Italia;

se il Governo intenda – e, in caso negativo, per quale motivo – rendere pubblici detti documenti, in particolar modo il rapporto della commissione d'indagine di fine luglio, tramite pubblicazione su portale istituzionale.

(4-02990)

PALMA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

nel momento del suo insediamento, l'attuale Governo Prodi ha posto come imperativo politico della sua azione la «questione morale» e il bisogno di una nuova etica pubblica nella società italiana;

in questi ultimi giorni, numerosi quotidiani nazionali, tra cui «il Sole-24 Ore», hanno pubblicato numerosi articoli in cui si evidenzia che numerosi senatori e deputati non rieletti dell'attuale maggioranza sono stati nominati in enti e consorzi pubblici, come buonuscita;

uno di questi è l'ex senatore Giuseppe Vallone per il quale:

il 19 ottobre 2004, il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Torino chiedeva al Presidente del Senato della Repubblica l'autorizzazione all'utilizzazione dell'intercettazione di cinque conversazioni telefoniche dell'allora senatore Giuseppe Vallone con il signor Giorgio Marietta, effettuata nell'ambito di un procedimento penale per il reato di concorso in tentata estorsione continuata, pendente anche ne confronti dei terzi (n. 04/7976 RGNR, n. 04/21013 RG GIP);

dalla relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (Doc. IV n. 6-A) sulla domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche risulta testualmente che all'epoca in cui furono effettuate le intercettazioni telefoniche, nella prospettazione accusatoria Giorgio Marietta e Federico Maionchi minacciarono l'amministratore delegato ed il consigliere di amministrazione di una società consortile per azioni (la CSEA, operante nel settore della formazione professionale e partecipata da Enti locali piemontesi) allo scopo di ottenere: a) che la società ad essi riferibili diventassero socie del consorzio; b) che il Marietta diventasse consigliere di amministrazione del consorzio e comunque partecipasse alla sua gestione (soprattutto delle for-

niture) anche attraverso uomini di fiducia; c) che il Marietta potesse percepire dal consorzio tra i 3.000 ed i 4.000 euro mensili;

dalla medesima relazione risulta, altresì, che la minaccia consisteva nel prospettare agli amministratori del consorzio la propalazione del contenuto di un *dossier* relativo a presunte irregolarità commesse nella gestione del consorzio (relative ad operazioni immobiliari, a ristrutturazioni i ad assunzioni) e che artefice della propalazione. – che avrebbe provocato un danno d'immagine assai serio al consorzio. – sarebbe stato un partito politico che intendeva essere rappresentato nel consorzio e che, in particolare, il senatore Giuseppe Vallone sarebbe stato l'esponente più interessato all'operazione;

dalla citata relazione risulta infine che in un momento successivo alle intercettazioni siano stati ravvisati estremi di reato anche a carico del senatore Vallone;

il Senato, in accoglimento della proposta approvata all'unanimità dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il 1º dicembre 2004 concedeva l'autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni delle conversazioni telefoniche del senatore Giuseppe Vallone;

il senatore Giuseppe Vallone, già Sindaco di Borgaro Torinese, non è stato rieletto nelle ultime elezioni politiche ed attualmente siede nei consigli di amministrazione di importanti società pubbliche locali quali la Gestione Multiservizi S.r.l., di Caselle e la Trattamento Rifiuti Metropolitani S.p.a.. – «TRM Spa»,

si chiede di sapere:

in che data risultino pervenuti agli uffici giudiziari competenti gli atti del Senato relativi all'autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni delle conversazioni telefoniche, concessa nel dicembre 2004;

se, a distanza di tre anni, il procedimento penale nei confronti anche dell'allora senatore Vallone si sia concluso e, in ipotesi affermativa, con quali risultati.

(4-02991)

DE POLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

il dibattito apertosi sulla sicurezza dopo il tragico assassinio consumato a Roma ha mostrato chiaramente che in Italia esiste un problema che ancora non è stato affrontato. Eppure tutte le inchieste dimostrano che i cittadini percepiscono un senso di insicurezza e di paura verso il mondo invisibile dell'illegalità con cui ormai si convive. La paura rischia di alimentare il razzismo e il rifiuto verso gli immigrati indistintamente, creando un clima di intolleranza, mentre in Italia vi sono molti immigrati onesti che lavorano per migliorare se stessi e il Paese;

l'interrogante, da cittadino veneto, prova stupore, inoltre, di fronte alla differenza di visibilità e di reazione che un omicidio avvenuto a Roma suscita rispetto a quelli che avvengono in altre regioni di Italia, come per esempio gli omicidi di Gordo di Monticano commessi nel trevigiano. Nonostante fosse stata sottolineata già allora dai cittadini la situazione insostenibile, lo Stato non è stato così solerte nell'intervenire. Tutto il territo-

rio italiano dovrebbe avere la stessa attenzione, la vita dei cittadini e la sicurezza devono essere garantite a tutti;

il problema non sono gli immigrati, ma sono i criminali che si mescolano agli immigrati. Lo Stato deve fare i conti con la criminalità (straniera, comunitaria o italiana) e mostrarsi serio e severo;

il decreto approvato dal Governo che facilita le espulsioni di cittadini comunitari per ragioni di ordine e sicurezza pubblica resta ancora inapplicato nonostante le emergenze poiché molti sono i profili tecnici e giuridici da approfondire,

si chiede di sapere se il Governo assumerà una posizione coerente ed efficace varando un reale piano di sicurezza in cui le procedure da applicare siano chiare, le fattispecie di reato siano specificate e la certezza della pena garantita.

(4-02992)

FANTOLA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il 24 luglio 2007 veniva avviata la nuova Intesa istituzionale di programma tra lo Stato e la Regione Sardegna;

al predetto incontro che si teneva a Cagliari erano presenti, per lo Stato, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Enrico Letta, accompagnato da una delegazione tecnica di vari Ministeri (per gli affari regionali e le autonomie locali, della difesa, dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, delle infrastrutture e per i beni e le attività culturali), nonché i Sottosegretari di Stato Antonangelo Casula, Emidio Casula, Giampiero Scanu e, per la Regione Sardegna, il presidente Soru, i componenti della Giunta, nonché una delegazione di funzionari degli Assessorati competenti;

in materia di demanio, l'intesa prevedeva l'istituzione di una Commissione paritetica permanente, col compito di identificare annualmente i beni demaniali e patrimoniali di natura immobiliare da trasferire alla Regione, compresi quelli di interesse storico, artistico ed archeologico; mentre in materia di beni culturali, l'intesa prevedrebbe il trasferimento alla Regione delle Soprintendenze, la disponibilità, nonché la gestione di istituti e luoghi della cultura statali (Museo Garibaldino di Caprera, Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, Museo Etnografico di Sassari);

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 dicembre 2006 veniva istituito, presso il Dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Tavolo istituzionale Stato-Regione, con l'obbiettivo specifico di verificare, in particolare, l'attuazione dell'Intesa istituzionale di programma stipulata tra il Governo e la Giunta autonoma regionale il 21 aprile 1999, rimodularla ed attualizzarla; e, laddove necessario, apportare le necessarie integrazioni che, a tal fine, venivano individuate quali priorità tematiche, come la valorizzazione e la gestione dei beni culturali;

la legge regionale 20 settembre 2006, n. 14, recante norme in materia di beni culturali, istituti e luoghi della cultura, all'art. 4, comma 2,

prevede che: «la Regione, previa intesa con lo Stato, ai sensi del comma 3 dell'art. 118 della Costituzione, esercita i compiti e le funzioni di Soprintendenza Regionale Beni Culturali, fatte salve le competenze trasferite con il D.P.R. n. 480 del 1975»;

il 22 febbraio 2007, presso la Regione Sardegna, si insediava la Segreteria tecnica del Tavolo istituzionale Stato-Regione, alla presenza del Capo Dipartimento per lo sviluppo economico della Presidenza del Consiglio, dott. Francesco Boccia, unitamente ai dirigenti della medesima presidenza del Consiglio, dei Ministeri dell'economia e delle finanze e per i beni e le attività culturali e, in rappresentanza della Regione Sardegna, del presidente Soru, del Direttore generale alla Presidenza della Regione, Bruno Dettori, degli Assessori e dei dirigenti competenti;

tra i compiti prioritari della predetta Segreteria vi è il passaggio di attribuzioni dallo Stato alla Regione in materia di beni culturali; passaggio da attuarsi attraverso una Convenzione con la Regione medesima attraverso una delega ed una contestuale «regionalizzazione» delle Soprintendenze, allorché allo Stato rimarrebbe il controllo in ultima istanza (come accade attualmente nella Regione autonoma del Trentino-Alto Adige);

in seguito alla visita a Cagliari del Vice Presidente del Consiglio dei ministri Rutelli lo scorso febbraio 2007, da vari organi di stampa locali veniva diramata la notizia della presunta soppressione delle Soprintendenze per i beni archeologici e per i beni culturali presenti in Sardegna; le quali, in virtù dell'Intesa Stato-Regione, dovrebbero essere accorpate in un'unica struttura a conduzione regionale, con sede a Cagliari;

l'ampiezza del territorio della Sardegna e la carente rete stradale e ferroviaria ostacolerebbero la possibilità di adeguati interventi sui beni culturali insistenti sul territorio regionale, ove sono presenti circa 20.000 siti culturali, monumenti ed aree archeologiche (di epoca preistorica e storica), dei quali solo i nuraghi raggiungono la rilevante cifra di 9.000;

sin dal 1958, furono sdoppiate sia la Soprintendenza archeologica che quella dei beni culturali (la prima con sede nel Capoluogo ed avente competenze territoriali su Cagliari e Oristano, la seconda con sede a Sassari ed avente competenze su Sassari e Nuoro) allorché apparve già allora evidente la necessità di un decentramento delle cariche, al fine di sopperire meglio alla tutela di un patrimonio considerevole e capillarmente distribuito;

le esperienze nelle altre regioni italiane, laddove compiti e funzioni attinenti ai beni culturali sono esercitate a livello locale, sono da tempo orientate verso forme di decentramento provinciale (dieci Soprintendenze in Sicilia, compresa la Soprintendenza del mare, così come decentramenti sono previsti a Trento e Bolzano);

da recenti dichiarazioni rilasciate dal Presidente della Regione Sardegna Soru emergerebbe che i dipendenti statali degli Uffici dei beni culturali interessati non verrebbero utilizzati dalla Regione Sardegna e che, pertanto, al trasferimento di funzioni e competenze, non seguirebbe contestualmente anche quello concernente le risorse umane;

le molte centinaia di dipendenti degli istituti statali interessati sono stati recentemente sottoposti a riqualificazione e aggiornamento; elementi, questi, che costituiscono un significativo valore aggiunto dell'intero comparto, da sempre impegnato in una costante azione di tutela e conservazione del patrimonio culturale isolano;

la chiusura degli uffici periferici del Ministero per i beni e le attività culturali in Sardegna determinerebbe un'inaccettabile dispersione di elevate professionalità e di eccellenze in competenze e conoscenze;

l'assenza nel territorio degli uffici del Ministero per i beni e le attività culturali interromperebbe quella costante evoluzione del settore artistico-culturale ed archeologico sardo che ha assicurato un rilevante apporto economico, data, altresì, la stretta connessione dello stesso settore con i comparti turistico-ambientale, artigianale, enogastronomico e dell'indotto;

lo Statuto della Regione Sardegna non prevedrebbe il passaggio di competenze dallo Stato alla Regione in materia di beni culturali;

la tutela del patrimonio culturale è riconosciuta anche attraverso l'applicazione dell'articolo 4, comma 1, e dell'articolo 5, commi 3 e 4, del Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo 42/2004) e, dunque, mediante forme di maggiore coordinamento e leale collaborazione tra Stato e Regione,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga opportuno riferire in Parlamento sullo stato di elaborazione dei contenuti dell'Intesa Stato-Regione Sardegna in materia di beni culturali ed, in particolare, sulle conseguenze del presunto trasferimento di compiti e funzioni dallo Stato alla Regione, nonché in ordine alla necessità di mantenere una capillare azione amministrativa di tutela e conservazione sull'intero territorio della Sardegna, così come attualmente avviene in tutte le regioni italiane, grazie alla presenza di una adeguata ramificazione degli uffici;

se il Governo intenda riferire in Parlamento circa l'attendibilità di notizie sull'accentramento delle predette competenze nel solo Capoluogo della Sardegna e sulla costituzione di una struttura a carico dell'amministrazione regionale, incompatibile. – ad avviso dell'interpellante. – con il soddisfacimento delle sopra indicate esigenze;

quali misure intenda assumere il Governo nei confronti del personale operante negli uffici interessati, in relazione all'ipotizzata «regionalizzazione» delle Soprintendenze.

(4-02993)

TREMATERRA. – *Al Ministro delle infrastrutture*. – Premesso che:

la strada di grande comunicazione «SGC Sibari. – SS Silana 177 Progr. 44.979,102» è stata individuata nell'Accordo di programma quadro (APQ) siglato tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Regione Calabria in data 29 luglio 2002. Le risorse finanziarie reperite finora ammontano a 29.943.000 milioni di euro – di cui 20 milioni di euro su delibera CIPE n. 20 del 2004, e 9.943.000 milioni di euro per trasferi-

mento di risorse *ex* decreto legislativo 112/1998 – sul totale di 212,410 milioni di euro;

tale opera alla data della stipula presentava un Progetto di massima redatto dalla società Bonifica commissionato dalla Comunità montana «Destra Crati» risalente agli anni '90 e interessava tutto il territorio comprendendo il maggior numero di comuni con lo scopo di favorire lo sviluppo economico e sociale grazie ai collegamenti stradali a scorrimento veloce con i centri più sviluppati o di maggior interesse turistico ovvero la Piana di Sibari e il Parco nazionale della Sila grande;

in seguito la Regione Calabria ha redatto un Progetto preliminare individuando un primo lotto d'intervento con denominazione «SGC Sibari. – SS Silana 177 Progr. 44.979,102 I Lotto: da Km 0+000 al Km 5+366 (incrocio con strada comunale)»;

il Progetto complessivo preliminare della Regione Calabria interessava solo i comuni di Acri, Corigliano Calabro, San Demetrio Corone, Santa Sofia D'Epiro e l'ente attuatore dell'opera risulta l'amministrazione provinciale di Cosenza, nonostante l'ANAS Spa si fosse offerta per realizzare l'opera subentrando con un atto d'intesa con la Regione e la stessa amministrazione provinciale di Cosenza, dimostrando l'interesse per l'intero tracciato che si pone in continuità con strutture stradali di competenza statale svolgendo una funzione di raccordo trasversale tra i corridoi tirreno e ionico individuati rispettivamente dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria e dalla E90. Su tale proposta si era espresso con parere favorevole anche il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con prescrizioni con prot. Nº 610/CD;

a tale scopo l'ANAS spa aveva compreso il progetto nella sua proposta di Piano pluriennale della viabilità 2003-2012 con l'impegno di realizzare la parte di completamento tra il primo lotto, individuato dal km 0+00 al Km 5+366 (incrocio con strada comunale), e l'inserzione con la SS 660 di Acri secondo il Piano decennale e triennale e in un secondo momento prevedeva la progettazione e la realizzazione del tratto di strada rimanente che si innesta con SS Silana 177;

l'amministrazione provinciale di Cosenza ha ritenuto invece, in qualità di ente attuatore, di recepire il Progetto preliminare della Regione Calabria e di modificarlo, in modo sostanziale e del tutto discutibile, con l'assenso del Responsabile dell'APQ, spostando il tracciato su una zona interna a monte dell'originario servendo in maniera predominante il comune di San Demetrio Corone escludendo il comune di Santa Sofia D'Epiro e peggiorando le qualità tecniche del tragitto con pendenze più che doppie e raggi di curvatura inferiori a quelli ottimali previsti;

inoltre, ha rimodulato l'intervento con la deliberazione della Giunta provinciale n. 318 del 2 agosto 2007 con una nuova denominazione «Lavori di nuova costruzione e parziale adeguamento della SGC Sibari. – SS Silana 177. – I Lotto funzionale tra i Comuni di Acri e San Demetrio Corone»;

considerato che:

nella nuova denominazione dell'intervento non compare più l'indicazione della progressiva al Km 44.979 + 102 totale del tracciato;

l'ing. Stefano Aiello dell'amministrazione provinciale di Cosenza in qualità di Responsabile dell'Intervento ha dichiarato in seno al Consiglio comunale di Acri, durante la relazione del progetto in questione, che si tratta di una strada di comunicazione tra la SS 106 e Duglia (frazione della città di Acri) e non è previsto nient'altro;

la SGC Sibari. – SS Silana 177 era stata deliberata dalla Comunità montana «Destra Crati» riportata come altro soggetto nella Scheda attività dell'intervento REG-S-CS01. – del Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione. – e rispecchia la volontà e l'interesse territoriale dei Comuni facente parte della comunità,

si chiede di conoscere:

se esista ancora la «Strada di Grande Comunicazione Sibari. – SS Silana 177 Progr. 44.979,102» che collega la SS 106 con la SS 177 con un tragitto complessivo di Km 44.979 + 102 passando per il comune di Acri;

quale ragione abbia indotto l'amministrazione provinciale di Cosenza a persistere nell'essere ente attuatore nonostante l'impegno economico, progettuale e la competenza profusa nella realizzazione di strade da parte dell'ANAS Spa;

quali siano le motivazioni che hanno indotto l'amministrazione provinciale di Cosenza ad abbandonare il Progetto preliminare originario inviato dalla Regione Calabria e se in base alle caratteristiche tecniche adottate la qualità della nuova strada risulta essere superiore o inferiore a quella progettata dalla Regione;

per quale motivo si sia scelto di investire il finanziamento disponibile proprio su quella parte di tracciato ricadendo in maniera predominante su San Demetrio Corone;

come si collegherà la nuova strada con Santa Sofia D'Epiro per permettere all'utenza di sfruttarne i benefici;

come si collegherà la nuova strada con la SS 660 per svolgere una funzione di raccordo trasversale tra i corridoi tirreno e ionico.

(4-02994)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri dell'interno e della solidarietà sociale*. – Premesso che:

da oltre un mese sale la protesta dei genitori dei bambini delle scuole elementari del Comune di Roma contro i menu etnici proposti dall'Assessore alle politiche educative e scolastiche del Comune, in collaborazione con il Dipartimento di Biologia animale e dell'uomo dell'Università degli Studi «La Sapienza» e con l'istituto San Gallicano;

moltissime iniziative dei comitati spontanei dei genitori dei bambini in età scolastica elementare sono nate per protestare contro l'inserimento dei menu etnici;

sull'argomento il 23 ottobre i Consiglieri comunali di AN, Alessandro Cochi e Luca Gramazio, hanno presentato una dettagliata interrogazione sull'argomento in quanto si stanno dimenticando le tradizioni della cucina romana, apprezzata in tutto il mondo;

sull'argomento sono intervenuti anche i Consiglieri regionali Tommaso Luzzi e Pietro Di Paelantonio che con analoghe motivazioni hanno voluto rappresentare le lamentele dei comitati dei genitori;

constatato che:

entro la fine del mese, nel programma dei menu etnici, arriverà quello romeno, e l'interrogante ritiene che proporlo in questo momento possa essere interpretato come una vera e propria provocazione;

risulta all'interrogante che, vista la situazione d'allarme che si è creata nella città di Roma dopo il fatto gravissimo per l'assassinio della sig.ra Reggiani avvenuto nella Stazione della linea Metro Roma-Viterbo di Tor Di Quinto il 30 ottobre 2007, che proprio in queste ore i Comitati spontanei dei genitori stanno intensificando la protesta proprio a causa del cosiddetto menu romeno,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per garantire e mantenere la cucina nazionale italiana nelle mense scolastiche contro il «rischio» di avere come norma i menu etnici di scarsa qualità.

(4-02995)

€ 10,40